



1.0 MAGGIO / MOSCA E GLI EX

Tinte nuove sull'Oriente

1.0 MAGGIO / IN ITALIA

Nella scia dei miti infranti avanzano i nuovi egoismi

Commento di
Alberto Mucci

E' un 1.0 Maggio «diverso» quello del 1990 e non solo perché si celebrano i cento anni dalla «Festa del lavoro». La profonda trasformazione sociale che stiamo vivendo mantiene ancora i riti d'un tempo (le sfilate, i comizi, le manifestazioni degli «operai»), ma cambiano motivazioni e scenari. L'ha scritto anche l'Unità: la vecchia alternativa «riforma o rivoluzione» è stata liquidata dalla storia. Le contrapposizioni d'un tempo sono finite: il pragmatismo ha scalzato l'ideologia marxista, battuta dai fatti.

A livello internazionale, la «cultura della collaborazione» ha preso il posto della «cultura del confronto». Lo si constata negli incontri Est-Ovest. Il dialogo fra le due Germanie, per definire la piattaforma dell'unità economica, non è che un esempio. In Italia il Pci afferma che l'avversario (politico) non è più «un nemico o un eretico», è una persona con la quale si discute. Sono affermazioni che fanno riflettere, che segnano la storia.

Una società che cambia, dunque; che ha trasformato (ma ce ne siamo resi conto?) gli stereotipi d'un tempo. La società è mutata in questi ultimi mesi sul piano ideologico. Sta mutando da tempo nella struttura, nell'organizzazione economica: il terziario ha sopravanzato l'industria nell'apporto al prodotto interno lordo. I «colletti bianchi» prendono sempre più il posto dei «colletti blu». Le oligarchie d'un tempo sono state frantumate dalla società del computer, dell'informazione globale. Un solo dato: l'80% dei giovani in cerca di lavoro ha oggi un diploma di scuola media superiore. E' logico che, di fronte a questi «fatti rivoluzionari» le Confederazioni sindacali (ci riferiamo a quelle italiane) parlino oggi con più convinzione di unità, di programmi comuni.

Le manifestazioni cosiddette «unitarie» non sono una novità; è invece mutato lo spirito con cui vengono organizzate. Si guarda di più ai problemi (ed è un bene). Si riduce il collaterale rispetto ai partiti (ed è un fatto positivo). Ma purtroppo diventa più marcato il gioco del potere, il gioco delle tessere. La constatazione è nei fatti.

Una società più laica è di fronte a noi. Una società in crescita, che ha maggiore consapevolezza della propria forza, dove (è un esempio) la formazione intesa come dare forma, dare «stampo», perde significato. Ma anche una società dove alle spinte verso rappresentanze e istanze unitarie si contrappongono (ed è il problema nuovo che ci troviamo di fronte) tendenze centrifughe e gruppuscoli (i Cobas ne sono una manifestazione, ma non la sola) si presentano e si organizzano, portando avanti le loro istanze particolari, cercando d'imporsi. Un gioco pesante, che ignora le esigenze della collettività.

Una prospettiva pericolosa. Corporativismi di gruppo, di settori, di singole categorie e clientele (di estrazione politica) si danno troppo spesso la mano, ignorando il quadro, puntando sul proprio particolare tornaconto. La corsa al benessere, in una società che mantiene squilibri retributivi (la giungla salariale impera), è una bomba innescata. Partiti, sindacati, imprenditori misureranno su questo terreno la loro capacità, nel rispetto dei rispettivi ruoli, di trovare aree di aggregazione, temi su cui convergere in termini propositivi. Il 1.0 Maggio può essere, in quest'ottica, una occasione per discutere. Non per gridare inutili slogan.

MOSCA — Il rosso non va più. O non va più tanto. Nemmeno a Mosca dove la celebrazione era uno sfoggio di forza e di minaccia ideologica fino a non molto tempo fa. Adesso diventa una festa di primavera. La politica non esce sbattendo la porta, anzi continua a sottolineare la data ma con intenti affatto diversi se si segnala che si sta preparando a Mosca un corteo non ufficiale per chiedere più democrazia e meno socialismo reale.

Nei Paesi dell'Europa orientale la celebrazione del 1.0 Maggio avviene sotto una luce del tutto nuova, quella della speranza di rinascere dopo l'abbattimento dei bastioni marxisti. A Praga la celebrazione sarà vera festa di popolo. A Sofia la celebrazione si concentrerà nella piazza che ha assunto il nome di «piazza della Democrazia». In Romania, per la prima volta, il 1.0 Maggio non sarà più occasione di duro lavoro come esigeva Ceausescu, ma qui i problemi restano e il camaleontismo comunista non convince. Potrebbe essere una giornata difficile. Fra le due Germanie la celebrazione è soprattutto occasione di un nuovo solido incontro a Berlino, la città restituita alla storia. Qui si temono violenze di gruppi giovanili contrapposti: alternativi e neonazisti che rischiano di guastare il giorno di festa. Le polizie delle due Germanie operano ormai all'unisono anche se i Vopos appaiono demoralizzati e demotivati nei loro compiti.

La festa del 1.0 Maggio si svolge oggi soprattutto all'insegna degli avvenimenti che hanno rovesciato la situazione politica nell'Europa dell'Est e che aprono nuove prospettive nella stessa Unione Sovietica. Quarantacinque anni fa il 1.0 Maggio fu in Italia e altrove un momento di confronto fra due mondi che si andavano delineando sulle conseguenze della guerra. Oggi il fallimento di un lato del «fronte», quello orientale, è sotto gli occhi di tutti e caratterizza da solo la parte saliente della celebrazione odierna.

Servizi a pagina 3



Liberato Reed

BEIRUT — L'americano Frank Reed, direttore della scuola internazionale di Beirut, rapito nel settembre dell'86, è stato liberato ieri sera nel centro della capitale libanese. Uno sconosciuto gruppo di estremisti filo-iranesi lo ha consegnato agli uomini del servizio segreto militare siriano, che in auto lo hanno trasferito a Damasco per metterlo sotto la protezione dell'ambasciatore americano; da qui è partito alla volta di Wiesbaden, in Germania. E' il secondo ostaggio statunitense in Libano rilasciato a Beirut nell'arco di due settimane. Dalla Casa Bianca, Bush ha ringraziato le autorità siriane e il governo iraniano per l'appoggio dimostrato. Nella foto: la moglie dell'ostaggio con una foto del marito.

Servizio a pagina 5

TRAPANI, IL TRAGHETTO AFFONDATO

Perse le speranze per i sette dispersi

Una virata troppo stretta ha fatto

crollare il carico di un camion

che ha innescato una «reazione

a catena» sugli autocarri vicini

TRAPANI — Sarebbe stato lo spostamento del carico dei camion disancorati prima dell'attracco a causare l'affondamento del traghetto «Espresso Trapani». Il bilancio della sciagura è di tredici morti; i dispersi sono sette, ma ci sono ben poche possibilità di trovare qualcuno ancora in vita. Verosimilmente una virata troppo stretta del traghetto ha fatto spostare il carico di uno dei camion che precipitando sugli autotreni

vicini, avrebbe innescato una reazione a catena. Sotto il peso del carico finito tutto da una parte il traghetto si è prima inclinato e poi è affondato. Due le inchieste sulla sciagura, una della magistratura e una della capitaneria di porto. E' emerso, intanto, che i portuali hanno denunciato irregolarità che si sarebbero verificate già in passato.

Servizi a pagina 6

DOPO L'ESPLOSIONE

Brindisi, ancora in fiamme la motonave con il gas

BRINDISI — E' ancora in fiamme la motonave «Valrosandra», della società Ferchim di Ravenna, adibita al trasporto di gas propilene, a bordo della quale l'altra notte, mentre era ormeggiata al porto di Brindisi, è scoppiato un incendio dopo un'esplosione nella quale sono rimasti feriti due uomini dell'equipaggio. Lo scoppio è avvenuto poco dopo che erano cominciate le operazioni di scarico di circa 2.200 tonnellate di propilene chiuse in sei cisterne.

Per le modalità della combustione, si prevede che il carico di propilene potrà continuare a bruciare ancora per una ventina di ore.

Per il controllo della nave — che è stata trainata a cinque miglia dalla costa — vengono utilizzati quattro rimorchiatori, una motopompa dei vigili del fuoco e due motonavi.

Nella capitaneria di porto di Brindisi ieri sera si è svolto un vertice, nel quale sono stati predisposti gli interventi da attuare nell'eventualità che, esaurito il propilene, le cisterne possano esplodere.

DOPO L'ULTIMO RAPIMENTO

Locri: magistrato denuncia il vuoto di forze dell'ordine

I più gravi reati si effettuano

a fine settimana quando polizia

e carabinieri sono «assenti».

Nessuna traccia del sequestrato

LOCRI — Il nuovo rapimento compiuto proprio a Locri, e i due tentati omicidi che hanno preceduto e seguito il sequestro, hanno confermato allarmi e timori manifestati in questi giorni. E mentre affiorano accuse polemiche, le indagini segnano il passo. Una seria denuncia è stata infatti sollevata dal capo della Procura di Locri, Rocco Lombardo, secondo il quale

c'è carenza di polizia e carabinieri nel fine settimana quando avvengono i peggiori delitti. E' come se chiudessero per ferie, ha detto il magistrato che solleva il caso ai vertici delle forze dell'ordine. In emergenza non si può fare questione di straordinari.

Servizio a pagina 7

15 ANNI DOPO

Vietnam

PAGINA

4 Tempo di

riconcilia-

zione tra gli Stati

Uniti e Saigon? A

quindici anni da

quel famoso trenta

aprile in cui gli ulti-

mi americani hanno

lasciato in elicottero

il tetto dell'ambas-

ciata Usa, si parla

di ristabilimento del-

le relazioni diplomati-

che e di fine del

blocco economico.

Ma ci vorrà una

buona dose di pere-

stroika a Saigon prima

che gli americani

si convincano.

TENTATO INCENDIO AL MAUSOLEO

Fuoco contro Lenin: arrestato a Mosca

MOSCA — Un uomo ha tentato di appiccare il fuoco al mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa a Mosca, ma il principio d'incendio provocato da un liquido infiammabile è stato subito domato e lo sconosciuto attentatore è stato arrestato. Il fatto è accaduto il 28 aprile, e ne ha dato notizia il quotidiano governativo «Izvestia», precisando che «l'uomo è stato arrestato dai funzionari dello speciale servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico sulla Piazza Rossa».

«La polizia — conclude il quotidiano — sta cercando di capire i motivi del gesto», compiuto alla vigilia delle manifestazioni del Primo Maggio, che culmineranno come di consueto con la sfilata dei lavoratori sulla Piazza Rossa.



Sfilata nella Piazza Rossa: sullo sfondo il mausoleo di Lenin.

CRIMINALITA' E CAMPAGNA ELETTORALE

La maggioranza sfuma il tono della polemica

IN UN PAESE DEL NAPOLETANO

Assassinato un altro candidato

Era nelle liste del Psdi - Un colpo di pistola al cuore

NAPOLI — Ancora elezioni insanguinate, dopo gli omicidi dei giorni scorsi. Un candidato alle comunali di Pomigliano d'Arco (Napoli), Vincenzo Agrillo di 47 anni, è stato ucciso ieri sera in un agguato avvenuto a Casalnuovo, nel Napoletano. Agrillo — che era candidato nelle liste del Psdi — è stato affrontato da un sicario mentre stava parlando con parenti. E' stato raggiunto da un solo colpo di pistola al cuore ed è morto durante il trasporto in ospedale. Il sicario è fuggito subito dopo.

Vincenzo Agrillo era alla sua prima esperienza come candidato. Gli era stato attribuito il numero 2 nella lista del Psdi. Era titolare di un'impresa di costruzioni di modeste dimensioni, impegnata in lavori nella zona. E' stato assassinato all'esterno di una rosticceria nel centro di Casalnuovo, un Comune che confina con Pomigliano d'Arco. Al momento dell'agguato erano con lui due cugini che sono poco dopo stati interrogati dagli investigatori.

Al momento del fatto, in strada c'era molta gente, ma è stato difficile raccogliere testimonianze. L'agguato, a parere degli inquirenti, è di chiara marca camorristica. Agrillo è il secondo candidato alle amministrative del prossimo 6 maggio ucciso in provincia di Napoli. Il 26 aprile è stato assassinato Antonio Buonaiuto, 48 anni, ex sindaco dc di Ercolano. Un altro assassinio è da collegare alle prossime elezioni: quello di Carmine Elmo, 45 anni, ex assessore di Acerra, ucciso il 12 aprile.

una rosticceria nel centro di Casalnuovo, un Comune che confina con Pomigliano d'Arco. Al momento dell'agguato erano con lui due cugini che sono poco dopo stati interrogati dagli investigatori.

Al momento del fatto, in strada c'era molta gente, ma è stato difficile raccogliere testimonianze. L'agguato, a parere degli inquirenti, è di chiara marca camorristica. Agrillo è il secondo candidato alle amministrative del prossimo 6 maggio ucciso in provincia di Napoli. Il 26 aprile è stato assassinato Antonio Buonaiuto, 48 anni, ex sindaco dc di Ercolano. Un altro assassinio è da collegare alle prossime elezioni: quello di Carmine Elmo, 45 anni, ex assessore di Acerra, ucciso il 12 aprile.

ROMA — La maggioranza, compatta, respinge il polverone elettorale pur ammettendo che la situazione dell'ordine pubblico è grave. I continui attacchi al ministro dell'Interno — Gava — hanno spinto ieri Craxi a consigliare i detrattori della politica del Viminale «a dar luogo ad un'iniziativa parlamentare, per poter essere presi sul serio». Anzi, Craxi ha suggerito allo stesso Gava di «chiedere una discussione davanti al Parlamento in modo che si svolga un dibattito serio. Un invito che ha trovato il pieno accoglimento di Gava: oggi, infatti, il ministro dovrebbe fornire la sua disponibilità ad affrontare dopo le elezioni un dibattito sull'ordine pubblico.

Servizi a pagina 2

AZZURRI
I ventidue
di Vicini



ROMA — Dentro Serena, fiducia nel recupero di Anselotti, fuori Fusi, Crippa in lista d'attesa: il commissario tecnico della Nazionale italiana Azeglio Vicini (nella foto) ha diramato ieri l'elenco dei ventidue azzurri convocati per il prossimo Mondiale.

La «brigata azzurra» comprenderà ben sette attaccanti: Baggio, Carnevale, Donadoni, Mancini, Schillaci, Serena e Vialli. Una necessità dettata dalle imperfette condizioni dello stesso Vialli e dall'esigenza di trovarne (se Gianluca dovesse ritrovare la migliore condizione) la «spalla» più adeguata nelle diverse occasioni che il Mondiale andrà a proporre a partire dall'esordio fissato per il 9 giugno contro l'Austria allo stadio Olimpico. Intanto — mentre Napoli pensa già al futuro e conferma con l'allenatore Bignon anche il brasiliano Alemão — il primo round tra Juventus e Fiorentina (finale Uefa) apre domani sera il mese delle Coppe, affascinante prologo al Mondiale.

Servizi a pag. 16

S **S**
000 **X**
Selezione

Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè per i Maestri dell'Espresso.

LA CHIESA SI IMPEGNA IN PRIMA PERSONA NEL CASO DI MALATTIE RENALI

Il Papa esorta alla donazione di organi

ROMA — «La Chiesa, nel caso particolare delle malattie renali, invita i direttori delle istituzioni cattoliche a promuovere la consapevolezza del bisogno che c'è di donatori di organi, anche tenendo conto dei progressi compiuti dalla scienza e della necessità di superare ogni rischio ingiustificato». E' stato un passo in avanti — nell'atteggiamento della Chiesa verso i trapianti — quello fatto segnare dal Papa con il discorso al participants al congresso internazionale, tenutosi a Bari, su «malattie e trapianti renali». Niente di fondamentalmente innovativo, beninteso, sul pia-

no della dottrina morale. Sono ormai più di trent'anni che è caduto il giudizio di «immoralità» sul dono di un rene da parte di una persona vivente, come se si trattasse di una mutilazione sostanziale. Da allora l'etica cristiana ha progressivamente aggiornato le sue valutazioni. Senza per questo venir mai meno al principio che non tutto ciò che è possibile nel campo medico, è anche eticamente lecito.

Nell'ottobre scorso, a Seul, Giovanni Paolo II venne a sapere del successo di una iniziativa della Chiesa coreana: migliaia di cattolici avevano deciso di destinare alcuni dei loro organi, dopo la morte, al

trapianto. Quella iniziativa, adesso, il Papa la propone a tutti. Nessuna soluzione sarà possibile in questo campo, ha detto ieri, «senza un rinnovato senso di umana solidarietà, nato da un amore che seguendo l'esempio di Cristo può ispirare uomini e donne a fare un grande sacrificio al servizio degli altri».

Il Papa ha limitato il discorso al trapianto del rene. Perché è quello che ha il minor numero di rischi ma anche il maggior numero di richieste. In Italia l'85 per cento delle persone a cui è stato trapiantato il rene vivono a distanza di dieci anni dall'intervento.

Quella iniziativa, adesso, il Papa la propone a tutti. Nessuna soluzione sarà possibile in questo campo, ha detto ieri, «senza un rinnovato senso di umana solidarietà, nato da un amore che seguendo l'esempio di Cristo può ispirare uomini e donne a fare un grande sacrificio al servizio degli altri».

Il Papa ha limitato il discorso al trapianto del rene. Perché è quello che ha il minor numero di rischi ma anche il maggior numero di richieste. In Italia l'85 per cento delle persone a cui è stato trapiantato il rene vivono a distanza di dieci anni dall'intervento.

alla vita normale. Ma, per 1.000 trapianti annualmente necessari, se ne possono fare solo 400. Per gli altri, quando non siano in età avanzata o non abbiano malattie concomitanti, resta l'emodialisi. Evidente che il Papa, ieri, pensava anzitutto ai trapianti «post mortem». Per i quali vanno tenute presenti una serie di considerazioni etiche: legate all'accertamento della morte del donatore, al rispetto del suo corpo, al beneficio che per il ricevente dev'essere evidentemente superiore al rischio.

[g. f. s.]

ELEZIONI / ORDINE PUBBLICO

«No al polverone elettorale»

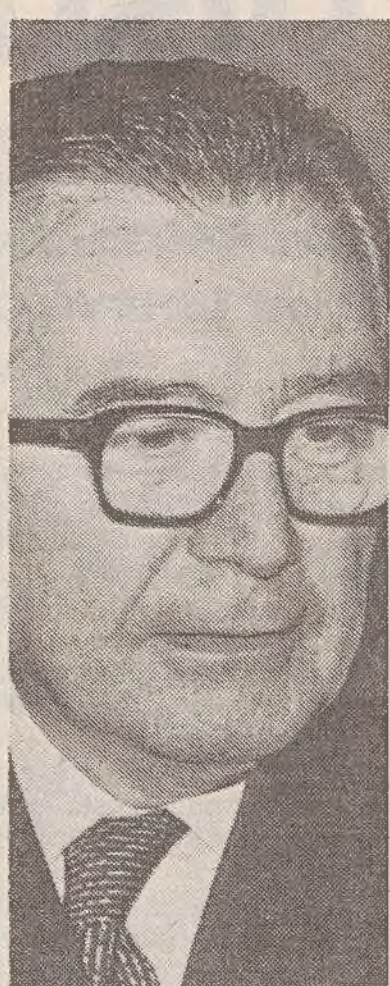
Craxi ha consigliato Gava di chiedere una discussione davanti al Parlamento

ELEZIONI / PASSATO E FUTURO

La Dc unita rivendica una vittoria
E Andreotti rilancia il «giorno della riconoscenza»Articolo di
Ettore Sanzò

ROMA — Messianico e anche «retro». Così si presenta il messaggio elettorale della Dc di oggi. Come qualcosa di già visto, ma proiettato nel domani, intriso di ansiosi interrogativi sul passato e rassicuranti prospettive sul futuro. «Cosa sarebbe avvenuto se quarant'anni fa le cose fossero andate diversamente? Tutto dimostra che con noi si marcia sicuri». Insomma con queste elezioni la Dc punta a incassare una vecchia cambiale, ma chiede di incassare anche un'altra volta, stavolta in anticipo. Come dire: dateci il voto per quello che abbiamo fatto, ma anche per quello che faremo. Tutt'altro che una tautologia, perché al contrario fa la differenza di situazione tra un grande partito popolare che a quarant'anni di distanza ritiene di avere avuto ragione di meritarsi una nuova investitura di fiducia, e un altro grande partito popolare e concorrente, come il Pci, che alla stessa epoca è invece costretto a camuffarsi per evitare di elencare gli errori compiuti, le illusioni perdute.

E così nelle urne del 6 maggio potrebbe arrivare ben più della scelta di sindaco e giunta: potrebbe arrivare addirittura il momento della verità sulla sfida cominciata allora e finora non ancora conclusa; una sfida tra una visione dell'Italia veramente occidentale e autonoma, e quella di un'Italia che resta un punto interrogativo dal momento che non possiamo sapere quanto il legame con Mosca avrebbe segnato i destini dello schieramento che da noi lo rappresentava, e dunque la vita di ciascuno. Ed ecco allora che il prossimo scontro elettorale dovrebbe costituire — e la Dc batte e ribatte su questo tasto — la riconsiderazione di un pericolo scampato, e anche il rilancio di una scelta verso quella che dovrebbe costituire la sua proiezione naturale, l'Italia della democrazia perfezionata, e senza più il rischio di una involuzione in senso comunista.



Le cambiali che la Dc vuole incassare sono due, rilanciando a tanti anni di distanza il «giorno della riconoscenza». Una data che nessuno più ormai ricordava, o quasi. Quel 18 aprile del '48 gli italiani scelsero con la Dc per il sistema politico occidentale. Il fronte popolare formato dal Pci di Togliatti e dal Psi di Nenni (era contrario Pertini) venne bloccato e fallì il tentativo socialcomunista di prendere il potere. De Gasperi aveva chiesto agli elettori una «diga» per fermare l'alluvione della sinistra legata a Mosca, e gli elettori gliela costruirono riversando nelle urne delle prime vere elezioni partitiche del '48 una percentuale del 48% (potenza della sinistrona numerica) alla Dc: segno mai più smentito, nonostante gli alti e bassi successivi, che gli italiani usciti da una dittatura non volevano correre il rischio di incappare in un'altra. Troppo semplicistico, oggi, dire, come fa il Pci, che allora vinse l'Italia della campovisione e perse quella del progresso. De Gasperi aveva coniato lo slogan «pane, pasta e lavoro», e Togliatti ribatteva, prima di sapere i risultati: «Signor

De Gasperi, adesso basta, abbiamo vinto senza la pasta». Invece perse, e anche questo c'è nelle urne di oggi. Fu sempre De Gasperi ad avere per primo l'idea di andare a ringraziare la Madonna, inaugurando senza saperlo il «giorno della riconoscenza» verso gli elettori che avevano salvato il Paese dal destino dell'Est. Ed è stato Andreotti «lo svelto» (nella foto), oggi, a cogliere prontamente l'occasione per riproporre il valore politico di quella data di tanti anni fa, facendone il perno della campagna elettorale di oggi. Solo non stasera? «Tutt'altro — spiega Forlani — i fatti dimostrano che abbiamo avuto ragione allora e abbiamo ragione anche oggi». Al Pci che in questi giorni protesta per i parroci che celebravano la messa «della riconoscenza», Andreotti risponde: «Abbiamo salvato anche voi». Ai socialisti che restano freddi, De Mita ricorda che «senza quella scelta neanche il socialismo di oggi sarebbe stato possibile».

Insomma tutto lo scudocrociato, incrinato dalle fratture interne fino alla vigilia elettorale, si è ricompattato nella rivendicazione di una vittoria che mai come oggi riconferma il senso del suo valore permanente. Oggi non è più questione di pasta, né di pane; ma di lavoro, sì, e di casa, e di trasporti urbani, acquedotti, sanità, istruzione, servizi efficienti ed effettivi; e la Dc lancia la vertenza-sindacale e spera di riconquistare Milano, punta a riprendere Bari, Venezia, Genova, sogna Firenze e non è ancora convinta di lasciare Torino al liberale Zanone. E mette in squadra un manipolo di collaudati persuasori come Rognoni a Milano, Pizzetti a Torino, Giovanni Conti a Firenze, Giancarlo Corazza a Bologna, Giorgio Santuz a Udine, Ugo Signorini a Genova, Enzo Lombardo all'Aquila, Vittorio Rizzo a Campobasso, Leoluca Orlando a Palermo («avremo quella città, Orlando o no» dice l'andreettiano Baruffi), Marcello Turrido a Catanzaro, Sergio Angelini a Perugia.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La polemica contro il ministro dell'Interno innescata da Occhetto s'è trasformata in un boomerang per il Pci. Non solo tutta la maggioranza è compatta nel respingere il «polverone elettorale», pur ammettendo che la situazione dell'ordine pubblico è grave, ma i continui attacchi a Gava hanno spinto anche ieri Craxi a consigliare i detrattori della politica del Viminale «a dar luogo a un'iniziativa parlamentare per essere presi sul serio». Anzi, ha suggerito il leader socialista, dovrebbe essere lo stesso Gava a chiedere «una discussione davanti al Parlamento, in modo che si svolga un dibattito serio, che si raccolgano idee utili per dare al Paese la sensazione di un impegno forte dello Stato». Un invito che ha trovato il pieno accoglimento di Gava. Oggi, infatti, il ministro dell'Interno dovrebbe fornire la sua disponibilità ad affrontare dopo le elezioni un dibattito sull'ordine pubblico.

Ma i continui attacchi del Pci a Gava hanno sortito anche altri effetti, nella stessa Dc. Il partito si è ricompattato (tutta la sinistra s'è dichiarata solidale con Gava) e ora, negli ultimi giorni della campagna elettorale, sembra che proprio il Pci si sia diventato l'obiettivo principale dei democristiani. Mentre il Popolo afferma che «Occhetto non si accorge di mischiare il peggio del stalinismo con il più devastante movimentismo panneliano, innescando così un meccanismo infernale e barbaro dagli esiti traumatici per tutti la sinistra», Forlani respinge gli attacchi del Pci: «Sviluppa la sua strategia mirata anche a rovesciare il governo, agganciando i socialisti e quanti altri sia possibile». Il segretario della Dc si è dichiarato «del tutto d'accordo con Gava che vuole potenziare e perfezionare la complessa strategia dello Stato nella lotta alla criminalità» e giudica «molto grave che rispetto a questa esigenza vengano inscenate polemiche pretestuose e speculazioni elettorali». La situazione dell'ordine pubblico non è però l'unico tema del dibattito elettorale. Forlani, che accennando all'alternativa s'è chiesto «dov'è il suo programma», ha affrontato anche i temi delle riforme elettorali («La via giusta per procedere in concre-

to è quella delle modifiche graduali»), delle leghe («Hanno poco da fare con i problemi reali: non hanno proposte serie»), dell'immigrazione («Cerchiamo soluzioni equilibrate») e del dopo elezioni: «Saremo noi i primi a chiedere che le carte siano poste sul tavolo in modo chiaro e leale, senza inganni e sotterfugli». Lo stesso Craxi anche ieri ha spazato. Ha rinnovato le critiche alla campagna elettorale («Vi si scaricano umori, rancori e confuse ambizioni») e non ha nascosto il mallesere della maggioranza attribuendolo tra l'altro al «carattere obsoleto delle istituzioni» e alle «incrinature di un certo rilievo all'interno della Dc». Ha riproposto la Repubblica presidenziale, l'elezione diretta dei sindaci e le riforme elettorali, da attuare anche con il «referendum propositivo». Saranno argomenti del dopo voto, della verifica, anche se — ha chiarito — «tutto è una lista troppo lunga». Craxi ha poi confermato il «giudizio sospensivo» sul Pci: «Bisognerà vedere se si muoverà in una direzione che comprenderemo o verso traguardi più confusi».

Il leader socialista ha infine voluto chiarire che «non sono e non sarò candidato al Quirinale». «Ho ancora tante cose da fare nella politica di destra», ha detto. Polemicamente s'è poi riferito a «quel mediconzoli che si occupano da lontano della mia salute». Proprio all'intesa politica con il Psi s'è riferito invece Occhetto: «Tra i due partiti ci sono ancora punti di divergenza, ma i maggiori passi per l'unità a sinistra bisogna farli sul terreno programmatico, il tempo delle grandi lotte ideologiche è finito». E ha suggerito al Psi: «Intanto seppellite il pentapartito impegnandovi, dopo le elezioni, a dar corso a un processo opposto a quello dell'85, quando si ruppero le giunte di sinistra». Il segretario del Pci ha poi attaccato la Dc: «C'è come un lago stagnante al centro della vita politica ed è la Dc. Ci vogliono acque fresche...». Per il liberale Biondi dopo il voto si dovrà dar vita a un'autentica «nuova azione» del rapporto che ristabilisca i motivi della solidarietà o che ne accerti il loro venir meno. Non è mancato l'attacco di Pannella al nuovo corso del Pci: «E' solo un'operazione di cosmesi».

ELEZIONI
Spadolini
e l'Europa

UDINE — «Mettere in discussione, quarant'anni dopo la nascita della Repubblica, i valori costitutivi dell'indipendenza e dell'unità nazionale, non contribuisce all'edificazione e allo sviluppo civile». Lo ha affermato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, parlando ieri sera a Udine in sala Ajace al termine del suo tour elettorale a sostegno del partito dell'edera che ha avuto come tappe, prima del capoluogo friulano, Pordenone e Spilimbergo.

Il discorso dell'uomo politico repubblicano è stato incentrato sull'unità nazionale, sulla questione morale, sulla lotta alla criminalità e sull'appuntamento con l'Europa del 1993 al quale l'Italia deve prepararsi con la coscienza che si tratta di una prova irrimediabile e senza appelli. Un accenno anche ai problemi dell'Est. «Mentre i valori risorgimentali di libertà, di patria e di umanità si affermano e trionfano nell'Europa Orientale — ha detto Spadolini — appare sempre più anacronistica e antistorica la polemica alimentata dai fautori delle varie leghe contro il processo di unificazione dell'Italia moderna. L'Europa non rappresenta più un sogno o un'utopia, ma per portare a compimento questo grande processo di unificazione occorre adesso uno sforzo nazionale teso ad assicurare il buon governo a livello centrale come a livello locale». «Uno sforzo — ha aggiunto — che abbia come obiettivo il risanamento dei conti della finanza pubblica, il superamento del divario economico tra centro-Nord e meridione, l'adeguamento delle nostre strutture pubbliche agli standard europei». «Uno sforzo — ha concluso — volto al risanamento morale a tutti i livelli poiché la moralizzazione della vita pubblica rappresenta la prima e la più grande riforma della politica».

LA BATTAGLIA DI DE MICHELIS

L'Expo a Venezia:
tutto da decidere

VENEZIA — Non esiste una presa di posizione dell'Unesco e della Cee contro l'Expo 2000 a Venezia. Il suo ideatore e gran sostenitore, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, esibisce con una punta di orgoglio ai giornalisti le lettere del direttore generale dell'Unesco e del presidente della commissione Cee Delors nelle quali, in risposta ad altrettante missive del capo della Farnesina, si assicura che i due organismi non hanno mai discusso la proposta di candidare Venezia come sede della grande manifestazione. «Quindi il commissario europeo per l'ambiente Carlo Ripa di Meana, quando critica l'idea di Expo a Venezia, lo fa come privato cittadino», annota il ministro secondo il quale i suoi oppositori si stanno comportando in maniera strumentale anche in vista del voto del 6 maggio.

«La verità è — ha esclamato De Michelis durante una conferenza stampa svoltasi ieri in un grande albergo del centro storico — che se la prendono con l'Expo (sindaco in testa, ndr) per non parlare di tutto quello che non sono riusciti a fare, per non parlare dei loro fallimenti. E poi — ha aggiunto — diciamo con chiarezza: io ho avuto l'idea nell'ottobre del 1984, sono passati ben cinque anni (contassegnati, tra l'altro, da un convegno mondiale, quello alla Fondazione Cini del febbraio 1989 e allora, e per molto tempo, nessuno ebbe nulla a ridire). Adesso mi accusano addirittura di attuare una manovra sotterranea». Rispondendo alla domanda di un giornalista, il ministro ha affermato che «non c'è nessuna pressione sugli ambasciatori italiani per raggranellare voti in vista della decisione del 14 giugno del Bureau international des expositions che dovrà scegliere fra Venezia, Hannover e Toronto. I nostri rappresentanti all'e-

stero — ha spiegato — fanno il loro dovere, come i colleghi tedeschi e canadesi: chiedono i voti per la sede di Venezia. E' un lavoro di ordinaria amministrazione, nel quale i ministri degli Esteri non c'entrano». De Michelis «accetta» tutte le critiche alla sua proposta «purché siano serie e non frutto del clima elettorale». Ma ammette che non si potrà fare l'Expo a Venezia «contro il parere delle autorità locali». E a questo proposito spiega: «Il concerto dei Pink Floyd è stato approvato da coloro che adesso sono contro l'Expo. Mi candido alla carica di sindaco per risolvere i gravi problemi di questa città, e per fare in modo che siano approntate tutte quelle misure necessarie perché Venezia ospiti la grande manifestazione». «Il Psi si alleerà in giunta comunale con quelle forze che vadano in questa direzione» aggiunge il ministro, che però precisa: «Per noi l'Expo non è un fine ma un mezzo per dare sviluppo a Venezia. E se, per ipotesi, la città non fosse scelta come sede dell'esposizione universale, non è che noi ce ne torneremo a casa, continueremo anzi a dare il nostro apporto per risolvere i problemi di una città particolare come questa».

Infine il ministro fornisce alcune cifre: per la manifestazione, che si svolgerà dal 1.º gennaio al 1.º aprile del Duemila, la media sarebbe di «200-300 mila visitatori al giorno; ma solo 50 mila — ha sostenuto — finirebbero a Venezia perché l'esperienza insegna che circa il 60% dei visitatori di una Expo proviene dalle zone limitrofe nella quale si svolge la manifestazione: nel nostro caso — ha aggiunto — dalla Lombardia, dall'Emilia ecc. tutti visitatori che Venezia la conoscono già. Il maggior flusso di gente perciò sarebbe distribuito tra la terra ferma e tutte le zone del Veneto interessate dalla manifestazione».

ELEZIONI
Un milione
quattro voti

ROMA — Domenico Modugno, capofila della «lista per Agrigento» ha presentato ieri una interrogazione al ministero degli Interni. Il senatore radicale sostiene che nella città di Agrigento alcuni candidati, attraverso persone fidate, si rivolgono soprattutto alle famiglie indigenti offrendo il pagamento di un milione ogni quattro voti garantiti. Sempre secondo Modugno questo costume sembra aver creato una sorta di gara al rialzo per comprare i voti. Gli stessi candidati che all'inizio della campagna elettorale erano disposti a pagare 150 mila lire a voto — secondo Modugno — oggi «sono costretti a pagare 250-300 mila lire». Modugno chiede al ministro di intervenire per garantire il libero svolgimento delle elezioni.

ELEZIONI
Candidato
di 90 anni

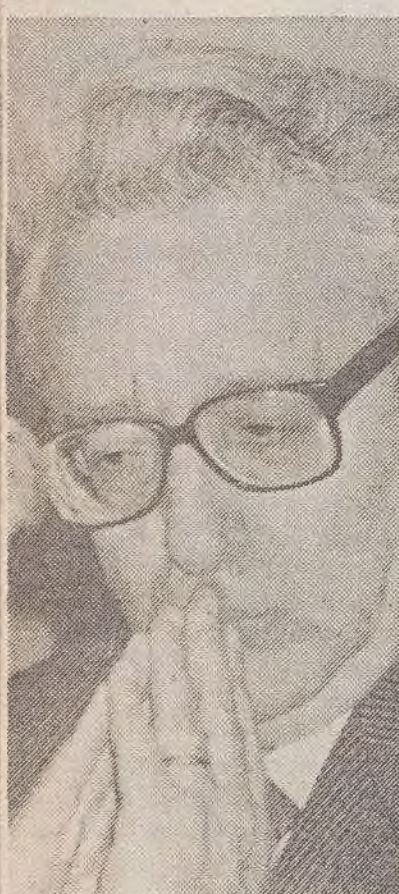
ROMA — Ha quasi novant'anni, ma il partito gli ha chiesto di rimanere al suo posto. Lui ha obbedito, non prima di essersi fatto rilasciare un attestato medico di buona salute. Giuseppe Brusasca, classe 1901, stretto collaboratore di De Gasperi, attuale delegato nazionale del Movimento anziani della Dc, si ricandiderà alla guida del Movimento al prossimo congresso di Fiuggi. E' quanto lui stesso ha affermato in una dichiarazione rilasciata al settimanale della Dc «La discussione».

Dice Brusasca: «Entrato nel mio novantesimo anno, avevo sentito lo scrupolo di lasciare ad altri il mio posto». Ma difronte alla condizione del partito, «travagliato, ora, dai contrasti delle correnti, ho chiesto consiglio e mi è stato detto di rimanere al mio posto».

ELEZIONI
Costruttore
ferito

SAN SEVERO — Sconosciuti hanno ferito con un colpo di pistola alla coscia sinistra l'imprenditore edile Luigi Clemente, di 44 anni, mentre si trovava nei locali di un comitato elettorale psi a San Severo (Foggia). L'uomo è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni dai sanitari dell'ospedale della cittadina. Secondo i primi accertamenti di polizia e carabinieri, due giovani a bordo di una motocicletta e con il capo coperto da caschi si sono avvicinati all'ingresso del comitato e, dall'esterno, hanno sparato nel locale tre colpi di pistola uno dei quali ha raggiunto Clemente. Per il momento gli investigatori non escludono che il ferimento possa essere in qualche modo connesso con l'attività imprenditoriale di Clemente.

IL NOME PER ORA E' SEGRETO

Rauti annuncia: un senatore del Pci
dopo le elezioni passerà al Msi-Dn

Pino Rauti

ROMA — Il nome non lo posso ovviamente fare, ma un parlamentare del Pci mi ha chiesto l'adesione al Msi. Date le complicazioni che ciò avrebbe rappresentato nel periodo elettorale e anche il rischio di strumentalizzazione, abbiamo di comune accordo deciso di rinviare il passaggio, che dovrà essere esaminato dagli organi di partito, a dopo le elezioni. Lo ha detto il segretario del Msi-Dn, Pino Rauti, rispondendo all'ultima domanda postagli da un giornalista durante la trasmissione «Italia domanda», in onda questa sera su Retequattro. Al termine della trasmissione Rauti, un redattore dell'Agf ha detto di non poter fare il nome ma che si tratta «di un senatore del Mezzogiorno d'Italia».

E' questa una delle prime positive risposte alla strategia rautiana che vuole il Msi «sfondare» a sinistra attirando i voti del Pci. «Ciò — ha sottolineato Rauti — non solo è pos-

sibile ma è probabile, e la situazione si presta a questa ipotesi. Con la crisi comunista — ha detto il segretario missino — scompaiono tutte le esperienze di 70 anni di socialismo reale e di 150 anni di cultura marxista. Il Pci oggi non può più mantenere il livello che ha avuto in passato: c'è un elettorato del post-comunismo e noi ci chiediamo dove andranno a finire quei 5-6 milioni di voti, e diciamo che buona parte possono venire a noi che siamo sempre stati la «terza via».

Il segretario missino, che era accompagnato da Tomaso Staiti, responsabile degli esteri del partito e capofila a Milano, e da Umberto Croppi, candidato alla Regione Lazio, ha sottolineato che in questa fase il suo partito «è in mezzo al guado. Tutte le discriminazioni personali sono cadute nei nostri confronti, non ancora quelle politiche e dopo le elezioni si aprirà certamente una

fase interessante». Il traguardo che il partito di pone per queste amministrative, ha sempre detto Rauti, è quello di invertire la tendenza che fino a oggi ha penalizzato il Msi: Rauti si augura in sostanza una congiuntura positiva capace di rilanciare il partito nei governi locali. Il segretario si è poi brevemente soffermato sul problema dell'ordine pubblico ribadendo che il suo partito dopo il voto presenterà una legge quadro su questo fenomeno. Infine, contro le leghe ha detto che sono «fenomeni di rozza tribalismo che ci riportano nell'Ottocento, portando le giuste proteste in un tunnel senza uscita». In serata la direzione del Pci ha fatto sapere che «nulla di quanto dichiarato dal segretario del Msi-Dn risulta a Botteghe Oscure. Il metodo dell'anonimato utilizzato dall'on. Rauti in piena campagna elettorale si definisce da sé».

ELEZIONI
Giustificato
chi non vota

ROMA — Nessun provvedimento per chi non voterà alle prossime amministrative o per i referendum del 3 giugno. La legge, infatti, prevede solo per chi non vota alle politiche l'iscrizione per 5 anni sul certificato di buona condotta. L'elenco viene inviato al pretore dagli uffici elettorali al termine delle consultazioni. C'è però un periodo di tempo entro il quale l'elettore può giustificare la sua assenza con una appropriata documentazione.

ELEZIONI / PARLA IL SEGRETARIO DEL PRI

La Malfa: «Le leghe? Protesta giustificata
Però non scalza i cattivi governanti»Intervista di
Giuseppe Sanzotta

Ondevole La Malfa, lei ha animato molte polemiche contro il governo. Molti, ultimo il senatore Cariglia, l'accusano di aver passato il segno. Che ne dice?

«Polemiche personali non ne faccio. Dico solo che i nostri richiami hanno avuto due diversi tipi di reazioni, entrambe fuori luogo. Quando abbiamo detto che il governo deve correggere la sanatoria agli extracomunitari che attira nel nostro Paese i clandestini, oppure quando abbiamo detto che i partiti non devono imporre nomine e criteri nelle banche come già fanno alla Rai, ci è stato detto che il nostro era elettoralismo. Ora che abbiamo ricordato che contro mafia e sequestri ci vogliono risultati che non ci sono, ci invitano alla solidarietà politica. Ma i repubblicani la solidarietà la danno sulla base di politiche efficaci, altrimenti non la possono dare».

Questo è un preannuncio di fiducia?

«No. Questo è dire le cose come stanno».

Ma il governo non può che soffrire delle polemiche e le leghe avvantaggiansi...

«Il governo non soffre, se fa. Il governo soffre invece se la gente si rende conto che si preferisce rinviare e minimizzare. Intorno a questo gira il problema delle leghe e delle liste civiche che si presentano da ogni parte. Su questo l'opinione dei repubblicani è diversa da quella di altri. Bisogna distinguere fra gli animatori delle leghe, personaggi discutibili, e chi le vota o è tentato a votarle. La maggior parte di questi non esprime pregiudizi e nostalgia per l'Italia dei ducati, ma protesta. Da una parte contro la mano morta dei partiti. Dall'altra per le condi-



FRENZANO

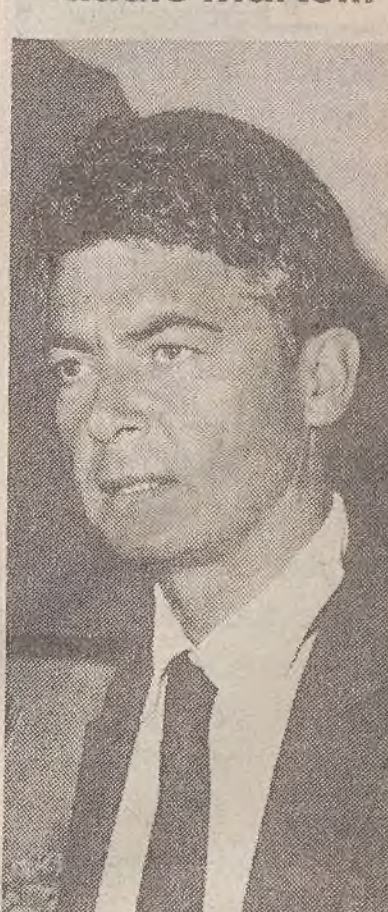
problemi e la gente lo ha apprezzato. Alla Dc abbiamo chiesto sin dall'inizio della legislatura di fare altrettanto. Invece, essa fa pagare ai governi di cui è alla guida il prezzo delle sue divisioni interne. Divisioni che non mi sembrano cessate, oggi. Al centro c'è l'onorevole Forlani che lealmente si mantiene coerente nella difesa del pentapartito come alleanza organica. Ma poi c'è la sinistra che ha ripreso l'iniziativa di coinvolgere il Pci nella costruzione di un sistema bipolare. E infine ci sono gli amici dell'onorevole Andreotti che hanno proposto il governissimo di Dc, Pci e Psi. Il governo non può che zoppiare quando nella Dc vi sono orientamenti di fondo così diversi».

Con i socialisti, dopo tante polemiche, lei sembra tutto rose e fiori...

«Ho riscontrato alla conferenza di Rimini e al vertice di maggioranza che il giudizio del Psi si faceva analogo alle nostre preoccupazioni e ne ho preso atto. Mi auguro che ne segua un'azione convergente di governo. Dissensi anche profondi restano tra noi e il Psi. Per esempio sull'immigrazione».

Oltre il problema dell'immigrazione che sembra una questione tra lei e l'onorevole Martelli, ci sono altri motivi di divisione con il partito di Craxi?

«Dai socialisti continua a dividersi anche una diversa valutazione di come muoversi nelle nomine. Vedo che Craxi non fa questione ideologica di opporsi alle privatizzazioni. Vedo, però, che i repubblicani sono stati soli a sostenere che i partiti non devono imporre nomine e criteri anche in quelle isole in cui autonomia ed efficienza si erano preservate, come alla Commerciale e al Credito Italiano».

ELEZIONI
Domani a Udine
il vicepresidente
del Consiglio
Claudio Martelli

Claudio Martelli

UDINE — Il segretario regionale del Partito socialista italiano Pietro Zanfagnini, capofila del Psi al Comune di Udine, ha informato che domani, alle 17, all'Astoria Italia, in piazza XX Settembre a Udine, parlerà il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli.

«Il vicepresidente del Consiglio — ha detto Zanfagnini — ha colto la contraltà geopolitica della regione e della stessa città di Udine in una prospettiva non più staccata ma assolutamente ravvicinata, di collegamento con la nuova Europa che, liberata dal totalitarismo, sta realizzando gli istituti di democrazia politica, e della quale la Friuli costituisce uno strumento di saldatura al mercato unico dell'Europa comunitaria».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta, annuo L. 233.000; semestrale L. 128.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, a Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/7202100/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/538425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON ON 916
National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations
Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 530
Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 G, Tel. 0044-1-4333328; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/365046. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000
(flessibile, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (flessibile L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (flessibile L. 276.000) - Finanziari e legali: 6200 al mm altezza (flessibile L. 7440) - Necrologie L. 3900-7900 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 30 aprile 1990
è stata di 87.250 copie



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

TRA CIELO E TERRA

**I sassi raccontano
Il videoregistratore
ci fa sapere cosa**

**Dobbiamo al regista Tellini la
moderna tecnica di osservazione.**

**Animali, scene di sacrifici, volti
umani a «dissolvenza incrociata»**

Articolo di
Alfredo Scanzani

A vederle così, fissate al muro o per terra, sono pietre come le altre. Niente di speciale, a parte il fatto che molte di loro — osservò un geologo — si presentano vulcaniche all'esterno e selce dentro. Lo stupore vero e proprio nasce quando ne raccogliamo una, dieci, cento di queste pietre e a forza di provare e riprovare scopriamo che esiste una chiave per «leggervi» sopra o negli angolini nascosti.

Leggere cosa? Ciascuna pietra trasmette fino a cinquanta, settanta immagini diverse, percettibili ora a occhio nudo, ora attraverso ombre proiettate sul muro, ma la scoperta più sbalorditiva avviene attraverso il videoregistratore. Uno strumento modernissimo, insomma, usato per tradurre in linguaggio che potrebbe perdersi nella notte dei tempi. Ed ecco comparire, magari da una pietruzza di due centimetri, scene di sacrifici umani («un uomo incappucciato tiene la vittima ferma mentre un secondo incappucciato le taglia la gola con un oggetto triangolare»), animali, volti di epoche lontane che muovono occhi e bocca alla stregua di quella che in un film si chiama «dissolvenza incrociata».

Tutta fantasia? No. L'osservazione più o meno magica, religiosa, scientifica delle pietre risale a secoli che vanno oltre la memoria. E ogni tradizione sottolinea che per interpretarla occorre scoprire il metodo giusto, servendosi della luce — appunto — di un videotape. Di qui la conclusione che le pietre in questione non sono frutto del caso, dei giochi del vento o della pioggia bensì dell'intelligenza umana, che pare abbia saputo impressionare un messaggio preciso. Di qui, ancora, le credenze e le paure sull'anima della pietra, ora emersa d'incanto, ora caduta dal cielo, che ritroviamo nelle citazioni della Bibbia, dei Veda e altri

testi in storie raccontate in ogni parte del mondo. Le pietre d'altronde sono state ritrovate in Spagna (su di esse è stata preparata una relazione scientifica), Inghilterra, Francia, Isole Canarie, Stati Uniti, Corea... quasi sempre in zone ritenute sacre e tra le rovine di vecchi templi.

Col videoregistratore non possiamo accampare scuse, diceva Piero Tellini, noto sceneggiatore, saggista e regista (a Firenze gli è stata dedicata una manifestazione cinematografica) al quale dobbiamo la tecnica di osservazione delle pietre di cui parliamo. E' lui che ripropone la questione andandole a cercare dappertutto dopo essersi imbattuto nella prima ad Ansedonia, in Toscana.

Una ipotesi per giustificare una lavorazione così raffinata su una pietra dura come la selce (è un concetto di Tellini) potrebbe essere quella che l'uomo abbia lavorato questi reperti con materiali più malleabili come il legno, l'osso, l'argilla, poi pietrificati. Certe scoperte fatte nel secolo scorso in Italia da Segato e Spirito sulla solidificazione della materia organica potrebbero persino far pensare che i nostri antenati fossero in possesso di una tecnica di pietrificazione e che quindi potessero impressionare in breve tempo oggetti lavorati con materiali, come detto, più malleabili. Quello che resta tuttavia inspiegabile è che tante immagini non sono soltanto belle e sofisticate, realistiche e vive, ma sembrano appartenere a una civiltà altamente progredita oltre che artisticamente anche tecnologicamente. Parlando delle pietre Tellini, fra le tante testimonianze, teneva moltissimo a quella di Bouché De Perthes, considerato dai francesi come il padre della preistoria, che parlando delle figure contenute nelle pietre da lui trovate, disse nel 1863: «Un po' di pazienza e verrà il giorno in cui gli occhi si apriranno e tutto il mondo potrà vedere chiaro in questa faccenda...».

PRIMO MAGGIO / COSSIGA ALLA CELEBRAZIONE UFFICIALE A MILANO

La prima volta di un Presidente

Scelto quest'anno dai sindacati il tema della solidarietà - A Roma rock per i giovani



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Nel 1890, in Italia, il primo maggio non fu neppure festeggiato. Il governo proibì qualsiasi manifestazione di piazza, nel timore di disordini. Oggi, centenario della festa dei lavoratori, sarà per la prima volta niente meno che il Presidente della Repubblica a partecipare alla celebrazione ufficiale, promossa da Cgil, Cisl e Uil a Milano nell'ex capannone Ansaldo. Sarà una festa con pochi comizi e con tanta musica, classica e rock, una festa seguita momento per momento in diretta dalla televisione, grazie a una singolare «staffetta» fra le reti della Rai. Grandi concentrazioni sono in programma a Milano e a Roma. La partecipazione di Francesco Cossiga, a cui si affiancheranno i presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Spadolini e Nilde Iotti, rappresenta l'avvenimento più significativo di questo primo maggio, anche perché il Capo dello Stato non si limiterà alla semplice presenza, ma terrà un discorso lungo, di una quindicina di cartelle, che si preannuncia impegnativo, non di semplice

circostanza (nell'ambito delle manifestazioni, Cossiga inaugurerà anche un monumento dedicato a Sandro Pertini). «Siamo di fronte a un evento unico e straordinario — ha sottolineato alla vigilia il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto — con il quale nel modo più esplicito viene riconosciuto al movimento sindacale il contributo dato al processo di sviluppo democratico del Paese». Le tre confederazioni sindacali hanno intitolato il primo maggio del 1990 al tema della solidarietà, e non è quindi un caso che alla manifestazione ufficiale di Milano sia stata invitata una delegazione di lavoratori extracomunitari. Cossiga parlerà alle 10 nell'ex capannone Ansaldo, davanti ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. La cerimonia si concluderà alle 11.30. Alle 12.20 inizierà la seconda parte delle celebrazioni milanesi, con un concerto alla Scala diretto da Riccardo Muti (musiche di Mozart e Verdi), al quale assisteranno il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e 1.800 lavoratori invitati dalle tre confederazioni.

La sera del primo maggio sarà tutta romana, all'insegna della musica rock e dei giovani. Un grande concerto è in programma a partire dalle 21.30 in piazza San Giovanni, la cui concessione è stata sbloccata in extremis ieri pomeriggio dalle autorità cittadine. A presentare i cantanti e i gruppi, sul palco ci saranno Carlo Massarini, Ombretta Colli e Carlo Verdone. Hanno aderito all'iniziativa, tra gli altri, Edoardo Bennato, Zucchero, Pino Daniele, Grazia Di Michele, i Pooh, Bob Geldof, Miriam Makeba e tantissimi altri. Sono stati numerosi, ieri, gli interventi politici sul significato del centenario del primo maggio. Tra questi, il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ha ricordato che il più grave problema che le società occidentali dovranno affrontare nei prossimi anni sarà quello dell'integrazione degli immigrati. «Non basteranno — ha detto — pochi miliardi di elemosina e non servono né semplificazioni né chiusure. Si dovrà far ricorso al fondo di valori umani e cristiani del mondo occidentale, e si potrà farlo con successo se in prima fila saranno le forze del lavoro».

PRIMO MAGGIO / LA CISL COMPIE 40 ANNI
Quel fastidioso fantasma Cobas
Inaspriti i rapporti con Cgil e Uil - Cislal: dimissioni

ROMA — Il fantasma dei Cobas si insinua nelle feste del primo maggio, inasprendo i rapporti fra Cgil, Cisl e Uil. E' stata la questione dei Cobas — della frammentazione cioè della rappresentanza sindacale e della crescita di spinte corporative tra i lavoratori — a dominare infatti ieri le celebrazioni promosse dalla Cisl per il 40.° anniversario della fondazione al teatro Adriano, nello stesso luogo in cui il 30 aprile del 1950 venne decisa la scissione dalla Cgil. Un tema, questo, toccato dallo stesso presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, intervenuto alla manifestazione. Andreotti ha osservato che «le insistenze sull'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione non sono reazionarie, ma tendono a evitare le contrapposizioni e la frammentazione dei lavoratori».

Il presidente del Consiglio si riferiva ai due articoli che prevedono la regolamentazione per legge del diritto di sciopero e il riconoscimento giuridico dei sindacati, previa «registrazione» sulla base di precisi requisiti. La Cisl si è sempre mostrata «fredda» sulla questione del riconoscimento giuridico, anche se è la confederazione che sta oggi combattendo una lotta senza quartiere contro il proliferare dei Cobas. Il segretario generale della Cisl, Franco Marini, ha avuto ieri parole dure contro la recente decisione dell'Ente ferrovie di ammettere al negoziato i macchinisti «ribelli».

«Chi si mette a un tavolo di trattativa — ha detto Marini, strappando gli applausi della platea — deve rispettare delle regole. Se non è stato così lo si deve anche all'opportunità di una cultura politica che tocchi perfino uomini che invece non ne dovrebbero essere toccati». Ma il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, in margine alla manifestazione, ha ribadito la sua «apertura» ai Cobas delle ferrovie.

«Non abbiamo mai posto pregiudiziali — ha detto — alla loro partecipazione al tavolo delle trattative. I Cobas hanno ora accettato di essere un sindacato e hanno accettato la logica della regolamentazione del conflitto. E poi, è meglio una partecipazione chiara al negoziato piuttosto che le trattative sotterranee negli studi privati dei ministeri».

Proprio sulla questione Cobas, si è dimesso ieri il segretario generale della Cislal, Ivo Lagni, in occasione di una riunione del comitato centrale. Il gesto va visto come un segno di «protesta contro il commissario delle Ferrovie, Mario Schimberni, che ha convocato per il rinnovo del contratto i confederali, gli autonomi e i Cobas, ma non la Cislal».

[Paolo Fragiaco]

PRIMO MAGGIO / FESTA DI PRIMAVERA A MOSCA

Il rosso non è più tanto assillante

Servizio di
Giovanni Morandi

MOSCA — Perduta la sacralità ideologica, il 1.° Maggio è diventato una festa della primavera, con il sole (ma le previsioni meteorologiche per oggi non sono buone) che ha sciolto i ghiacci e la neve, con le famiglie che fanno pic-nic nei parchi, con le finestre delle case che finalmente vengono riaperte (dopo essere state sigillate per mesi), con migliaia di palloncini colorati e perfino miniomologliere che fanno la felicità dei bimbi. La perestrojka ha i suoi vantaggi e nessuno ora è più obbligato a partecipare al corteo ufficiale che nella mattinata sfilerà sulla piazza Rossa e davanti alla nomenclatura schierata sulla terrazza del mausoleo di Lenin.

Nei giorni scorsi gli addetti del Comune hanno addobbato come di consueto piazza

del Maneggio, al fianco del Cremlino, con i soliti ritratti di Lenin e slogan internazionalisti, ma gli osservatori più attenti hanno notato quest'anno una minore enfasi nella propaganda e soprattutto una meno assillante presenza di bandiere rosse. Sui ponti della Moscova e sui palazzi del centro, il vessillo sovietico è stato addirittura sostituito con bandiere multicolori, tanto per rompere la monotonia del rosso. Festa della primavera con un lungo ponte (uffici e fabbriche rimarranno chiusi anche domani), di cui tanti moscoviti hanno approfittato per rifugiarsi nelle dacie, a passeggiare finalmente tra i boschi, sull'erba. Ma al di là di questi prevalenti aspetti privati, il 1.° Maggio sarà anche una giornata con interessanti risvolti politici, perché per la prima volta dalla Rivoluzione sfilerà un corteo non

ufficiale, a cui, secondo le previsioni, parteciperanno non meno di 300 mila persone. Sarà interessante ascoltare con quali slogan saluterà le autorità ma non è difficile immaginarli. Alla manifestazione informale parteciperanno quanti in febbraio dettero vita alla marcia sul Cremlino alla vigilia del plebiscito, che decise la riforma istituzionale e la trasformazione dell'Urss in Repubblica presidenziale. Più democrazia meno socialismo, saranno le richieste che verranno dalla piazza. Gli informali, che fanno capo al gruppo radicale di Boris Eltsin, seguiranno la sfilata ufficiale, nella quale saranno rappresentate le categorie dei lavoratori e le varie corporazioni: sarà il classico show di tute e di pugni chiusi. Particolari misure di sicurezza sono state adottate per evitare incidenti e collusioni

tra i partecipanti alle due manifestazioni. Il Presidente Gorbaciov è stato «invitato» dal comitato organizzatore della festa ma non è stato reso noto se farà un discorso. Curiosamente il leader sovietico apparirà — sul mausoleo di Lenin — a fianco di uno dei suoi più accerrimi avversari, il radicale Gavril Popov, che è stato recentemente eletto sindaco di Mosca e che fa parte della corrente radicale, che ha minacciato la scissione dal Pcus.

Altra «curiosità», i rappresentanti del Soviet (consiglio comunale) di Mosca non sfileranno nel corteo ufficiale, ma in quello alternativo: la maggior parte dei consiglieri sono infatti radicali. Un particolare. Alle manifestazioni odierne non saranno rappresentanti i militari, che sfilavano invece il 9 maggio per l'anniversario della vittoria.



MOSCA — Una coppia di russi in abiti contadini (notare le medaglie appuntate sul petto dell'uomo) posa per il fotografo sulla piazza Rossa dove per le celebrazioni del Primo Maggio è stato innalzato un gigantesco pannello raffigurante Marx, Engels e Lenin. (Telefoto AP)

PRIMO MAGGIO / LA GIORNATA NEI PAESI DELL'EST

Appuntamento di speranza

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Duemila manifestanti hanno lanciato una nuova sfida al potere in Cecoslovacchia, accodandosi alla sfilata ufficiale in piazza Venceslao e reclamando la liberazione dei prigionieri politici. Diverse centinaia di poliziotti e di membri della milizia sono intervenuti per disperdere la manifestazione. Novanta persone sono state arrestate. Un giornalista britannico della Bbc è stato malmenato e trattenuto per quattro ore dalla polizia».

E' la cronaca del Primo maggio 1989 a Praga, così come la riportò «Le Monde». Soltanto un anno è passato, e sembra di leggere la testimonianza di un altro mondo, scomparso decenni fa.

Fu un Primo maggio di scontri fra le forze dell'ordine e i manifestanti, quello di un anno fa nei Paesi dell'Est. In Polonia, a Danzica e Wroclav, la polizia caricò duramente migliaia di persone. A Budapest si verificarono incidenti nel «Parco del Popolo», dove si erano dati appuntamento i militanti dei movimenti indipendentisti. Soltanto in Romania, il Paese assorbito dalla Securitate di Nicolae Ceausescu, e nella «intangibile» Bulgaria, non si verificarono cortei di protesta.

Oggi, dopo il crollo rovinoso dei bastioni stalinisti e dell'ideologia marxista-leninista in tutto l'impero sovietico, la ricorrenza del Primo maggio costituisce il simbolico appuntamento delle grandi speranze rinascite. A Praga gli studenti, per la prima volta dopo il 1968,

rievocheranno la tradizione della festa dei giovani; il Partito comunista e i sindacati da parte loro promuoveranno una manifestazione in forma di kermesse popolare. In Ungheria, comunisti ortodossi e socialisti si accontenteranno di un pic-nic sull'erba: il vero avvenimento sarà il «festival Vienna-Budapest», che vedrà artisti di tutti i Paesi europei esibirsi nel quadro dei preparativi per l'Esposizione universale 1995.

In Polonia la festa del lavoro sarà ricordata con la celebrazione di una messa a Santo Stanislao. I dirigenti del sindacato Opzz (ideologicamente vicino al vecchio Partito comunista), organizzeranno invece un corteo dal centro di Varsavia fino al luogo in cui vennero assassinati alla fine del diciannovesimo secolo i primi organizzatori del movimento operaio.

A Sofia, il sindacato Podkropa, una delle principali forze di opposizione bulgare, animerà una festa in piazza 9 Settembre, ribattezzata per l'occasione «piazza della Democrazia». In Romania infine, per la prima volta da tempo quasi immemorabile, la popolazione non sarà obbligata a festeggiare il primo maggio lavorando, come esige il Conducator.

A Parigi — dove un secolo fa l'Internazionale socialista decise di rendere omaggio ogni anno ai quindici operai uccisi dalla polizia a Chicago, il primo maggio 1886, mentre manifestavano per la giornata lavorativa di otto ore — i sindacati sono divisi: soltanto al Cgt paracomunista, sempre più isolata, sfilerà in corteo. L'Occidente sembra aver consumato i suoi miti: è ad Est che essi tornano in vita.

PRIMO MAGGIO / LA RICORRENZA NELLA CITTA' NON PIU' DIVISA DAL MURO-CONFINE

Berlino teme la violenza scatenata da gruppi contrapposti

Dal corrispondente
Roberto Giardini

BOON — Si teme un Primo maggio di violenza a Berlino, ad Est come ad Ovest, sia pure di segno opposto. Ma ciò che più spaventa le autorità è che i gruppi di destra e di sinistra finiscano per scontrarsi in una o nell'altra parte dell'ex capitale. «Non è più possibile controllare rigorosamente il passaggio dell'ex confine», dice un portavoce della polizia di Berlino Ovest, «e sarà quasi impossibile dato l'afflusso dei turisti riuscire a fermare le persone sospette». Alcuni dei 34 posti di passaggio verranno

comunque chiusi per motivi precauzionali fino a domani. Oggi, per la prima volta, i vopos dell'Est e i poliziotti dell'Ovest agiranno quasi come una forza sola: già da giorni è stato prestabilito un piano per la più stretta collaborazione dei diversi reparti. Oltre tremila funzionari della polizia orientale sono stati chiamati in servizio straordinario, ma si ammette che la loro preparazione e il loro equipaggiamento è insufficiente per fronteggiare l'esplosione della violenza urbana. Da quando è caduto il «muro» il 9 novembre, quelli che erano considerati i terribili vopos so-

no demotivati e demoralizzati, e da mesi non esercitano alcun controllo effettivo. «Interverremo subito con la massima decisione», dichiara da parte sua Patzold che l'anno scorso giunse quasi alle dimissioni dopo le violenze avvenute nel quartiere di Kreuzberg, dove anche oggi per il quarto anno consecutivo sono annunciate manifestazioni che rischiano facilmente di degenerare da parte dei gruppi alternativi di sinistra.

All'Est, invece, è atteso un attacco degli estremisti di destra, con gli skinheads in testa, alle case occupate nel quartiere di Prenzlauer Berg, che è

un po' il Greenwich Village della capitale orientale. Si calcola che almeno un migliaio di giovani facciano parte di questi gruppi considerati «violenti» estremamente pericolosi. La loro ultima incursione è avvenuta appena lo scorso 20 aprile in seguito ad un incontro di calcio. Invasero la Alexanderplatz in pieno centro, e solo dopo ore gli agenti riuscirono a disperderli. E' stata compiuta un'azione preventiva con perquisizioni a tappeto nelle case dei loro leader conosciuti, che abitano quasi tutti nel quartiere operaio di Lichtenberg. Sono stati

sequestrati razzi, pistole ad aria compressa, manganello, punte di ferro e diverse persone sono state fermate, ma le autorità hanno paura di essere accusate di violare la legge. Questi gruppi erano già attivi prima della caduta di Honecker, ma in questi ultimi mesi i controlli sono stati abbandonati e gli ufficiali di polizia più esperti sono ovviamente compromessi con il passato regime, e molti sono stati allontanati e sospesi, come il colonnello dei vopos Griebel che è stato costretto a lasciare il servizio appena lo scorso giovedì per aver guidato i suoi reparti contro i dimostranti democra-

tici il 7 e l'8 ottobre. Sono procedimenti disciplinari giusti, ovviamente, che sono anche molto graditi dai gruppi di estremisti che si dimostrano sempre meno intimoriti. Lo scorso weekend, fans della squadra della Union Berlin, considerati vicini ai gruppi di destra hanno devastato un treno diretto in Ungheria, assaltato i distributori di benzina sull'autostrada per Dresda, dove era in programma una partita della loro squadra. Bande di skinheads hanno provocato disordini a Cottbus e a Nordhausen. Ne sono stati fermati 140 ma si teme che non basti ad evitare le incursioni

previste per oggi nella capitale. «Non sempre queste azioni di violenza hanno all'origine una matrice politica», dice Diestel, molti giovani sbandati cercano solo una qualsiasi scusa per sfogare i loro istinti, ma è logico che alcuni gruppi politici cerchino di strumentalizzarli». Nella Germania Est si torna a votare per le comunali domenica prossima e ancora una volta i repubblicani dell'estrema destra sono stati esclusi dal voto. La violenza per le strade è la maniera di dimostrare una forza che forse non hanno.



Mancini sposo

GENOVA — Roberto Mancini, il ventiquenne attaccante della Sampdoria, si è sposato ieri mattina a Genova con Federica Morelli, napoletana di nascita ma residente a Milano. Almeno per il momento, niente viaggio di nozze; Mancini infatti è fra i convocati dal c.t. Azzeglio Vicini per la Nazionale che parteciperà al Campionato del mondo, e inoltre Boskov già oggi fa allenare i suoi uomini, che andranno poi in ritiro al Lido di Camaiore, per preparare la finale di Coppa delle Coppe contro l'Anderslecht in programma a Goeteborg il 9 maggio.

URSS / BALTICO

Convince il piano Kohl-Mitterrand

URSS / BANCO DI PROVA

Gorbacev offeso da Vilnius schiaccerà la Lituania?

Analisi di

Michel Tatu

Festa della speranza o festa della disillusione? Tutto indica che questo 1.º maggio 1990, il sesto dell'era di Gorbacev, coinciderà con una svolta. Soltanto un anno fa, il 1.º maggio 1989, il ricordo recentissimo delle prime elezioni semilibere nella storia dell'Urss faceva vibrare Mosca: era l'inizio del multipartitismo, il riconoscimento dello «spontaneismo». Anche quest'anno sono previste delle manifestazioni a margine dei festeggiamenti ufficiali; ma a organizzarle saranno sempre e comunque i sindacati «ortodossi». Il partito ha rinunciato ad occuparsi dell'organizzazione, ma si è guardato bene dall'attribuirne la responsabilità al Comune di Mosca, ormai passato sotto il controllo dei riformatori radicali dopo le ultime elezioni locali: Gorbacev ha deciso di dare al solo governo, vale a dire in pratica a sé stesso, il diritto di autorizzare o meno le manifestazioni nella capitale.

Il risultato è che questo 1.º maggio si svolge all'insegna dell'autoritarismo rinascito. Era probabilmente inevitabile, tenuto conto dell'ondata di disordini che si è abbattuta negli ultimi tempi sul Paese, ma non si può fare a meno di interrogarsi: con quale Gorbacev abbiamo a che fare? Con l'uomo della «perestroika galoppante» del 1989 e con il «liberatore» dell'Europa dell'Est, oppure con il «Presidente dell'Urss», teoricamente investito di tutti i poteri, compreso quello di liquidare la bozza di democrazia da lui stesso introdotta? Sono domande che dovrebbero essere al centro del dibattito attuale, nel momento in cui Mitterrand, Kohl e i loro amici europei arrivano fino al punto di esortare i lituani a fare delle concessioni, con il solo obiettivo di non mettere in crisi il numero uno sovietico.

Non si può escludere, infatti, che questo gesto senza precedenti di «aiuto» occidentale, abbia come conseguenza un irrigidimento del presidente sovietico nei confronti della Lituania. I casi sono due. O Gorbacev aspettava solo l'occasione per trovare una via d'uscita onorevole, e allora si precipiterà ad avviare il negoziato con Vilnius. Ma è lecito chiedersi perché non l'abbia fatto prima, approfittando delle numerose «aperture» dei dirigenti lituani, e senza attendere quella che somiglia, nonostante tutte le buone intenzioni degli autori, a un'ingerenza occidentale nei suoi affari interni.

Oppure il numero uno sovietico è stato, come si dice negli ambienti a lui vicini, profondamente offeso e irritato dalla proclamazione dell'indipendenza lituana tre giorni prima del suo arrivo alla presidenza dell'Urss: ce l'ha a morte con Landsbergis e persino con Brazauskas, il capo del Pci lituano indipendentista, che Gorbacev considerava come uno dei suoi «fedelissimi», ma che lo ha ferito prendendo l'iniziativa di aprire le ostilità e facendo secessione dal Pcus nello scorso dicembre. In questo caso, l'appoggio può incitarlo soltanto a rendere ancora più duro il blocco, a rifiutare qualsiasi negoziato fino all'annullamento dell'indipendenza e all'uscita di scena degli attuali dirigenti di Vilnius. E quello che sta accadendo da due o tre giorni va piuttosto nel senso di questa seconda ipotesi.

Un'altra osservazione che si può fare a proposito dell'iniziativa di Mitterrand e Kohl è che essa contribuisce a dare un'importanza forse eccessiva al «fattore Lituania» nell'equazione sovietica. E' vero che la prima rottura tra una repubblica sovietica e l'Unione è una sfida pericolosa. Ma i lituani non sono certamente gli unici a ribellarsi. Il test del «nuovo Gorbacev» sarà dunque soltanto parzialmente la soluzione del conflitto con la Lituania. Sarà, molto più seriamente, la capacità di restaurare, senza limitarsi a misure ispirate a un rozzo autoritarismo, un minimo di fiducia nello Stato e nella persona del presidente. Altrimenti nulla potrà funzionare.

OTTAWA — I dirigenti lituani stanno prendendo in considerazione l'opportunità di accogliere il suggerimento di sospendere la dichiarazione di indipendenza in modo da avviare il negoziato con Mosca. Lo ha dichiarato a Ottawa, dove si trova in visita, il primo ministro della repubblica baltica, signora Kazimiera Prunskiene.

Quando le è stato chiesto di commentare il messaggio inviato la settimana scorsa dal Cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl e dal Presidente francese François Mitterrand al leader lituano Vytautas Landsbergis, la Prunskiene ha affermato: «Stiamo cercando una soluzione nell'ambito di quel contesto». Ho discusso di queste possibilità con il ministro degli Esteri canadese Joe Clark e la sua reazione alle nostre posizioni è stata molto positiva.

In precedenza Landsbergis aveva detto che avrebbe potuto prendere in considerazione il «congelamento» dell'indipendenza nel caso questo aprisse la strada al negoziato con il Cremlino. Nella sua visita di due giorni in Canada, da dove si recherà negli Stati Uniti, la signora Prunskiene è accompagnata da una delegazione commerciale che discuterà con i dirigenti di Ottawa la possibilità di ricevere aiuti per fronteggiare il blocco economico imposto da Mosca alla repubblica ribelle.

«Tutto è negoziabile, salvo la dichiarazione d'indipendenza», ha dichiarato intanto l'arcivescovo di Lituania, il cardinale Vincentas Sladkevicius, ribadendo che il suo Paese non rinuncerà mai all'indipendenza. «La Lituania ha atteso per lungo tempo la sua indipendenza» e il Movimento nazionalista Sajudis ha il pieno sostegno della chiesa cattolica, ha aggiunto il cardinale Sladkevicius, 69 anni, durante un'intervista (in lingua inglese) alla stampa, nell'arcivescovato di Kaunas.

La città fu la capitale della Lituania dopo che, negli anni '20, Vilnius era stata conquistata dalla Polonia (nel 1939 l'Urss restituì Vilnius alla Lituania). «Un compromesso è necessario» — ha proseguito, ma — Mosca non dovrà chiederci di abolire la nostra dichiarazione d'indipendenza dell'11 marzo scorso. Detto ciò, ha sottolineato, il governo lituano «ha dato prova di troppa sicurezza di sé e, con la sua intransigenza, ha minacciato di ritardare il raggiungimento da parte della Lituania dell'indipendenza».

QUINDICI ANNI DOPO LA RITIRATA AMERICANA DAL VIETNAM

Tempo di sanare le ferite

Gli Stati Uniti non si battono più il petto, ma non revocano il blocco



Una foto dell'epoca: incursori di marina con bandiera e armi sequestrate ai vietcong.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «E' tempo di sanare le ferite», dice Nguyen Co Thach, ministro degli Esteri vietnamita. L'appello è rivolto agli Stati Uniti e la cura suggerita consiste nell'allacciamento delle relazioni diplomatiche e nella fine dell'embargo commerciale.

Ma, a quindici anni da quel drammatico 30 aprile quando l'ultimo elicottero si staccò dal tetto dell'ambasciata americana di Saigon, le ferite continuano a sanguinare. I «boat people» affogano ancora nel mar Giallo, i dissidenti languiscono e muoiono nei campi di rieducazione. Il Sud liberato detesta il Nord liberatore e questo a sua volta invidia la minor miseria del Sud.

Negli Stati Uniti, disintossicati dalla famosa sindrome, riesplode una polemica di segno opposto. Crolla il mito alimentato dalle proteste degli anni Settanta, quello secondo il quale in Vietnam l'America fu l'aggressore. «E' falso» — scrive Ken Adelman — non fummo gli aggressori, le nostre inten-

zioni erano nobili. Cercavamo di prevenire il regime di terrore e miseria che subentrò quando ce ne andammo. «Mi vergogno» — scrive Doan Van Toai in un libro eccezionale, «il dibattito sul Vietnam: riconsiderare gli argomenti» — Molti americani e molti vietnamiti, me compreso, credevano allora che fosse meglio accettare e non combattere una rivoluzione comunista».

Il quindicesimo anniversario della prima sconfitta americana non è come quelli che l'hanno preceduto. L'America non si batte più il petto. Rimedita il triste capitolo e con l'aiuto delle abbondanti pubblicazioni, dei film e delle testimonianze, scopre alcune, inattese circostanze. La prima: dopo il 30 aprile 1975, nelle epurazioni, morirono più vietnamiti che durante la guerra. La seconda: mezzo milione di vietnamiti, del milione e mezzo che tentarono la fuga via mare, finirono annegati. La terza: i vietcong, i partigiani del Sud-Vietnam, furono eliminati dal nord-vietnamiti. La quarta: 22 delle 23 divisioni del Nord Vietnam si trovava-

no nel Sud-Vietnam dopo la firma dell'accordo di Parigi, che fruttò ai due firmatari, Kissinger e Le Duc To, il Premio Nobel per la pace.

Nel 1975, presidente americano era Richard Nixon, un repubblicano che pose fine alla guerra intrapresa dal democratico Kennedy. Dice ora Nixon, riabilitato a dispetto del Watergate: «Una cosa è sicura: una pace comunista uccide più di una guerra anti-comunista». Il riferimento non è solo per il Vietnam del dopoguerra, ma anche per la Cambogia insanguinata dal genocidio di Pol Pot. La ferocia del campo dei Khmer Rossi fu tale che i vietnamiti, quando invasero la Cambogia, vennero accolti come liberatori.

Oggi i vietnamiti non sono più in Cambogia, se ne sono andati, cedendo a una delle maggiori richieste americane. Hanno restituito i corpi dei caduti americani. Hanno consentito l'espatrio di decine dei giovani amersati, nati dalle relazioni delle minuscule donne vietnamite con i massicci Gt. Segnalano disponibilità ad accettare i principi dell'odiato capitalismo, perché il suo contrario,

il collettivismo, ha portato solo povertà.

«Non vogliamo rimanere i soli comunisti in questo mondo», afferma un consigliere economico di Hanoi. «Abbiamo le carte in regola per normalizzare le relazioni fra i nostri due Paesi» — dice il ministro degli Esteri a «Ti-me» — che cosa aspetta l'America?».

L'America aspetta di vedere se i segnali si irrobustiranno. Per il prossimo anno sono attese le dimissioni di Nguyen Van Lin, attuale segretario del partito comunista vietnamita. Al suo posto dovrebbe andare un Gorbacev dagli occhi a mandorla. Viene anticipato anche il programma di riforma. La perestroika vietnamita si chiamerà oggi di riforma. Gli esperti americani ritengono di sì.

Solo così — prevedono — verranno revocati i blocchi che hanno colpito il Vietnam dopo quel famoso 30 aprile 1975. Si riapriranno il commercio, i crediti della Banca Mondiale e della Banca asiatica per lo sviluppo, e l'economia del paese potrà tirare un sospiro.

I DUE PARLAMENTI RICONOSCONO LA FRONTIERA

Sì alla Polonia da Bonn e Berlino

Kohl non si smonta al veto di Mosca: «L'unione monetaria scatterà il 2 luglio»

BERLINO — Gli organi di presidenza dei parlamenti dei due Stati tedeschi, riuniti ieri a Berlino, hanno deciso di preparare un testo congiunto nel quale venga riconosciuta la frontiera attuale con la Polonia.

Nel comunicato rilasciato dopo i colloqui di ieri, le due presidenze parlamentari hanno sottolineato il diritto dei paesi vicini della Germania di vivere, entro frontiere sicure, e hanno indicato in partitola il progetto di un testo congiunto relativo alla frontiera polacca, che dovrebbe fondarsi sulle posizioni recentemente approvate dai parlamenti di Berlino Est e di Bonn. Intanto anche se a livello informale, i primi incontri del negoziato «due più quattro» sull'unificazione tedesca cominceranno venerdì, con un giorno di anticipo sul calendario delle consultazioni ufficiali. Lo ha annunciato ieri il portavoce del governo di Bonn Dieter Vogel, precisando che venerdì vi sarà un collo-

quio fra il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl e il segretario di stato Usa James Baker, mentre il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher vedrà sia Baker che il capo della diplomazia sovietica, Eduard Shevardnadze. Kohl, inoltre, incontrerà il presidente americano Bush il 17 maggio alla Casa Bianca, nel quadro degli incontri pre vertice Usa-Urss.

Al centro delle trattative la collocazione politico-militare del nuovo stato tedesco e, in particolare, l'opposizione di Mosca a un suo eventuale ingresso nella Nato. Della questione avevano discusso domenica a Mosca il primo ministro della Repubblica democratica Lohar De Maizière e il presidente dell'Urss Mikhail Gorbacev. Quest'ultimo aveva sostanzialmente ribadito la sua posizione, mentre De Maizière si era pronunciato ancora una volta in favore dell'appartenenza della Germania unita

alla Nato, purché questa muti la propria struttura. Vogel ha anche letto una dichiarazione di Kohl, che si dice certo della possibilità di raggiungere un «accordo ragionevole» con Mosca e si dichiara disposto a una cooperazione complessiva con l'Unione Sovietica nei campi dell'economia, degli scambi, tecnologici, dello sport e della sicurezza. Il cancelliere non ha comunque specificato i termini e i modi di tale cooperazione. Attualmente la Germania federale è già il maggior partner commerciale occidentale dell'Urss.

Kohl è convinto che sarà rispettato il termine del 2 luglio 1990 per l'entrata in vigore dell'accordo (non ancora concluso) sull'unione economica e monetaria tra le due Germanie. A Bonn è cominciata la terza riunione tra le delegazioni di esperti delle due Germanie che preparano il testo dell'accordo interstatale.

Il responsabile della delegazione tedesco-orientale, Günther Krause, ha detto ieri che Berlino Est è molto interessata a non mettere in pericolo la stabilità del marco occidentale. L'attuale economia di piano, ha dichiarato Krause secondo un portavoce, dev'essere ricondotta in un'economia di mercato con una moneta stabile. La delegazione tedesco-occidentale è guidata dal consigliere di Kohl per le questioni monetarie e membro del direttivo della Bundesbank, Hans Tietmeyer.

I tedeschi orientali, secondo quanto si è appreso a Bonn, vogliono inserire nell'accordo interstatale misure ecologiche e sociali, con particolare attenzione per le imprese che falliranno dopo l'entrata in vigore dell'unione economica e monetaria. Anche sui debiti d'impresa sembra non esserci finora quell'accordo che dovrebbe essere raggiunto entro venerdì, cioè prima delle votazioni comunali del 6 maggio.



Un ostinato Helmut Kohl.

DAL MONDO

Fossa comune nelle Ande

LIMA — Una fossa comune contenente circa 170 cadaveri recanti tracce di colpi di arma da fuoco è stata scoperta due giorni fa in una zona montana del distretto di Huamanga, a 40 Km a Nord-Est di Ayacucho, a quanto reso noto ieri dalle autorità peruviane che ritengono che il massacro sia opera del gruppo guerrigliero maoista «Sendero luminoso» che aveva alcuni accampamenti in questa regione a 4.500 metri di altezza, di cui sono stati trovati resti insieme a materiale vario abbandonato.

Lhasa ritorna alla normalità

PECHINO — La capitale tibetana di Lhasa non è più sotto la legge marziale, imposta quattordici mesi fa dal governo cinese dopo alcuni disordini, per sedare le rivolte dei nazionalisti tibetani. La decisione è stata annunciata ieri dall'agenzia d'informazione ufficiale Nuova Cina. «In considerazione del fatto che la situazione nella città di Lhasa è diventata stabile e l'ordine sociale è tornato alla normalità, il compito che ci era stato proposto con l'introduzione della legge marziale nella città è stato adempiuto con successo», si legge nel decreto governativo firmato dal primo ministro Li Peng.

Cieco salva la famiglia

LONDRA — Un cieco ha salvato dal fuoco l'intera famiglia andando di stanza in stanza attraverso la cappa di fumo che aveva invaso la sua casa. E' avvenuto ieri a Loxton nell'Inghilterra occidentale. Wally Beavis, non vedente dalla nascita, di 55 anni, si è svegliato nella notte in un inferno di fuoco e ha salvato la moglie in preda ad una crisi di nervi e il figlio di 25 anni che giaceva privo di sensi. Poco dopo la casa è diventata un grande rogo.

Cade aereo Raf dieci morti

LONDRA — Dieci persone sono morte ieri su un aereo d'appoggio della Raf, l'aeronautica militare britannica, schiantato a Northwood, sull'isola di South Harris, a 30 chilometri da Stornoway, capoluogo delle Ebridi occidentali. I corpi sono stati recuperati in un raggio di 900 metri. L'allarme è stato dato dagli abitanti dell'isola, che hanno udito il fragore di uno schianto.

Città sconvolta dai goliardi

SAN LUIS OBISPO — Almeno 20 feriti e 110 arresti sono il bilancio di una festa goliardica alla Polytechnic State University della California, degenerata in scontri tra studenti e forze dell'ordine che hanno dovuto ricorrere ai gas lacrimogeni per rispondere a un fitto lancio di bottigliette e sassi.



Corea, tute blu sul piede di guerra

ULSAN — Fra governo e operai è ormai scoppio frontale in Corea. La miccia del conflitto sindacale è stato l'intervento di 18 mila poliziotti contro i lavoratori del cantiere navale Hyundai, uno dei più grandi del mondo, noto universalmente per la sua ferrea disciplina. Ci sono stati numerosi feriti, e le vicine fabbriche della zona sono scese in sciopero per solidarietà (Foto di Yun Jai Hyoung)

IL SANGUE IN LIBERIA

Bianchi in fuga da Monrovia

DAKAR — Da domenica sera transitano dagli aeroporti di Dakar (Senegal) e Abidjan (Costa d'avorio) una parte degli espatriati americani ed europei che lasciano Monrovia per ordine delle rispettive ambasciate. Gli anglo-americani sono parecchie migliaia, gli italiani sarebbero un centinaio. All'alba i guerriglieri di Charles Taylor erano a soli 34 chilometri dal centro della capitale: contrariamente a quanto si pensava, le unità antigerilligiane hanno marciato puntando sulla capitale senza minacciare l'aeroporto internazionale di Robertfield, situato 80 chilometri più a nord, dove

ve gli aerei sono decollati e atterrati regolarmente. Anche se il presidente Samuel Doe è invaso a molti per le repressioni esercitate in dieci anni e gli Stati Uniti gli hanno tolto appoggio e sovvenzioni, il suo rivale — nell'ipotesi che vinca la paura poichè è un uomo gradito a Tripoli. E' opinione diffusa che senza aiuti e armi libiche questo ex alto funzionario, accusato nel 1984 di aver frodato lo Stato per circa 900 mila dollari e costretto all'esilio negli Usa, sarebbe stato solo il dodicesimo, fallito «golpista» che il presidente Doe avrebbe facilmente eliminato come i precedenti. Charles

Taylor è il capo del «Fronte nazionale patriottico della Liberia» (Npfl). La Liberia è storicamente un appendice degli Stati Uniti in Africa Occidentale, fondata nel 1821 da una società filantropica americana per dare una nuova patria agli schiavi neri liberati; da allora questa minoranza di reduci afro-americani impose ininterrottamente la sua egemonia alla grande maggioranza della popolazione indigena. I nuovi arrivati pretesero di fare del Paese, ricoperto di foreste vergini ma con un sottosuolo ricchissimo, una copia di un qualsiasi stato dei loro ex padroni, adottando persino la

bandiera stellata, il dollaro e i templi delle sette religiose. La dinastia del «Congo» si trasmise il potere fino al 12 aprile 1980, quando il sergente Doe, dell'Etna Khran, seguito con slancio da due milioni e mezzo di nativi, prese il potere facendo fucilare su una spiaggia il presidente in carica William Tolbert e una decina di ministri e generali; ma, un anno dopo, Doe si rivelò timoroso di complotti e decise di eliminare gli avversari politici. Il penultimo che tentò un colpo di stato, il generale Quiwonkpa, sebbene godesse delle simpatie di Washington, venne fatto a pezzi dalla guardia presidenziale.

PRESTO A BUDAPEST NATO E PATTO DI VARSAVIA

Cieli aperti, accordo vicino

30 anni fa Mosca abbatté l'«U-2», l'aereo-spia della guerra fredda

Servizio di

Marco Tavasani

Il primo maggio 1960, a poche miglia da Sverdlovsk, nell'Unione Sovietica, un aereo-spia americano (privo di insegne nazionali) Lockheed U-2 pilotato dal maggiore Francis Powers, fu abbattuto da una salva di missili innescando un serio incidente diplomatico. L'U-2 era decollato alle 5.30 di quello stesso giorno dalla base pakistana di Peshawar, e doveva atterrare a Bodø (Norvegia) otto ore più tardi, primo volo dopo una lunga interruzione voluta dall'allora presidente Usa Eisenhower, informato dell'irritazione dei sovietici che sapevano di essere fotografati in lungo e in largo dal ricognitore, di fronte al quale erano impotenti dal momento che volava sui 20.000 metri, altezza irraggiungibile dai jet e dai missili con la stella rossa.

A malincuore, quindi, il 30 aprile Eisenhower firmò di suo pugno l'ordine per un volo di ricognizione sopra una base di missili intercontinentali a Ovest degli Urali. Il segretario di Stato Foster Dulles e la Cia erano convinti che fosse necessario, per la sicurezza degli Usa, conoscere i reali progressi di Mosca in questo campo. Quella mattina, ad attendere l'U-2 di Powers (che morì in California in circostanze misteriose nel 1976, parecchi anni dopo essere stato scambiato con la spia sovietica Abel) il cui volo venne seguito dal radar prima ancora di entrare nello spazio aereo sovietico, c'era una batteria di Sam2, un nuovo tipo di missile terra-aria che non mancò il bersaglio, anche perché l'aereo spia dovette scendere notevolmente di quota a causa di problemi all'impianto di pressurizzazione.

L'incidente, oltre a far fallire l'incursione di Parigi program-

mato per i primi di maggio (Krusciov pretendeva da Washington scuse ufficiali che Eisenhower non poteva dare, pur assumendosi la responsabilità dell'evento) portò alla ribalta dell'opinione pubblica uno degli aspetti meno conosciuti della guerra fredda: la ricognizione (o spionaggio) con il mezzo aereo. I voli degli U-2 sull'Urss vennero naturalmente sospesi, anche se continuarono, più avanti sui Paesi satelliti e in particolare sulla

Cina. All'U-2, praticamente un aliante con un motore a getto che consentiva al ricognitore di salire a grandi altezze, attrezzato con sofisticati strumenti fotografici che permettevano di distinguere una palla da golf da una quota di 17 chilometri, si affiancarono dalla metà degli anni '60 i primi satelliti-spia, che però avevano (e in parte conservano tuttora) il limite della scarsa mobilità dall'orbita assegnata, e la difficoltà di effettuare osservazioni in

condizione di maltempo. Ma già alla fine degli anni '60 gli americani poterono contare sul più veloce aereo che abbia mai solcato i cieli: il ricognitore trisonico Lockheed SR-71 (al Comando strategico dell'aria ne sono stati consegnati non più di sedici esemplari) ritirato dal servizio attivo poche settimane fa.

Oggi, con la politica «open skies», cioè dei «cieli aperti», nuove e reciproche forme di controllo dall'alto sui rispettivi territori stanno per essere messe a punto. Entro il 12 maggio a Budapest delegati di dodici Paesi Nato e di sette Paesi del Patto di Varsavia dovrebbero raggiungere un accordo su un programma comune di ispezioni, possibilmente utilizzando lo stesso tipo di aereo e identici sistemi di controllo basati su radar e visori all'infrarosso. Le parti hanno ancora delle divergenze sulle porzioni di territorio da sorvolare e sulle metodologie dell'osservazione.

Gli Usa temono che l'utilizzo comune di tecnologie avanzate occidentali, come i radar ad «apertura sintetica» e apparati con circuiti integrati ad altissima velocità, che consentono di vedere anche attraverso le nubi, comportino il rischio di un'eccessiva conoscenza tecnologica utilizzabile anche a fini militari. In ogni modo sono stati fatti parecchi passi in avanti: sarebbe già stata raggiunta un'intesa sulla composizione mista degli equipaggi, e lo scorso 6 gennaio un C-130 dell'aeronautica canadese ha effettuato un volo di prova — sollecitato dalle autorità dell'Est — di tre ore e mezzo sull'Ungheria, ad altezze comprese tra 1500 e 5000 metri sorvolando anche infrastrutture militari, inclusi due aeroporti che ospitano reparti di caccia sovietici.

ARMAMENTI

Vanno a rilento i negoziati per il vertice Bush-Gorby

NEW YORK — Il negoziato per la riduzione degli armamenti tra gli Usa e l'Urss va a rilento e potrebbe complicarsi i preparativi per il vertice di fine maggio a Washington tra George Bush e Mikhail Gorbacev. Lo scrive il «New York Times», precisando che bisognerà fare significativi passi avanti soprattutto nel settore delle armi strategiche se i due leader vorranno concludere un trattato.

Secondo alcuni specialisti, di cui il quotidiano di New York non fa il nome, Usa e Urss potranno raggiungere accordi per gli esperimenti nucleari sotterranei e sulle armi chimiche, ma perché il vertice abbia successo è importante che i due leader raggiungano anche un accordo nel delicato campo dei missili a lunga gittata.

Sull'argomento interviene oggi anche il periodico «Newsweek» secondo cui, oltre al settore strategico, i sovietici stanno rafforzando

do il negoziato anche nella riduzione delle forze convenzionali in Europa (Cfe). Citando fonti dei servizi di informazione del dipartimento della difesa, «Newsweek» scrive che Mosca «ha congelato» la propria iniziativa di ritirare le due divisioni corazzate dalla Germania Est. A esercitare pressioni su Gorbacev sarebbero stati i militari. I militari sovietici punterebbero la loro attenzione in particolare sulle concessioni sovietiche sulle forze convenzionali in Europa attualmente in discussione a Vienna. Per cercare di sbloccare la situazione, la scorsa settimana due funzionari sovietici si sono recati a Washington per portare il punto di vista del Cremlino secondo cui nella prospettiva del dissolvimento del patto di Varsavia, il negoziato dovrebbe focalizzarsi soprattutto sulla consistenza delle forze militari in una Germania unita.

UN ALTRO AMERICANO RILASCIATO IN LIBANO

Beirut, via dall'inferno

Frank Reed è stato consegnato ai siriani - Bush ringrazia

Dal corrispondente

Giampaolo Pili

NEW YORK — Frank Reed, 57 anni, il direttore americano della scuola internazionale di Beirut è stato liberato ieri sera alle 20.30 (le 19.30 in Italia) nel pieno centro della capitale libanese. Da 43 mesi era nelle mani dei suoi rapitori. Unos conosciuto gruppo di estremisti filo-irani, che si proclama «Organisation of Islamic Down» lo ha consegnato agli uomini del servizio segreto militare siriano, che a bordo di alcuni elicotteri lo hanno trasferito a Damasco per metterlo sotto la protezione dell'ambasciatore americano.

Reed era stato rapito insieme al suo autista il 9 settembre 1986 da uomini armati a bordo di una «Volvo», che lo avevano picchiato anche con una mazza da golf. Dopo poche ore il suo autista era stato rilasciato, ma il professore graduato a Harvard rimaneva nelle mani dei rapitori che facevano giungere un comunicato agli organi di stampa sostenendo che lui era una spia americana. Da quel momento non se ne era saputo più nulla.

Si tratta del secondo ostaggio americano rilasciato a Beirut nel giro di due settimane dopo dieci anni di

braccio di ferro tra Usa e Iran. Sono in molti a sostenere che gli estremisti non appartenenti alla Jihad islamica, ma a una delle tante formazioni filo-iraniane, avrebbero consegnato a Reed un messaggio per il presidente Bush.

Dal Dipartimento di stato è partito immediatamente alla volta della base militare di Wiesbaden in Germania (dove il professore era atteso nella notte, proveniente da Damasco) un team di esperti e di medici per visitarlo e renderlo in consegna.

A Washington il presidente Bush, pochi minuti dopo la conferma ufficiale del suo rilascio, ha detto di essere particolarmente soddisfatto della situazione. Lo considerava un passo avanti, ma ha ribadito di avere sempre nella mente gli altri sei ostaggi Usa che rimangono ancora nelle mani dei rapitori insieme a tutti quelli occidionali.

Il capo della Casa Bianca ha ringraziato molto — così come aveva fatto la prima volta — le autorità siriane per la «particolare assistenza e la facilitazione» che stanno dando, ma in particolare il governo iraniano per «l'ottima influenza usata nella risoluzione del caso...». Ancora una volta, però, gli uomini

della Casa Bianca tengono a precisare che non c'è mai stato alcun contatto diretto con i rapitori e che non è stato raggiunto nessun accordo.

Nel linguaggio diplomatico il caldo riconoscimento al ruolo svolto dall'Iran espresso ieri da Bush sarebbe una prova netta del sensibile miglioramento delle relazioni tra Washington e Teheran, anche se gli americani — almeno ufficialmente — non avrebbero dato nulla in cambio della liberazione degli ostaggi.

Sabato sera per la prima volta gli estremisti islamici avevano annunciato che entro 48 ore un altro cittadino americano sarebbe stato liberato a Beirut. Hanno mantenuto la parola addirittura con qualche anticipo.

A Wiesbaden (dopo una breve sosta nell'ambasciata americana di Damasco) Reed riabbraccerà la moglie Fifi, sposata in seconde nozze a Beirut e il figlioletto di 9 anni oltre ai due figli avuti dal primo matrimonio americano. Dopo la drammatica esperienza, il professore non farà più ritorno in Libano, ma si trasferirà a vivere con la famiglia a Malden, in Massachusetts, sua città natale.

IN SUD AFRICA

Forti spaccature tra i neri nei negoziati coi bianchi

CITTA' DEL CAPO — L'attenzione di tutto il Sud Africa e di numerosi altri Paesi del mondo è concentrata sui primi colloqui tra governo di Pretoria e movimento militante African National Congress (Anc), in programma a Città del Capo dal 2 al 4 maggio, e che dovrebbero servire a rimuovere gli ultimi ostacoli sulla via di un negoziato che risolva l'annosa crisi interna del Paese.

L'Anc ha avuto una serie di colloqui con dirigenti dei movimenti a esso vicini, quali il Fronte democratico unito (Udf) e la confederazione sindacale nera Cosatu. Il governo sudafricano, per bocca del ministro degli affari costituzionali Gerrit Viljoen (considerato il «cervello» di tutta l'operazione riformistica iniziata nel febbraio scorso dal presidente Frederik De Klerk) si è limitato a dire che gli incontri fra la delegazione governativa e quella del movimento militante si svolgeranno nell'antica residenza di Groote Schuur, già abitazione del creatore della potenza britannica in Africa australe alla fine del secolo scorso, John Cecil Rhodes.

Gli osservatori hanno fatto rilevare che il mondo politico nero sudafricano si presenta ai colloqui con il governo oppresso da divisioni più consistenti di quelle esistenti nel «campo bianco».

I movimenti radicali neri quali il Panaficanist Congress (Pac), l'Azapo e «Coscienza nera» hanno accusato l'Anc di «leggerezza politica» nel condurre un dialogo con il governo di Pretoria. Il vicepresidente del Pac (che non prevede alcun ruolo per i cinque milioni di bianchi nel futuro sudafricano), M. Makwet, ha addirittura accusato l'Anc di essersi «venduto» per aver accettato i colloqui con il governo.

OGGI AI COMUNI I RISULTATI DEL VERTICE DI DUBLINO

La «carta della regina» di Maggie

Il primo ministro agita il rischio che nell'Europa unita non vi sia spazio per la monarchia

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La signora Thatcher illustrerà oggi alla Camera dei Comuni i risultati dell'incontro del «Dodici» a Dublino, presentando come un successo personale la decisione di rinviare al futuro vertice di giugno un'analisi approfondita del progetto franco-tedesco di unione politica.

Secondo la «lady di ferro» i partner europei hanno idee molto confuse sulle strutture della vagheggiata unione politica e soprattutto sulle rinunce che essa dovrebbe comportare per i poteri delle singole nazioni. In particolare, Maggie ha voluto sollevare la questione del ruolo e delle prerogative della regina d'Inghilterra all'interno di una Europa unita.

Gli inglesi sono molto sensibili all'ipotesi che la monar-

chia britannica possa essere relegata a un ruolo subalterno nei confronti di una presidenza comunitaria. La Thatcher ha giocato — come scrivono alcuni giornali londinesi — la «carta della regina», affermando che le ansietà della cittadinanza britannica sono condivise anche dalle popolazioni degli altri Paesi europei retti da un sistema monarchico.

Prendendo alla lettera questa tesi, bisognerebbe arguire che altre cinque nazioni comunitarie (Belgio, Olanda, Danimarca, Spagna e Granducato del Lussemburgo) condividano i timori manifestati dalla «lady di ferro».

L'ex primo ministro conservatore Heath ha definito le presunte apprensioni della Thatcher una autentica «baggianata», in quanto né il ruolo della regina inglese né i ruoli delle altre cinque mon-

narchie della Comunità sono in pericolo.

A nome dell'opposizione parlamentare laborista, il ministro degli Esteri del governo-ombra Gerald Kaufman ha dichiarato che il pretesto invocato dalla Thatcher nel tentativo di rallentare l'unione politica europea è patetico: «La signora si mostra preoccupata per il futuro della regina Elisabetta II, ma in realtà teme soltanto per la sorte dell'aspirante regina Margaret, l'usurpatrice».

La Thatcher ammonirà la Camera dei Comuni a non sottovalutare le implicazioni di carattere costituzionale che deriverebbero dall'istituzione di uno Stato unitario europeo. Quali poteri dovrebbero essere conferiti alla presidenza e al Parlamento di tale Stato? L'identità e le caratteristiche delle singole nazioni che fanno parte della Cee costituiscono un

patrimonio storico che va tutelato e rafforzato, non certo dissipato per inseguire una visione utopistica: «Il ruolo del Parlamento europeo non deve essere costruito a spese dei Parlamenti nazionali, che sono ben più vicini all'elettore».

Imponendo il problema in questi termini, Maggie dice di voler rendere pragmatico il lavoro preparatorio affidato ai ministri degli Esteri: «Quando ho chiesto ai miei partner di spiegarmi esattamente che cosa intendono per unione politica, ho ricevuto risposte vaghe e confuse».

Solo in base ai chiarimenti che saranno forniti dalle altre capitali comunitarie entro il 25 giugno, Londra darà il suo assenso alla conferenza intergovernativa sull'unione politica che dovrebbe essere indetta per dicembre a Roma. Secondo la «lady di fer-

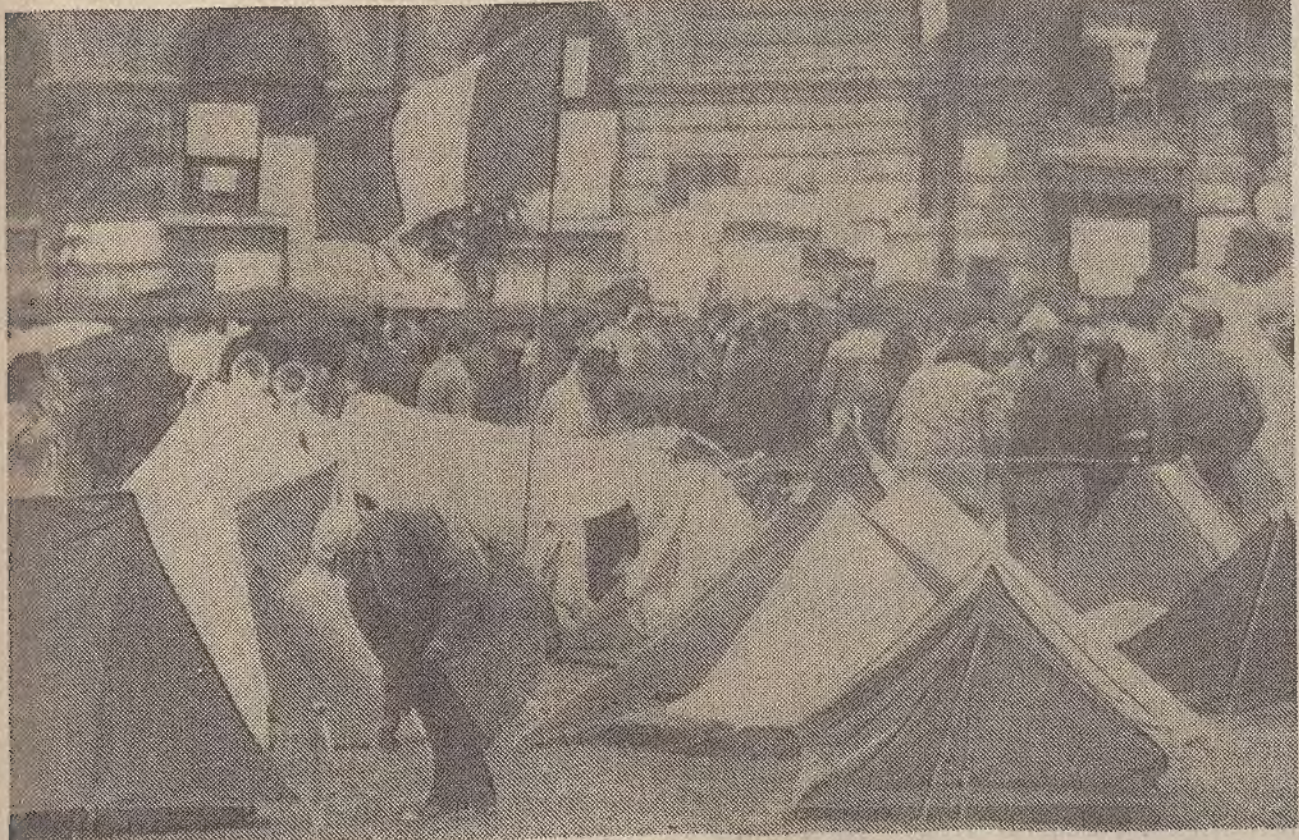
ro» non occorrono formule roboanti ma prive di contenuto per intensificare la cooperazione tra i dodici Paesi sovrani della Cee: passi immediati e concreti già consentono di intensificare la lotta al terrorismo e la lotta alla droga. L'unione economica e monetaria sono traguardi previsti per il 1992 ma non ancora raggiunti: perché aggiungerli il miraggio di una imprecisata unione politica?

Non c'è dubbio, comunque, che gli oltre 25 milioni di britannici che saranno chiamati a votare il 3 maggio per un rinnovo dei consigli comunali e provinciali potrebbero avere un formidabile impatto sul futuro del primo ministro Margaret Thatcher. Pur evitando di impegnarsi nella campagna elettorale, la Thatcher cerca ovviamente le posizioni che possano riuscirgli utili.

IMMINENTE RIPRESA DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE

Bucarest e Vaticano riallacciano

L'arcivescovo Ioan Robu ha ripreso possesso ieri mattina della cattedrale



I manifestanti anticomunisti hanno piantato le tende nella piazza di Bucarest che occupano per chiedere le dimissioni dei governanti legati al passato regime.

CITTA' DEL VATICANO — Il ministro degli Esteri del Papa, l'arcivescovo Angelo Sodano, «a nome della Santa Sede ha preso l'impegno di riallacciare quanto prima rapporti diplomatici con la Romania». Lo ha annunciato ieri il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls, precisando che tale impegno è stato preso da mons. Sodano «in occasione della sua visita a Bucarest e nel quadro dei contatti avviati».

Ieri mattina fonti della capitale romana, dove il ministro degli Esteri vaticano si trova da venerdì scorso, avevano dato notizia di un imminente ripristino delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, interrotte nel 1948.

Mons. Sodano, che nella segreteria di Stato vaticana è il responsabile della sezione per i rapporti con gli Stati, guida a Bucarest la delegazione che ha partecipato alla cerimonia con la quale l'arcivescovo Ioan Robu ha preso possesso della sua cattedrale essendo stato nominato recentemente dal Papa arcivescovo della capitale romana, della quale era amministratore apostolico dall'ottobre del 1984.

La Romania sarà il quarto Paese dell'Europa orientale a riprendere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, dopo la Polonia (luglio '89), l'Ungheria (marzo '90) e la Cecoslovacchia (aprile '90). Anche Mosca, il 15 marzo scorso, ha instaurato un canale diplomatico ufficiale con il Vaticano, con la nomina reciproca di rappresentanti permanenti.

La normalizzazione dei rapporti tra il Vaticano e la Romania del dopo Ceausescu è cominciata ufficialmente il 14 marzo scorso quando il Papa, con la nomina di 12 vescovi, ha ricomposto la gerarchia ecclesiastica di quel Paese dell'Est, così come si presentava prima del 1948. In quell'anno il regime comunista romeno aveva

denunciato unilateralmente il concordato in vigore, aveva sciolto per decreto le diocesi di rito bizantino, ossia quelle dei cattolici orientali fedeli a Roma, e aveva ridotto di numero le diocesi di rito latino. Per più di 40 anni la Chiesa cattolica aveva vissuto — secondo un'espressione del portavoce vaticano — «una lunghissima notte», fatta di persecuzioni e di clandestinità. Dopo la caduta del regime di Ceausescu, il nuovo esecutivo romeno, tra i primi provvedimenti presi, ha abolito i decreti antireligiosi del 1949, aprendo così la via a nuovi rapporti con il Vaticano, in attesa di una legge che dovrà dare una sistemazione definitiva alle questioni religiose.

Nel frattempo uno dei leader dell'opposizione romena, Dumitru Dinca, ha cominciato ieri uno sciopero della fame sulla piazza dell'università di Bucarest — dichiarata da nove giorni «zona libera dal neocomunismo» — per chiedere l'apertura di un dialogo tra i manifestanti anticomunisti e il governo.

Dinca, 40 anni, è stato applaudito da un migliaio di persone quando ha annunciato la sua decisione di non alimentarsi fino a quando non sarà aperto un dialogo tra i manifestanti che da nove giorni occupano la piazza e il governo del Presidente ad interim Ion Iliescu, accusato dal movimento di opposizione di essere legato, con numerosi altri membri del suo governo, al regime comunista di Nicolae Ceausescu.

Gli oppositori chiedono in particolare che gli ex comunisti non possano rivestire incarichi politici per i prossimi dieci anni e che, di conseguenza, Iliescu, il primo ministro Petre Roman e gli altri dirigenti governativi non si presentino come candidati nelle elezioni del 20 maggio.

†

«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto»

Grazie di tutto

Rolando

E' mancato

Rolando Romanelli

Ne danno l'annuncio unitissimi, LUCIANA, VINCENZO, RICCARDO, GIANLUCA, LAURA, LINO, FABRIZIO, MICHELE, PIERPAOLO, GRAZIA, i fratelli tutti.

Si ringrazia il personale tutto della Chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno domani 2 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 1 maggio 1990

Ricordano il caro

Rolando

ANNAMARIA, PAOLO, NICOLETTA, GIAMPIERO PASTINATI assieme a MASSIMO, EDVIGE e PIERO PASINATI, REANA e GIANNI BELLOTTO, PAOLA e PIERO ELLERO.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipano al lutto:

— WANDA ESOP
— PINA KAISER
— MARISA, DONATELLA e WALTER WURZINGER
— GEGE e MIRONE
— GENY e CARLO

Trieste, 1 maggio 1990

Ciao

Rolando

Sarai sempre nei nostri cuori:
— ELENA, FABIO, PAOLO e ALBERTO

Trieste, 1 maggio 1990

Il presidente, l'amministratore delegato e direttore generale, i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, il condirettore generale, i dirigenti e il personale tutto della Società «Adriatica» di Navigazione partecipano con cordoglio al lutto dei familiari del

DOTT.

Rolando Romanelli

già direttore generale della Società.

Venezia, 1 maggio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Spada

Lo annunciano con dolore la moglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia di cuore la Casa di cura IGEA per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 maggio 1990

Ciao

zio

ELIANA, MARIO, VALENTINA e ANDREA.

Muggia, 1 maggio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Persico

Ne danno il triste annuncio il fratello SERVULO, la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1990

VI ANNIVERSARIO

Liliana Gregoretti

Sei sempre nel mio cuore assieme alla mia sofferenza che Gesù dona all'anima perdetta.

Tua mamma

Trieste, 1 maggio 1990

Con immutato affetto.

CLAUDIA, PIERO

Trieste, 1 maggio 1990

I ANNIVERSARIO

del nostro indimenticabile

Luciano Gellalia

Il tuo caro ricordo è sempre più vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 1 maggio 1990

VII ANNIVERSARIO

Dino Spanghero

Lo ricordano con immutato affetto la moglie NATALIA e i familiari.

Staranzano, 1 maggio 1990

†

Ci ha lasciati il nostro caro marito, papà e nonno

Giusto Segina

animo nobile e generoso.

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie MARIA, i figli ELDA con FLORIANO e DINO con TIZIANA, i suoi adorati nipoti MAJA, MARTINA, LUCA e ALEX e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia SERAFINI.

Trieste, 1 maggio 1990

I colleghi degli uffici Danni Trasporti delle GENERALI sono vicini a DINO in questo doloroso momento.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia COMAR.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipano al lutto LIVIO MARTELLANI e famiglia.

Trieste, 1 maggio 1990

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Davanzo

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, le figlie ROSANNA e DONATELLA, i generi BORIS e WALTER, le nipoti ELISA, VALENTINA ed ERIKA, la nonna ASSUNTA. Un sentito ringraziamento agli amici e al personale dei reparti: Urologica, Chirurgia Toracica, Oncologica e III Medica, al medico curante dott. GIOVANNI HROVATIN per l'assidua assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 maggio 1990

La società Nautica GRIGNANO partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 1 maggio 1990

II SADLA-LLOYD ADRIATICO partecipa al lutto per l'improvvisa morte dell'amico e collega.

Emanuele Scalchi

Trieste, 1 maggio 1990

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Zdenka Tkalec in Fucca

i familiari sentitamente ringraziando.

Un particolare ringraziamento per l'eccezionale umanità al dott. MUSTACCHI e al personale medico e infermieristico della I Medica donne di Cattinara.

Trieste, 1 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Rupeno

ringraziano parenti, amici, colleghi, in particolare le sezioni di Trieste delle Associazioni di P.S. e Granatieri di Sardegna per aver partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 maggio 1990

ANNIVERSARIO

2 maggio 1989 2 maggio 1990

Arrigo Mukerli

La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Una Santa Messa sarà celebrata domani, 2 maggio, alle ore 19 nel Duomo di Cormons.

Cormons, 1 maggio 1990

ANNIVERSARIO

Diciassette anni sono passati dalla Tua scomparsa ma il tempo non può cancellare il dolore. Sei sempre presente e viva nei nostri cuori cara

Mara

Con infinito amore Ti ricorderemo a quanti Ti vollero bene.

Famiglia NICOLINI, PORPORATI, NETTELOTTI

Trieste, 1 maggio 1990

Nel V anniversario della scomparsa con rimpianto e dolore, che non conosce il tempo, lo ricordano la moglie GIOVANNA, i figli e la sorella.

Donato Pantaleo

Trieste, 1 maggio 1990

†

Ci ha preceduto alla Casa del Padre

Alberto Cocevar

di anni 80

Con profonda tristezza lo annunciano la moglie BIANCA, il figlio CLAUDIO con la moglie LUCIA, la figlia MARINA con il marito FRANCO, la sorella GIORGINA, i cognati LIDIA e GINO CERRUTI, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 3 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 1 maggio 1990

Sono vicini a CLAUDIO i suoi cugini ELDA e GIORGIO RICCI.

Trieste, 1 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Petrosso ved. Potossi

Ne danno il triste annuncio i figli ANGELO, CARMEN e MARA, la nuora LUCIA e i generi GIORGIO e BRUNO, i nipoti MAURIZIO, CRISTINA, ROBERTO, STEFANO, ROBERTA, CLAUDIA, NICOLA con ADRIANO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipano famiglie GRUBER, BORTOLATO, SCIARETTO, RIOSA.

Trieste, 1 maggio 1990

Si associano al lutto famiglie CANTONI, DELLE GRAZIE, BAZZARO.

Trieste, 1 maggio 1990

Si associano famiglie KARIS e GUTTAUARO.

Trieste, 1 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Violetta Cumar ved. Marchi già ved. Stastny

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con la moglie CARLA, le nipoti FRANCA e MANUELA assieme a SANDRO e ANDREA. Un ringraziamento a MARISA e a tutto il personale.

I funerali seguiranno giovedì 3 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 maggio 1990

Partecipa al lutto famiglia BERTOCCHI.

Trieste, 1 maggio 1990

†

E' mancata

Amalia Licen ved. Biagi

Addolorati lo annunciano i familiari tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Branik,

1 maggio 1990

Ricordando con riconoscenza e affetto la cara insegnante

Silvia Trampus

NUCCI DE ROSA, LAURA SKOF, ANNA REGGENTE.

Trieste, 1 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giampaolo Ubal dini

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 1 maggio 1990

2 maggio 1984 2 maggio 1990

Mario Mazzuchin

Caro papà Ti ricordo con immutato amore.

La figlia

Trieste, 1 maggio 1990

XVI ANNIVERSARIO

Carmela Giacompol

Marito e parenti La ricordano.

Trieste, 1 maggio 1990

†

E' mancato prematuramente

Eligio Smiul

Lo annunciano addolorati la moglie ANITA, il figlio DANNY, la nuora ANNA, fratello, sorella, cognati, suoceri, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Grazie di cuore al Centro cardiologico e cardiocirurgia per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 1 maggio 1990

Ciao

zio

— DILETTA e famiglia APOLLONIO

Muggia, 1 maggio 1990

Si associano al lutto le famiglie CERCEGO, PERACCA, FUMMO e SIGNORINI.

Muggia, 1 maggio 1990

Ti ricorderemo sempre: — famiglie SPINA-PURICH

Trieste, 1 maggio 1990

†

Il cuore generoso di

Albina Atelli (Zoe)

IPOTESI SUL NAUFRAGIO DEL TRAGHETTO

Fatale l'imprudenza

Forse si è spostato il carico dei camion disancorati in anticipo

TRAPANI — Una virata troppo stretta a velocità ancora sostenuta e l'anticipato disancoraggio dei pesanti autocarri nella stiva avrebbero provocato lo sbandamento e il rapido affondamento del traghetto «Espresso Trapani». Questa l'ipotesi più accreditata fra i responsabili delle varie inchieste e che sarebbe suffragata da una serie di testimonianze concordanti. Al momento dell'incidente, la nave, partita alle 18 del giorno precedente da Livorno, era a circa tre miglia dall'imbocco del porto di Trapani.

Il bilancio definitivo è di tredici vittime: sei corpi sono stati recuperati nell'immmediatezza della sciagura, cui vanno aggiunti i sette che nel linguaggio burocratico, contro ogni speranza di trovarli ormai in vita, continuano a essere indicati come «dispersi».

La nave è ora adagiata su un fondale di 95 metri, reclinata sul fianco destro, come mostrano le prime immagini dell'ecoscandaglio. Dei trentanove naufraghi salvati domenica, soltanto otto sono ancora in ospedale per motivi precauzionali. Il traghetto, costruito nel 1983 per conto di una società norvegese nei cantieri di Vigo, in Spagna,

era una nautica moderna, in buone condizioni, acquistata otto mesi fa dalla «Conatir» di Trapani e impiegata sulla rotta con Livorno.

Durante questo periodo aveva già viaggiato per due volte a pieno carico, senza problemi, anche con mare foza sette-otto. Domenica trasportava sessanta automezzi, tredici di meno del massimo consentito.

Due le inchieste sulla sciagura, svolte dalla magistratura e dalla capitaneria di porto. Il sostituto procuratore Salvatore Pellegrino ha già acquisito tutti i dati riguardanti la nave e il manifesto di carico. In capitaneria ha deposto Francesco Mineo, 34 anni, primo ufficiale di coperta. Il comandante Leonardo Bertolino, 60 anni (doveva andare in pensione ieri), e la moglie Rosa Adragna, di 59, sono tra le vittime. Mineo ha riferito che il traghetto è «sbandato» durante una virata attorno al faro Porcelli e non è stato più possibile governarlo.

Sulle cause dello sbandamento il vice comandante della capitaneria Giuseppe Impallomeni e il consulente giuridico del ministro Vizzini, Pietro Sirena (magistrato fuori ruolo per molti anni

pubblico ministero) hanno definito «probabile» uno «spostamento del carico». Una testimonianza circostanziata è stata resa da Rosario Biondo, 25 anni, cameriere di bordo, di Marsala, il quale ha sostenuto di avere udito il rumore provocato dalla caduta delle «rizzze» (sono catene d'acciaio autobloccanti) sul pavimento in ferro del garage. La nave era cioè prossima all'attracco, vari autisti — e questo risulta da testimonianze dirette, per esempio da quella di Salvatore Di Stefano, 55 anni, di Marsala — erano al posto di guida e alcuni autotreni erano stati liberati, nonostante ciò sia vietato dalle procedure standard, dai loro ancoraggi.

Dal manifesto di carico, che la società armatrice ha rimesso ai titolari dell'indagine, risulta che alcuni camion trasportavano carichi molto pesanti: blocchi di marmo, tondini di ferro, piastrelle di ceramica. Quando un autotreno si è spostato investendo quello vicino ha avuto inizio — verosimilmente — una reazione a catena che ha messo in crisi la stabilità del traghetto, provocandone l'affondamento nel giro di pochi minuti.



Un naufrago del ferry «Trapani Express» affondato davanti al porto di Trapani, viene portato a terra dai soccorritori.

GIÀ IN PASSATO UNA DENUNCIA DEI PORTUALI

«Non proprio tutto regolare a bordo»

Servizio di Antonio Fulvi

LIVORNO — Un coro di testimonianze dalle banchine labroniche: l'«Espresso Trapani», (nella foto), la nave affondata in 12 minuti davanti alla città siciliana, era stata caricata a regola d'arte, con il carico ben stivato e tutto «rizzato» con i cavi d'acciaio. E anche un'unica, o almeno prevalente ipotesi: quella che la tragedia sia avvenuta perché qualche autista, nel tentativo di anticipare i tempi e confidando nel mare liscio come l'olio, era sceso già nel garage e aveva mollato le «rizzze» senza attendere gli ordini dell'equipaggio; una piccola grande imprudenza tutt'altro che rara in traghetti pendolari come questi, dove si trovano per mesi e mesi sempre i soliti autisti in confidenza con sempre i soliti marittimi.

L'inchiesta della Capitaneria di Livorno, già partita in parallelo con quella di Tra-



pani, ha però raccolto una testimonianza del tutto imprevista, subito inserita agli atti: i portuali labronici addetti al carico e allo scarico dell'«Espresso Trapani» avevano già segnalato, nei mesi scorsi e a più riprese, che qualcosa a bordo del traghetto non avveniva a regola d'arte, e avevano chiesto ispezioni della Capitaneria per verificare. Lo stesso console dei portuali di Livorno, Roberto Piccini figlio d'arte del più celebre

Italo (fu il console che l'anno scorso guidò la rivolta contro Prandini insieme al genovese Paride Batini) ha ammesso, pur gettando acqua sul fuoco.

«Le proteste ci furono in particolare perché il rizzaggio avveniva con un sistema poco accettabile, con i mezzi troppo vicini l'uno all'altro per le caratteristiche della nave stessa. Chiedevamo che i mezzi fossero meno attaccati per correre meno rischi nel lavoro e per

miglior garanzia della nave». Anche il comandante del porto capitan di vascello Albanese ha confermato le proteste dei portuali e le ispezioni fatte a bordo. «Ma da tempo — ha detto — la situazione si era normalizzata».

Uno stivaggio mal fatto comunque viene escluso da tutti. I rappresentanti dell'agenzia marittima della società Co.Na.Tir, la livornese Palumbo Shipping, hanno

anche smentito che ci fosse del sovraccarico o che a bordo ci fossero pesanti blocchi di marmo. «C'erano dei semirimorchi con tondino di ferro e con palletti di mattonelle — hanno detto alla capitaneria — ma niente marmo».

Anche il fondino e le mattonelle tuttavia sono sufficienti, se una sbandata scarica il tutto su un bordo della nave, ad innescare il dramma, specialmente se non sono perfettamente assicurati al pianale del camion «rizzato» dentro la nave. Non è la prima volta che sotto sbandata, il pianale rimane perfettamente agganciato alla nave ma il carico si muove e parte creando il disastro. E' la seconda delle ipotesi che si vanno formulando, insieme a quella degli autisti che avrebbero mollato le «rizzze» prima del dovuto; e che, se così fosse avvenuto, sarebbero stati le prime vittime del disastro, uccisi dai semirimorchi impazziti o intrappolati nel garage.

LUNGA CAMERA DI CONSIGLIO

Omicidio Calabresi: oggi la decisione dei giudici

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Finirà probabilmente oggi la lunga attesa per la sentenza Calabresi. I giudici della terza Corte d'Assise, in camera di consiglio da venerdì mattina, usciranno dal loro ritiro, l'aula bunker all'estrema periferia milanese, in tarda mattinata o nel primo pomeriggio.

Verrà così stabilita la verità giudiziaria su una vicenda che in questi ultimi due anni, con le sue doppie verità, ha appassionato e diviso.

Da una parte Leonardo Marino, incensurato ex operaio della Fiat, ex «bravo compagno» di Lotta continua e ora venditore di crepes a Bocca di Magra, che il 2 luglio 1988 si è presentato ai carabinieri confessando la sua partecipazione al delitto. Un personaggio spinoso, dalla vita difficile, rientrato in un cono d'ombra dopo gli anni felici della militanza e assediato da un pesante colmo di problemi esistenziali ed economici. Un pentito atipico: per l'accusa «è solo un uomo che ha esercitato il diritto di liberarsi dal rimorso». Per la difesa è un millantatore che

Le rivelazioni del pentito Marino messe severamente alla prova in quattro mesi di dibattimento sotto la presidenza di Manlio Minale

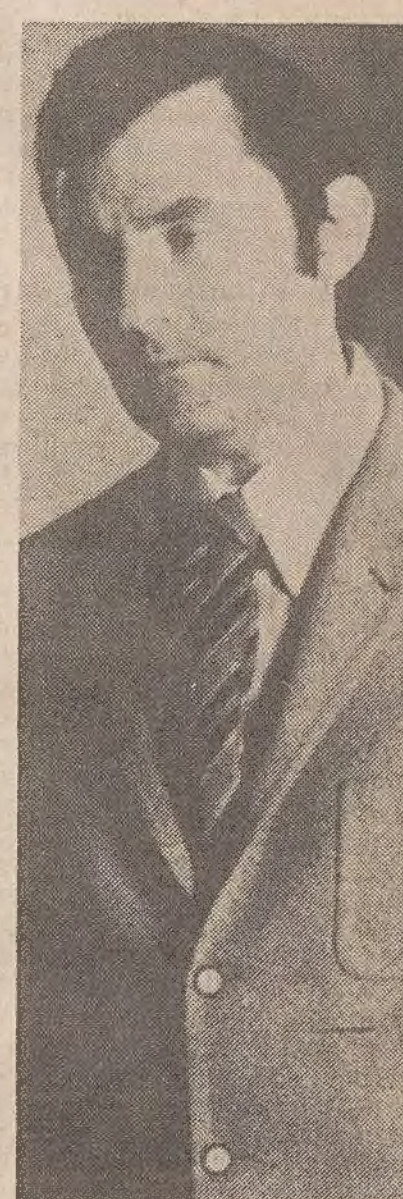
ha agito per rancore nei confronti di persone che un tempo amava, rovesciando questo amore in odio.

Dall'altra parte della barricata, accusati da lui si sono trovati i suoi vecchi punti di riferimento, tre persone ormai lontane da quegli anni: Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, presunti mandanti dell'omicidio, e Ovidio Bompressi, presunto esecutore insieme a Marino, l'autista. Si sono sempre proclamati innocenti.

Le rivelazioni di Marino sono state messe alla prova in quattro mesi di dibattimento condotto con rigore dal presidente Manlio Minale, che ha ordinato decine e decine di minuziosi accertamenti in tutta Italia e ascoltato oltre un centinaio di testimoni. Di

fronte a lui sono sfilati gli ex di Lotta continua, ma anche carabinieri in servizio vent'anni fa in paesini sperduti del Piemonte (nei quali Marino ha collocato i luoghi delle esercitazioni a fuoco della struttura illegale di Lc), poliziotti, anziani abitanti di cascinie, preti, amministratori di stabili, vittime di lontane rapine, pentiti e dissociati del terrorismo che alla fine degli anni di piombo avevano raccontato ai magistrati le «voci» correnti sulle responsabilità nel delitto da parte dell'organizzazione. Testimoni a parte, alcuni riscontri sono risultati di difficile attuazione, sia per il gran tempo passato, sia per difficoltà oggettive perché sono venuti a mancare, oltre all'arma del delitto mai più ritrovata dopo l'agguato di via Cherubini, altri corpi di reato.

In questi mesi il mare di carte è diventato sempre più imponente, arricchito da centinaia e centinaia di pagine di interrogatori nei quali i membri della giuria in questi giorni hanno dovuto fare ordine. Soprattutto per valutare la complessiva attendibilità di Leonardo Marino e del suo racconto.



Il commissario Luigi Calabresi.

TESTIMONIANZA DELLA CHIESA AL DOPO TERRREMOTO

Casaroli nel Friuli rinato

Il cardinale oggi a Udine e a Maiano - L'arrivo a Ronchi alle 10.30

UDINE — Il Friuli terremotato e ricostruito attende il segretario di Stato vaticano cardinal Agostino Casaroli. Il «numero due» della Santa Sede sarà oggi a Udine e a Maiano per portare il riconoscimento «morale» della Chiesa all'opera di rinascita del Friuli.

Il porporato giungerà verso le 10.30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con l'aereo privato della famiglia Snaidero. Alle 12, nella curia arcivescovile di Udine s'incontrerà con le autorità locali mentre alle 16 si sposterà a Maiano dove prima verrà ricevuto in municipio e poi alle 17, nella nuova e avveniristica chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, presiederà una solenne liturgia per la consacrazione dell'edificio di culto.

Quanto sia grande l'attesa per questa visita lo dimostra i 200 ex volontari che so-

no ritornati a Maiano da diverse zone d'Italia. Sono stati invitati, infatti, tutti i gruppi di volontari che operano nella zona ai tempi dell'emergenza.

Come avete raggiunto il segretario di Stato vaticano?, abbiamo chiesto al parroco del centro collinare don Tullio Dreosso. «Attraverso alcune conoscenze siamo entrati in contatto con la Segreteria di Stato. Abbiamo fatto presente che nessuna alta personalità ecclesiastica è venuta in Friuli nel post-terremoto. Così abbiamo ottenuto la gradita visita del cardinale Casaroli».

La presenza in regione dell'alto prelato, artefice dell'Ost-Politik vaticana, coincide con la conclusione del grande convegno ecclesiale del Triveneto in corso ad Aquileia.



Il cardinale Casaroli che sarà oggi a Udine e a Maiano.

DALL'ITALIA

Perdonerà gli assassini?

MILANO — Nella mattina di oggi Anita Pozzoli, madre di Sergio Ramelli, il giovane simpatizzante di destra colpito a morte 15 anni fa da un gruppo di avversari politici, si presenterà ai carabinieri per esprimere il suo giudizio in relazione alla domanda di grazia avanzata dagli uccisori del figlio. Si tratta di un gruppo di otto professionisti (quasi tutti medici) che, per effetto del passaggio in giudicato della sentenza nei loro confronti, dovrebbero finire in carcere per scontare il resto della pena.

Flop-disk sequestrati

ROMA — Il sequestro in tutta Italia di flop-disk che, inseriti nei computer, possono bloccare l'intero sistema di elaborazione dati, è stato disposto dal magistrato Margherita Gerunda. All'inchiesta, aperta contro ignoti, collaborano il primo commissario di Roma, l'Escopost e l'Interpol in quanto i dischetti verrebbero prodotti in Inghilterra.

Arresti domiciliari

ROMA — Gigliola Guerini non tornerà in carcere: condannata in primo grado a 26 anni e 6 mesi di reclusione per l'omicidio del farmacista Cesare Brin, attenderà il processo di appello agli arresti domiciliari. La prima sezione penale della corte di Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale ha infatti rigettato il ricorso presentato dal p.m.

IL LUNGO PONTE DEL PRIMO MAGGIO

Sei milioni di vacanzieri

Quasi tutti hanno scelto l'autostrada: numerosi gli incidenti

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Almeno 6 milioni di italiani hanno scelto di concedersi una breve vacanza in questo lungo week end del primo maggio che è stato favorito anche dalla quasi totale chiusura delle scuole. Quasi tutti scegliendo la rete autostradale, anche se non pochi hanno preferito, per percorsi più brevi, le statali o si sono imbarcati su traghetti o addirittura sono volati all'estero.

La rete autostradale dell'Iri, che copre quasi la metà dell'intero sistema di autostrade italiane, ha visto venerdì un milione e 413.000 auto imboccare i suoi caselli, sabato un altro milione e 237.000 e domenica quasi un milione e 200.000. Indubbiamente sono stati tanti gli italiani che hanno approfittato di questo ponte di primavera, il terzo dopo quelli di Pasqua e del 25 aprile, per uscire dalle città diretti al mare

in cerca della prima «tintarella» o in montagna per concedersi un'ultima discesa sugli sci dopo un'inverno tanto avaro di neve.

Non per tutti è stata una vacanza felice: gli incidenti sono stati numerosi anche se meno gravi dell'anno passato. Gli ultimi dati a consuntivo naturalmente potranno essere valutati soltanto dopo il definitivo rientro previsto per questa sera o addirittura per la mattina di domani, quando gli ultimi ritardatari lasceranno il posto di vacanza per presentarsi direttamente al lavoro. Ma alcuni calcoli ci possono già fare: domenica ci sono stati su tutta la rete stradale italiana 503 incidenti con 13 morti e 447 feriti. La polizia stradale ha calcolato che il 30 aprile ha calcolato che il danno prodotto anche dal fumo indiretto. Se a Roma i genitori smettessero di fumare i casi di asma bronchiale diagnosticati fra i figli si ridurrebbero del 70%.

«Nel mondo il 50% delle persone adulte fuma — ha reso noto l'avvocato Giuseppe

sono stati invece 465 con 16 morti complessivamente, cioè 2 di meno della giornata scelta per fare il paragone nell'anno passato.

«Il vero rientro — dicono i dirigenti della Società autostrade — è appena cominciato: cruciale sarà la giornata di martedì quando si sommeranno i rientri di chi è partito per fare soltanto una scampagnata di un giorno fuori città a quelli di coloro che sono stati assenti per un viaggio più lungo». Come dire che la giornata di sofferenza e di maggior rischio per gli automobilisti ancora non è passata: è quella di oggi durante la quale, soprattutto nel pomeriggio, sarà necessaria molta attenzione per chi si trova al volante.

All'ondata di partenze di domenica con lunghi serpenti d'auto che hanno bloccato i caselli d'ingresso delle autostrade soprattutto sull'Autostrada Adriatica hanno fatto seguito anche code di 2 o 3

chilometri in uscita alle frontiere di Ventimiglia verso la Francia o di Chiasso verso la Svizzera. Anche le capitali straniere, Parigi in testa, hanno fatto registrare negli ultimi giorni un tutto esaurito di turisti italiani: secondo i calcoli della FIATVET sono stati circa 200.000 gli italiani che hanno deciso di concedersi un week end di vacanza all'estero e le destinazioni preferite, dopo la capitale francese, sono state Londra e Vienna oltre ad alcune località del bacino del Mediterraneo.

E' ancora difficile fare il calcolo di quanti italiani abbiano scelto l'aereo per una vacanza all'estero. «In questo caso possiamo dire soltanto — affermano i funzionari dell'«Alitalia» — che l'affluenza in aeroporto è molto più accentuata che nei periodi normali: per il momento però è impossibile quantificare i dati di quest'autostrada».

VESCOVI DEL TRIVENETO IN ASSISE

Un Vangelo da riproporre

Intervento di Bellomi sull'Est che apre alla libertà - Ruolo dei laici

GRADO — Un nuovo orizzonte di profezia dentro la storia, sintesi tra cultura della mediazione e prassi della presenza, è quanto appare dalle dichiarazioni che abbiamo raccolto dai vescovi del Triveneto, durante la terza giornata dei lavori del convegno ecclesiale chiamato ad elaborare il progetto di una nuova evangelizzazione nelle regioni del Nord-Est d'Italia.

«Attendiamo dal laicato delle indicazioni su come riproporre oggi il Vangelo», esordisce il vescovo di Vicenza mons. Pietro Nonis, «evitando l'insorgere di quel particolarismo che scaturisce dalla volontà di distinguersi e contrapporsi agli altri». Il presule si sofferma su alcuni problemi aperti, quali l'immigrazione del terzo-mondiali, fratelli che per i cristiani è preciso dovere accogliere, richiedere un maggiore impegno della classe politica e imprenditoriale. La Chiesa triveneta è chiamata a proseguire nella costruzione della pace, come indicato dalla storia dell'episcopato di mons. Battisti e mons. Bellomi.

La questione del pluralismo multi-razziale è ripresa da mons. Antonio Mattiazio, che considera «un dovere di giustizia attuare una solidarietà disinteressata con i Paesi del Terzo mondo». Per il vescovo di Padova «tipico del cristiano è il paradosso, per vivere il messaggio di Cristo dentro la storia e cogliere in essa i segni della sua presenza. Un annuncio che oggi passa necessariamente attraverso i mezzi di comunicazione, raggiungendo la comunità degli uomini senza deformarlo».

Per mons. Lorenzo Bellomi, alla guida della diocesi di Trieste, crocevia ecumenico al confine con l'area slava, «dall'intervento al convegno dei pastori ortodossi e riformati si può capire la loro intensa partecipazione unita ad una chiara co-

scienza dei problemi che ci affaticano nel comune cammino di carità e di collaborazione». Per il presule del capoluogo giuliano, osservatore dei vescovi italiani alla Conferenza episcopale jugoslava, «l'Est si apre alla libertà. E la libertà costa cara. C'è la coscienza che la democrazia ha il suo prezzo e che il lavoro più duro è quello di scavare nella macerie dell'anticristo, della menzogna, dell'ingiustizia e dell'odio, per liberare Dio e la verità, la giustizia e l'amore».

Sull'altro fronte del confine con i popoli germanici, mons. Wilhelm Egger sottolinea con soddisfazione che «le assise aquileiesi hanno fatto un passo in avanti nell'unità tra le diverse comunità etniche della Chiesa triveneta, promuovendo le rispettive identità e le occasioni di dialogo».

Il vescovo di Bolzano ritiene che si debba «procedere insieme in un progetto alternativo di annuncio essenziale del Cristo morto e risorto, primogenito e centro di tutte le creature». La ricomposizione dei movimenti del laicato cattolico attorno al progetto di una nuova evangelizzazione che si investa nel sociale e promuova l'unificazione europea, costituisce intanto il primo importante risultato emerso dalle ventidue commissioni di lavoro che hanno occupato ieri l'intera giornata del convegno ecclesiale triveneto le cui conclusioni saranno comunicate stamane.

Protagonisti di questo momento di elaborazione operativa sono stati i laici, che costituiscono i due terzi dei delegati alle assise aquileiesi delle quindici diocesi del Nord-Est d'Italia. Sulla scorta delle relazioni di base, gli ottocento convegnisti hanno delineato la riproposizione del messaggio cristiano in rapporto ai mutamenti delle comunità cristiane e della società secolarizzata.

DA OGGI IN GIRO PER L'ITALIA

Parte il taxi antifumo

ROMA — E' una «station-wagon» di gusto un po' lugubre il «taxi dei fumatori» che inizierà oggi, partendo da Gioi degli Abruzzi, un giro d'Italia per la propaganda del «non fumo» destinata a contrastare la pubblicità indiretta che, aggirando le leggi in vigore, viene fatta alle più note marche di sigarette. Le fiancate di legno nero dei «taxi» attirano l'attenzione con disegni dai vivi colori: uno scheletro che continua ostinatamente a fumare, un cuore spaccato in due dall'eccesso di sigarette. L'idea è venuta all'«Associa-

zione contro il fumo», nata recentemente con il patronato del sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci. «Il fumo è una delle piaghe più assurde della nostra società — ha detto il presidente dell'associazione, Germana Colombo — e quel che più conta è il danno prodotto anche dal fumo indiretto. Se a Roma i genitori smettessero di fumare i casi di asma bronchiale diagnosticati fra i figli si ridurrebbero del 70%».

«Nel mondo il 50% delle persone adulte fuma — ha reso noto l'avvocato Giuseppe

Fabiani, anch'egli interessato all'iniziativa del «taxi» — un altro 25% è costituito da ex fumatori, mentre solo il rimanente 25% non è stato mai interessato al tabacco». Grandi rischi corrono i giovani: «Il 35% degli studenti romani di età compresa fra gli 11 e i 17 anni — ha detto ancora Fabiani — è costituito da fumatori più o meno abituali». Gravi i danni provocati dal «fumo indiretto», specialmente nelle grandi città dove le emissioni di tabacco si mescolano ad altri elementi inquinanti.

IMMIGRATI IN RIVOLTA CONTRO I CONNAZIONALI TRAFFICANTI DI DROGA

'Fuori gli spacciatori dalla nostra comunità'

NAPOLI — Gli immigrati di colore del litorale Domizio hanno detto «basta» alla presenza di spacciatori di stupefacenti all'interno della loro comunità ed hanno deciso di espellerli con le buone o con le cattive maniere. E' successo la notte scorsa nel centro Caritas, ex fondazione don Guanella, di Castelvolturno, dove il comitato ristretto, formato da un rappresentante per ciascuna etnia, al termine di una lunga riunione ha deciso di allontanare dalla comunità i presunti responsabili del traffico di droga, che ha generato

negli ultimi tempi forti contrasti con le popolazioni locali e addirittura una guerra con i clan camorristici sfociata nei giorni scorsi nella strage di Pescopagano, dove sono state uccise cinque persone: quattro immigrati e un italiano.

La decisione del «comitato» è stata «notificata» ai presunti spacciatori, i quali avrebbero ignorato e avrebbero deciso di continuare a rimanere all'interno del centro Caritas. Da qui la reazione degli immigrati che avrebbero deciso di allontanare

narli a forza. Ne sarebbero nati dei taferugli nel corso dei quali sembra (ma il locale commissariato smentisce decisamente) che si sia verificato un tentativo di linciaggio di alcuni spacciatori. Richiamati sul posto sono accorsi gli uomini del commissariato i quali hanno preso in consegna sei presunti spacciatori che erano stati immobilizzati e bloccati dagli ospiti del centro Caritas. Si tratta di due senegalesi, un tanzaniano, un marocchino, un nigeriano e un cittadino del Gambia, attualmente

in stato di fermo e trasferiti presso l'ufficio stranieri della questura di Caserta per ulteriori accertamenti. Solo uno di essi era in possesso di permesso di soggiorno e di passaporto, mentre gli altri cinque erano sprovvisti di documenti. Per tre di loro già sarebbero emersi precedenti specifici per traffico di sostanze stupefacenti.

Il centro Caritas di Castelvolturno è un'ex opera assistenziale adibita a centro di accoglienza per immigrati di colore in una zona, il litorale

Domizio, dove si concentra la maggior parte di lavoratori stranieri della provincia di Caserta. La struttura, nella quale sono ospitate in condizioni disumane circa 300 persone, è andata sempre più degradando al punto che ne è stato disposto lo sgombero. Tale decisione, però, non è stata attuata in mancanza di una struttura idonea ad accogliere la colonia di immigrati per i quali l'alternativa al centro Caritas sarebbe la vita in capanne improvvisate, garage o stamberge.

IL SEQUESTRO PAOLA

Ritrovata l'auto del rapito
Indagini a un punto fermoTACCHELLA
Processo
ai rapitori

VERONA — Arrestati durante i momenti concitati della liberazione dell'ostaggio da parte delle forze dell'ordine, rei confessi davanti agli inquirenti, i tre «insospettabili» accusati del rapimento di Patrizia Tacchella compariranno domani davanti al giudice del Tribunale di Verona per il processo con rito direttissimo. Franco Maffioletti, il presunto telefonista della banda, Bruno Cappelli e Valentino Biasi, i suoi presunti complici, saranno chiamati a rispondere dei reati legati al sequestro di Patrizia, la bambina di otto anni che per 78 giorni ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso e che ha dato il via ad un movimento di protesta popolare per dire «no» ai rapimenti di persone innocenti, in aula difficilmente ci sarà il tempo per ricordare le diverse fasi del rapimento fino all'intervento delle forze dell'ordine e all'annuncio della liberazione dato dallo stesso ministro dell'Interno Antonio Gava. Gli avvocati degli imputati sembrano intenzionati a chiedere i termini a difesa, un periodo di tempo per studiare gli atti e valutare eventuali richieste di patteggiamento, e il dibattimento potrebbe slittare a metà maggio. Un'ipotesi che a Verona come a Torino — altra sede giudiziaria dove sono in corso indagini sui tre arrestati relative ad altri episodi — viene data come molto concreta. L'udienza pubblica servirà comunque a conoscere tutti i retroscena, le motivazioni, di una vicenda cominciata il pomeriggio del 28 gennaio scorso. Ieri a Roma il comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale Antonio Visti, ha ricevuto i carabinieri del Gls (gruppo di intervento speciale) che il 17 aprile scorso, in località San Lorenzo della costa di Santa Margherita Ligure, hanno liberato Patrizia Tacchella. Lo rende noto il comando generale dell'Arma, precisando che il gen. Visti ha espresso ai militari «il suo vivissimo compiacimento e l'ammirazione dell'Arma tutta per l'alta professionalità e la determinazione dimostrata in occasione dell'intervento risolutore, conclusosi felicemente».

Le recrudescenze criminali a Locri (anche l'altra sera un commerciante è stato gambizzato) ha spinto il prefetto di Reggio Calabria a convocare un vertice del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

Servizio di
Paolo Pollicchini

LOCRI — «E' avvenuto quanto temevamo. Bisogna che qui si diano una regolata, l'ho ripetuto anche al Prefetto ieri sera, non possiamo concederci soste, i maggiori delitti vengono commessi di sabato o domenica. Sanno perfettamente che in questi giorni è come se i tutori dell'ordine chiudessero per ferie. Abbiamo anche detto chiaramente che non si può cedere un metro nel controllo del territorio. Come non è possibile sentire che esistono problemi per autorizzare i reparti al lavoro straordinario. Ripeterò queste considerazioni ai vertici di Polizia e Carabinieri».

Parole dure, rilievi precisi, vengono dal capo della Procura di Locri, Rocco Lombardo. Il nuovo rapimento, compiuto proprio a Locri, e i due tentati omicidi che hanno preceduto e seguito il sequestro, hanno confermato gli allarmi e i timori più volte manifestati in questi giorni. E mentre affiorano accuse polemiche, le indagini segnano il passo.

Nessuna traccia del commando che ha rapito il dentista Domenico Paola e solo a tarda sera, ieri, è stata ritrovata l'autovettura, una Panda 4x4, del professionista, usata dai rapitori per portare via l'ostaggio. Battute e rastrellamenti hanno interessato le campagne di Antonimina, i contrafforti montani dello Zamaro e impervie località a nord dell'abitato di Ciminà.

I magistrati Marina Nuccio e Bruno Muscone hanno interrogato, per tutta la notte, Bruno Lapoco e Antonio Mitica, il primo colono del dottor Paola, il secondo unico testimone del rapimento. Qualcosa non convince gli inquirenti. Vi sarebbero contrasti nelle dichiarazioni, ma non si esclude l'ipotesi della reticenza.

Inoltre i magistrati hanno disposto una sorta di censimento, e quindi l'interrogatorio di tutte le persone che abitano nella zona teatro del sequestro. «Basta andarci — osserva il questore Ennio Gaudio, capo dei nuclei anti-

sequestro — per capire che il commando dei rapitori non può essere passato inosservato. La stradella che conduce alla villa è strettissima, sterrata, piena di curve che passano rasenti a molte abitazioni. Facilissimo perdersi e difficile passare inosservati».

La recrudescenza criminale registrata a Locri (anche l'altra sera un commerciante

COBAS
Minacce
a Gallori

ROMA — «Ci è arrivata la segnalazione che lei era stato rapito», se lo è sentito dire l'uomo dei treni, Ezio Gallori, verde arcobaleno, candidato in Toscana nelle Liste unitarie, da tre poliziotti che lo hanno svegliato in piena notte il 27 aprile scorso, dopo che la questura, che voleva metterlo in contatto con lui urgentemente, si era imbattuta in una segreteria telefonica. Altre telefonate con intimidazioni e minacce di rapimento sarebbero arrivate alla Rai e ad un quotidiano genovese.

A raccontare gli episodi è stato lo stesso Gallori durante una conferenza stampa. Il leader del Cobas ha affermato di averci pensato su molto ma che «negli ultimi giorni sono successi fatti che non avrei voluto dire» e ha detto che «le interferenze mafio-politiche stanno aumentando», che «l'escalation si allarga al mondo sindacale». Gallori ha poi definito le minacce di rapimento delle «minacce con regia» che vanno inquadrate nel sistema italiano, ma ha aggiunto di non riuscire a capire da dove vengano le intimidazioni.

Giuseppe Aricò è stato penalizzato) ha spinto il prefetto di Reggio Calabria, Alberto Sabatino, a tenere, nel corso della notte, una riunione straordinaria del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Vi hanno preso parte il questore Ennio Gaudio, il vicequestore Francesco Giannice, il colonnello Corrado Borruo e il procuratore di Locri, Rocco Lombardo. Alla fine facce tese, nervosismo palpabile e nessuna dichiarazione ufficiale. Così come avvenuto ieri quando è giunto in Calabria il direttore centrale della criminalità, il prefetto Luigi Rossi, accompagnato da D'Alfonso, pr molti anni capo della criminalità calabrese.

Nella mattina Rossi è stato a Reggio Calabria per una serie di incontri operativi tenuti in Prefettura. Nel pomeriggio è partito per la Locride dove ha incontrato, a Bianco, i familiari di Vincenzo Medici, il florovivaista rapito il 21 dicembre scorso e del quale non si hanno notizie da molte settimane. Successivamente, a Locri, ha fatto visita ai congiunti di Domenico Paola.

Incontri difficili. Una leggera patina di cortesia non ha impedito alle famiglie dei due ostaggi di manifestare tutto il loro scoraggiamento e la riprovazione per quanto accade in Calabria. Un disagio e un risentimento sintetizzato da Irma Spadaro, moglie del dentista rapito a Locri. Era da poco rientrata da Bologna insieme alla figlia, distrutta dal dolore e dalla preoccupazione per le sorti del marito, preoccupazioni acute dalle condizioni di salute del marito, effetto da una grave cardiopatia e da una vecchia ulcera duodenale.

La visita del prefetto Rossi si è poi conclusa con l'incontro avuto con i magistrati della Procura di Locri. Due ore di confronto serrato durante il quale Lombardo ha ribadito le sue richieste: garantire un organico controllo del territorio; privilegiare la sezione investigativa e la qualità degli uomini sulla loro quantità; istituire, a Locri, di una sezione della squadra mobile.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Quanti ricordi, quante sensazioni indescrivibili hanno accompagnato il viaggio che ha visto protagonisti in Ucraina un gruppo di alpini, alcuni dei quali reduci della spedizione italiana in Russia di 47 anni fa. La delegazione, guidata dal presidente nazionale dell'Ana, il bergamasco Leonardo Caprioli e dal vicepresidente, il veronese Ferdinando Bonetti, è rientrata l'altra sera all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, a bordo di un Tupolev della Malev, la compagnia di bandiera magiara che assieme alla lot di Gorizia, hanno voluto questo viaggio.

Ritornare in Ucraina, rivisitare i resti ancora ben visibili delle trincee delle gloriose divisioni della Julia e della Tridentina poste sulla riva del Don, respirare in situazioni diverse l'aria di Nikolaevka, Arnautova, Valutki, è stato qualcosa di eccezionale per chi nel gennaio del 1943 fu tra i protagonisti di quella drammatica e tragica ritirata. Per alcuni, come nel caso dello stesso presidente nazionale dell'Ana, allora sottotenente ventunenne della divisione Tridentina, è stato il coronamento di un sogno inseguito da anni.

«E' stata un'esperienza straordinaria — sono state le parole, del presidente Caprioli, appena sceso dalla scaletta del velivolo della Malev — che difficilmente si riesce a raccontare. L'accoglienza che abbiamo avuto in Ucraina è stata certamente superiore a quello che si aspettava. Il nostro gruppo, infatti, è stato il primo che ha potuto addentrarsi in località che mai nessuno aveva visitato. Da Rossos, dove è stato allestito un piccolo museo che raccoglie materiali e molti documenti della guerra sul Don e dove abbiamo avuto un incontro con le autorità locali, a Podgornoje, dove durante la guerra erano sistemati i magazzini e dove era

prevista la prima linea di resistenza del sesto reggimento alpino della Tridentina all'inizio della ritirata, a Popowka, dove si svolse la storica riunione tra i comandanti delle tre divisioni; è stata tutta una serie di sensazioni particolari che dopo quasi cinquant'anni abbiamo potuto rivivere».

«Quello che più ci ha colpito — ha detto ancora Leonardo Caprioli — è il ricordo che le popolazioni ucraine hanno degli alpini e che ci ha riempito di gioia». Le tappe che hanno visto protagonisti in quegli anni migliaia di militari italiani sono numerose, tutte dense di una drammaticità tale da non essere certamente dimenticate. Nell'estate del 1941 erano stati oltre 60 mila, tra ufficiali e soldati, a partire per il fronte russo. Quelli che sono riusciti ad uscirne indenni hanno sempre sperato di rivedere quei luoghi dove avevano il sacrificio di tanti giovani in uniforme grigioverde.

«Un episodio, tra i tanti che abbiamo provato durante il nostro pellegrinaggio in Russia, mi ha colpito più di ogni altro — ha commentato il vicepresidente dell'Ana, Ferdinando Bonetti, che non è però un reduce di quella drammatica spedizione del 1943 — e mi ha dato quella particolare sensazione di fratellanza che ancor oggi ci unisce a quelle popolazioni. A Charkov, dove eravamo alloggiati, alcuni uomini della forestale hanno atteso del tempo per incontrarci. Volevano a tutti i costi salutarci. Tra loro c'era un uomo che venne salvato bambino, e con lui un intero villaggio, dal rastrellamento delle SS tedesche. Era stato proprio un alpino a far sì che venisse evitata una tragedia».

«Vedere i luoghi dove i nostri fratelli hanno immolato la loro vita — sono state ancora le sue parole — ha rappresentato ancora una volta una tappa che contraddistingue la nostra attività associativa, fatta di amicizia e di solidarietà».

I REDUCI ITALIANI IN UCRAINA

'Mi salvarono gli alpini'

La testimonianza di un uomo che scampò bambino alle SS

La delegazione ha visitato i resti

ancora ben visibili delle trincee

delle gloriose divisioni 'Julia' e

'Tridentina' sulla riva del Don



Il gruppo di alpini, alcuni dei quali reduci della spedizione italiana in Russia di 47 anni fa, sono rientrati all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari.

RISVOLTI INATTESI

Omicida il nano gay strangolato?

Avrebbe deciso di giustiziare un amico che lo derideva

ROMA — Antonio Domenico Semerari, il «nano» omosessuale strangolato e abbandonato dentro un sacco in una discarica la scorsa settimana, avrebbe assassinato diverso tempo fa un «partner» che, pur accettando la sua compagnia, era solito deriderlo per la sua bassa statura. Semerari premeditò il delitto, avrebbe attirato questo giovane nella sua abitazione, di viale Castro Pretorio, lo avrebbe convinto a guardare dentro un caleidoscopio nella cui parte posteriore aveva appoggiato una pistola sparandogli in mezzo agli occhi. Il corpo della vittima sarebbe stato poi dissolto con gli acidi che il «nano» usava per imbalsamare gli animali.

A rivelare questo episodio al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce è stato ieri Michela Palazzini, fidanzata di Armando Lovaglio, il giovane che ha confessato d'essere responsabile del-

l'uccisione di Semerari. Arrestati venerdì scorso, i due giovani sono stati rinchiusi in carcere e ieri il giudice dell'istruttoria preliminare ha convalidato il loro arresto per concorso in omicidio volontario e occultamento di cadavere. A «Regina Coeli», tuttavia, resta soltanto Lovaglio. La Palazzini, invece, che non avrebbe partecipato materialmente al delitto ha ottenuto gli arresti domiciliari in quanto deve allattare la bambina di due mesi nata dalla sua relazione con Lovaglio.

Interrogata per diverse ore dal pubblico ministero Santacroce, la Palazzini ha raccontato la storia del delitto che sarebbe stato commesso da Semerari, ricordando al giudice che da quando aveva cominciato la sua relazione con Lovaglio, il «nano» era solito minacciarla dicendole: «Lascia a me Armando, altrimenti ti faccio fare la fine dell'altro».

La Palazzini, secondo

quanto si è appreso, ha detto a Santacroce che Semerari, accortosi che non l'avrebbe mai convinta a lasciare Lovaglio, dal quale aveva avuto la bambina, le propose una convivenza a tre. I due giovani avrebbero continuato ad avere i loro rapporti e lei non si sarebbe opposta alla relazione omosessuale.

Antonio Lovaglio, da parte sua, ha confermato d'aver immobilizzato Semerari, afferrandolo al collo con un «colpo a chiave» e di averlo poi strangolato con un foulard che portava sempre al collo, anche quando era in pigiama. Il delitto è avvenuto al termine di una violenta discussione. Lovaglio ha aggiunto che è stata la Palazzini ad accorgersi che Semerari stava per aggredirlo. La giovane si allontanò prima che il «nano» fosse ucciso. Ha anche confessato che la vittima in passato l'ha coinvolto in alcune truffe a compagne di assicurazioni.

Lo
spettacolo
continua.

Ogni mercoledì vi raccontiamo come. Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con MAGAZINE ITALIANO TV, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete



A sole
500
lire.

sul piccolo schermo: con MAGAZINE ITALIANO TV i programmi televisivi non hanno segreti... e con Il Piccolo vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: MAGAZINE ITALIANO TV vi costerà soltanto 500 lire.

NARRATIVA: BARBARO

Lontano da dove? Da Buie d'Istria

Recensione di
Rocco Berruti

C'era una volta (1966) un smilzo libretto con una xilografia di Kirchner in copertina, d'un verde acidulo. «Giornale dei lavori» s'intitolava. Uscito nei Coralli di Einaudi, era l'opera d'esordio di un ingegnere veneziano, che si celava dietro lo pseudonimo di Paolo Barbaro. Un ingegnere che amava scrivere, magari solo un «giornale dei lavori» o un «libretto di campagna», come suonò il suo secondo libro, del '72: «memoriali dell'anima», redatti con singolare asciuttezza negli interstizi dei lavori di costruzione di dighe, strade e centrali, in aree remote, «primitive».

Era, quell'opera prima, come il film in superotto di un aspirante regista: un cortometraggio ambientato tra le nostre scabre montagne, un dimesso e sommerso bianco/nero impaginato da un difettante di talento. Ma, si sa, piccoli registi crescono. E si ritrovano un giorno a mangiare il colore e gli effetti speciali, a manovrare masse di caratteristi anziché sparuti personaggi. Così è toccato (fortunatamente) a Barbaro: che nel corso degli anni ha arricchito sempre più il proprio know-how «tecnico», realizzando film (pardon, libri) a colori smaglianti e in vistavision, spesso di ambientazione «esotica» (o «primitiva», appunto), lontani dalla frugalità dell'opera del debutto.

Senonché, ciò che in Barbaro non è (fortunatamente) mutato è il duro nocciolo poetico del discorso: la sradicatezza e la ricerca delle radici; la curiosità e la tensione verso forme di socialità e fratellanza, al di là dei confini e dei colori; lo scavo in un inquieto io che si rimette continuamente in discussione, e nel confronto con gli altri cerca legittimazione e ragion d'essere nel turbare, altrimenti insensato, dell'esistenza.

La coerenza di Barbaro si conferma nel suo nuovissimo romanzo, «Una sola terra» (Marsilio, pagg. 238, lire 25 mila) che, ancora una volta sul filo di un diario (buttato giù durante una lenta traversata atlantica), ricostruisce per flashback e dissolvenze incrociate (e in prima persona) l'esistenza fervida e amara di una donna sui quaranta, una profuga istriana (italiana, di Buie) che il Grande Esodo ha sbalestrato al capo opposto del mondo, la Terra del Fuoco, mettendole in cuore un rovello inappagato: un bisogno di

'Una sola terra':

storia d'esilio,

amore e ricerca

di radici perdute

certezze, una voglia di sentimenti chiari e forti, un'ansia di ritorno (alla terra dell'infanzia e della prima giovinezza, vale a dire all'Europa, «quella striscia incerta fra Trieste e la vecchia Austria, in vista di Praga e di Varsavia...»).

In Vittoria (o Nin, o Gretel) Germelli la scintilla che accende le polveri del ricordo sprizza dalla presenza, sul «cargò» con cui rientra in Argentina dopo alcuni anni di assenza (un lavoro, un amore — altrettanto stranianti — in Inghilterra), di uno slavo delle sue parti, un tale Mirko (o Mihael, o Miha) Bosko, nativo di Strugnan, esule a sua volta. Ruidio ma sensibile, sfuggente ma lentamente preso d'amore per l'altrettanto ruvida e sfuggente passeggera (e lei di lui), è quest'uomo lo schermo sul quale Gretel-Nin proietta, a spezzoni, la propria vita tormentata, scandita da reiterati smottamenti fisici e psicologici, da sensi angosciati di bilocazione, da scelte casuali imposte da un destino (personale e storico) che agli anni dorati della fanciullezza ha fatto seguire, impletoso, la condanna a uno sbandio perpetuo.

Così, in un caleidoscopio d'involontario cosmopolitismo (quello dei profughi sventagliati ai punti estremi del globo), si riallacciano i fili — e Gretel-Nin li ricuce, nero su bianco, durante la pigra traversata — della famiglia Germelli, degli amici e dei paesani, tramutati da una guerra sventurata in «eurotrash», «spazzatura d'Europa», la Zanina, madre mite della protagonista (il padre è caduto nel '42 sul fronte russo); lo zio Leo, «quell'ebreo brizzolato e gentile, che era stato in Israele, ma non andava d'accordo»; Sossi Luigi, che manda lettere dalla Nuova Zelanda, un paese «come l'Italia, solo col didietro in su»; Sante Santin, che ha scelto, lui pure, l'Argentina, inseguendo un suo privato, quasi patetico «sogno» professionale.

Nel fatidico, inceppato dialogo tra Gretel-Nin e Mihael-Miha, l'estrazione comune (benché etnicamente conflit-

tuale) e la sorte affine proporziano uno sforzo di comprensione molto più che linguistica: «Proprio la difficoltà di parlarci — di parlare —, proprio questo ci spinge a chiarire e a chiarirci. Di più: a «sentirci», senza mezzi termini. Il fatto che non sappiamo una lingua, però andiamo in cerca delle parole che ci servono, finché ecco... Troviamo noi stessi, semplificando, tagliando. Soprattutto, parlando. Soprattutto, parlando, vorremmo far dimenticare l'uno all'altro proprio la diversità delle lingue, e insieme dei punti di vista, degli sguardi sul mondo; le sofferenze di ieri, tra cui siamo nati; gli orrori attorno a qualche montagna di sassi chiamata confine; il K in confronto al C. La diversità dei sguardi, ma non dei battiti del cuore...».

In fondo, il succo del libro sta tutto qui, anche se la vicenda acquista respiro e risonanze rievocative nelle pagine che narrano le precedenti traversate di Gretel-Nin in quell'estremo lembo argentino, il suo amore per un nativo, Manuel, la nascita della figlia Tihua, le angosce per la sparizione di lei e per la sua militanza tra i «terroristi» negli anni neri della dittatura militare in Argentina e dei «desaparecidos» (da cui l'ampia digressione inglese, che ingloba il momento della guerra per le Falkland-Malvine e che, alla fin fine, non rappresenta che il pretesto per il «ritorno/bilancio»).

Sta, il succo del libro, nell'esigenza profonda di ricostruire un'unità di vita oltre la frantumazione spesso indecifrabile della realtà, nel bisogno di «una sola terra» in cui riaffondare (se non ritrovare) le proprie radici. Dalle foibe dell'Istria al «desaparecidos» d'Argentina la spirale sembra chiudersi inesorabilmente, non concedere speranze. Eppure, di qua o di là dell'oceano, «siamo figli di lunghe violenze parallele, di due catene di violenze, non ne possiamo più, dobbiamo solo amarci».

Quest'amore riunificante e consolatorio, costruito su tante rovine e diaspore, la protagonista lo troverà, al termine della sua storia: in Mihael-Miha, naturalmente, e nella sua Tihua riacbracciata. E sarà l'insospettabile ma ormai ineludibile Terra del Fuoco a trattenerli per sempre, pacificati, non più provvisori. Alle loro spalle ormai, una catena di dolori e di memorie; e il chiodo fisso (ma infine spuntato) di una lontana giovinezza lassù, nella piccola Istria, favoloso ombelico del mondo.

ARTE / MOSTRA

Divisionisti, tutti insieme

Trento propone nella sua interezza un'intensa stagione della pittura italiana

Servizio di
Rinaldo Derossi

TRENTO — Nelle mostre che hanno un carattere collettivo vi sono, di solito, dei protagonisti, se così si vuol chiamarli, attorno ai quali ruotano, come astri minori, gli altri artisti. Ma nella rassegna che, nel nome del Divisionismo italiano, si è aperta a Trento, nella splendida sede del Palazzo delle Albe (che di recente già ospitò Segantini) è piuttosto difficile adottare un siffatto criterio selettivo.

Qui ci troviamo di fronte a una vera schiera di pittori che sono tutti in grado di sostenere un ruolo primario e si fa fatica a operare una «scelta» di opere la cui memoria possa accompagnarci in maniera durevole. Detto con molta semplicità: questa è veramente una mostra «bella da vedere», nella sua interezza. Quale sia il merito di una tecnica particolare (appunto quella divisionista) nel raggiungimento di una così consistente validità estetica, non è facile da asseverare. C'è, nell'insieme, una concordanza di elementi formali (o, se si vuole, tecnici), un intonarsi sincero e

profondo con i fatti della vita, con una certa realtà sociale, con la natura, da parte delle opere che ne formulano le tematiche) c'è un impegno da parte degli artisti segnato da un'insistita tensione ad alimentare tutta una grande stagione della nostra pittura, alla quale, da non molto tempo è stata riconosciuta indiscutibile validità. Non ci troviamo di fronte a un discorso unitario: il Divisionismo può essere considerato simile a un'arena alla quale si accostano numerosi pittori, alcuni con una presenza effimera, altri soffermandosi per periodi molto lunghi, che connoteranno in maniera fondamentale la loro vicenda artistica.

La mostra si articola in tre settori espositivi. Viene offerta una documentazione sull'opera di Vittore Grubicy, «anello fondamentale delle relazioni che l'Italia intrecciava con l'Europa» negli ultimi due decenni del secolo scorso, e si presentano alcune importanti opere di Giovanni Segantini (come «Le due madri») e «La raccolta del fieno»; Longoni, Fornara, Nomenzini, Pellizza, sono presenti con tele

Presente una schiera di artisti,

senza un protagonista assoluto,

in una rassegna assai articolata

e globalmente «bella da vedere»

in cui vibra l'affermazione di un nuovo realismo socialista e umanitario; Morbelli ci fa partecipi, in particolare, di temi ancora umanitari, con note delicatamente intimiste; il divisionismo che marca un sentiero simbolista è presente con Sotocornola, Ciolina, Olivero, Mentessi, Tominetti e, soprattutto, con Gaetano Previati.

La seconda sezione si occupa dell'espansione divisionista, nel periodo 1898-1907, il tempo della Galleria Grubicy che «controlla» il mercato artistico, la presenza di autori come Pugliese, Levi, Ramponi, Barabino, Bonomi, Dudreville, Lloyd, Maggi, Minozzi; la diffusione della corrente in aree specifiche del territorio italiano, segnatamente

in Liguria e a Roma; la «seconda generazione» dei divisionisti, da Noci e Innocenti, da Lionne a Chini, da Cressini a Discovolo, da Geranzani a Guerello, da Canegallo a Merello e Cominetti.

Il fluire dei modi divisionisti nelle avanguardie del primo Novecento (il Futurismo), la presenza rilevante di Balla, Severini, Boccioni e, in parte, di Carrà, Russolo e Sironi, il «racordo» con i movimenti artistici europei dell'epoca, è questa la sostanza della terza sezione. Il lettore non si spaventi: i nomi sono tanti, i riferimenti numerosi, ma le opere — centocinquanta — non soverchiano, anzi, per alcuni autori, presenti con una sola tela o due, si resta con il desiderio

di saperne di più. Questo dimostra quanto sia vivo l'interesse.

L'ampio catalogo, stampato dall'Electa, è da elogiare: chiaro, con schede ben compilate, commenti che illustrano i testi pittorici senza un carico eccessivo di riferimenti scientifici; illustrazioni di fattura apprezzabile (alcune tavole sono doppie) nel cui ambito, a essere pignoli, segnaliamo tuttavia l'«inversione» della tela che s'intitola «I miei modelli» (della Kunsthaus di Zurigo) e, ahimè, il delizioso, lieve «sogno» di Amedeo Terzi (il quadro è «Mattino d'estate») che, nella riproduzione, si trasforma in una greve opera offuscata dalla penna.

Annie Paule Quinsac, che ha una parte molto importante nella fortuna critica del Divisionismo, ha dettato il saggio introduttivo alla mostra. E' uno scritto molto valido perché offre, senza divagazioni, una storia del movimento, colta nelle sue fonti «scientifiche» e poi scoperta nell'interpretazione dei vari artisti e delle loro relazioni che furono spesso (Morbelli e Pellizza, ad esempio) intense e fruttuose.

«Per quasi tutti i divisionisti italiani — scrive la Quinsac — il Divisionismo fu tecnica, cioè applicazione e conquista empirica di una verità scientifica, al solo fine di rendere con maggiore efficacia determinati aspetti della realtà, mezzo e non fine a se stesso. Esso poté fungere da punto d'incontro e di affermazione di tutte le forme di reazione al realismo d'impronta verista attraverso il simbolismo di tipo preraffaellita, il panteismo naturalistico di Segantini, la rappresentazione di un sentimento sociale la cui arte e vita vengono immedesimate. Ultima espressione della visione positiva in questo suo desiderio di asservire la scienza all'arte, il Divisionismo fu una reazione contro il realismo».

Alla realizzazione della mostra ha concorso un piccolo esercito di studiosi e di operatori, e rilevante è stato il supporto di enti pubblici e privati. Se ne può trarre la lezione di una città che, nell'ambito dell'arte e di tutte le manifestazioni collaterali, persegua già da tempo un lucido e organico disegno culturale e civile.



«Le due madri» di Giovanni Segantini, del 1889: è una delle opere dell'artista trentino esposte nella grande mostra dedicata al «Divisionismo Italiano», che è aperta (fino al 15 luglio) nel Palazzo delle Albe di Trento.

LIBRI

Pratolini, visto dall'interno

Da Le Monnier una guida critica di Fabio Russo sullo scrittore

Vasco Pratolini? La risposta immediata è: «Sì. Cronache di poveri amanti», «Metello», «Lo scialo», «...». Storizzato e sedimentato nella memoria all'interno del più sodo Novecento letterario, Pratolini sembra un po' lontano dai panorami culturali di oggi. Invece, riservato e «ritirato», scrive. Sta lavorando a un'opera che dovrebbe intitolarsi «Malattia infantile». Il prossimo ottobre compirà 77 anni. Alla sua opera ha dedicato fitto studio Fabio Russo, docente di letteratura italiana alla Scuola superiore di lingue moderne di Trieste: «Vasco Pratolini. Introduzione e guida allo studio dell'opera pratoliniana. Storia e antologia della critica» (Le Monnier, pagg. 187, lire 11.500). Russo, già autore di numerosi saggi specialmente sul Sei-Settecento e sull'Ottocento (e in particolare su Leopardi e su Rilke) ha realizzato uno strumento di

studio ampio e articolato, strettamente vicino sia alla biografia dello scrittore come «fonte» della sua impostazione culturale, sia alla temperie culturale e sociale in cui sono nati i suoi romanzi.

Gli interventi critici di Russo si accompagnano a una storia della critica e a un'antologia di giudizi (di Pancrazi, Bo, Asor Rosa, Manacorda, Jacobbi e altri), e a una biografia generale. «Pratolini — scrive Russo nella conclusione — ha una inconfutabile dote di grande narratore. Proprio questo fatto ha un ruolo determinante nei suoi romanzi che, appassionatamente intonati nell'ottica del Neorealismo, non possono tuttavia rientrare unicamente in una pur notevole stagione storica (come i lavori del Verga rispetto al Verismo) e non mostrare appieno il ricco gusto delle cose e degli uomini proprio dell'autore».

LIBRI / MANUALE

Tutto quel che i giornalisti dovrebbero conoscere

Leggi, regolamenti, norme contrattuali, un notiziario degli organismi rappresentativi e delle testate, un ampio commento sugli aspetti del diritto che riguardano l'informazione e i suoi operatori: tutto questo è contenuto nella seconda edizione di un ampio volume pubblicato dall'Associazione Stampa Romana: «Vademecum del giornalista» (pagg. 816, lire 40 mila).

Per quanto riguarda il diritto, singoli specialisti del settore inquadrano quello pubblico, costituzionale e amministrativo, quello penale e del lavoro, senza trascurare il diritto d'autore, gli aspetti previdenziali della professione, l'associazionismo di gruppo e di «tendenza»: giornalismo parlamentare, sportivo, medico, uffici stampa, stampa cattolica, ecc. Esponenti degli Ordini e delle Associazioni professionali tracciano infine una storia del giornalismo, raccontando le tappe della professione, del sindacalismo e dell'evoluzione dei «media», in una carrellata a più voci, che può essere utile a chi opera nel campo dell'informazione (e soprattutto a chi deve affrontare l'esame di Stato per l'accesso alla professione).

MUSICA / LUBIANA

Danubio, un'Ottava più su

Esito trionfale della «trasferta» mahleriana allo Cankarjev Dom

Servizio di
Stefano Bianchi

LUBIANA — Quella di eseguire l'integrale delle sinfonie mahleriane è da tempo un'ambizione del Teatro Comunale di Monfalcone: un'ambizione destinata a realizzarsi compiutamente (pochi sono, ormai, i numeri che mancano all'appello) nell'ambito del festival «Danubio. Una civiltà musicale».

2° La difficoltà maggiore, per motivi pratici, tecnico-organizzativi, è rappresentata dall'Ottava, il cui organico è così imponente da aver suggerito la definizione di «Sinfonia dei Milie». In effetti, tra soli, cori e orchestra, gli esecutori si aggirano sui quattrocento: un numero da spaventare più di qualche palcoscenico.

Ma la direzione artistica del Comunale non sembra lasciarsi intimorire da difficoltà tecniche di questo tipo e,

all'insegna di quel carattere di internazionalità che contraddistingue il quadriennale festival danubiano, si trasferisce, per una serata, a Lubiana, in un teatro la cui capienza consente l'allestimento del mastodontico apparato.

Se finora il pubblico della nostra regione era sempre accorso numeroso alle trasferte a Monfalcone dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, per una volta è accaduto il contrario: il pubblico monfalconese si è trasferito a Lubiana, andando a gemire la sala dello Cankarjev Dom. Un concerto che già nelle previsioni si presentava come un avvenimento di «crescendo» infuocato quanto di orchestrazione gli interventi di ogni singola famiglia strumentale con puntualissima vitalità.

L'impatto visivo e acustico, prima ancora che musicale, con questa partitura, è di smarrimento: lo stesso Mah-

derman, e dal Coro di voci bianche della Rtv di Lubiana diretto da Matevz Fabijan. Una compagnia di canto ancora giovane ma di prim'ordine, concertata da Josef Gorgen e composta dai soprani Eva Kirchner ed Elisabeth Kim, dal mezzosoprano Anne Schwanewilms ed Etusko Katagiri, del tenore Daniel Kim, dal baritono Jochem Schmeckenbecher e dal basso Martin Krasnenko; violino solista, Monika Skalar; all'organo, Marko Gaspersic. Il tutto sotto la guida di quel direttore che è Anton Nanut, capace tanto di trascinare l'orchestra con straordinaria forza d'impeto in «crescendo» infuocati quanto di orchestrare gli interventi di ogni singola famiglia strumentale con puntualissima vitalità.

L'impatto visivo e acustico, prima ancora che musicale, con questa partitura, è di smarrimento: lo stesso Mah-

ler constatava con stupore come la sua opera più complessa potesse essere quella di più immediato effetto sul grande pubblico. «Immaginiamo — egli annota — che l'universo intero cominci a ruotare con clangore di suoni e di echi. Non sono più voci umane, ma pianeti e soli rotanti».

Questa «rotazione» si è compiuta l'altra sera in una mirabilmente equilibrata fusione delle componenti vocali e strumentali. Dal «Veni Creator Spiritus» della prima parte alla scena finale del «Faust II» di Goethe, quasi un'ora e mezzo di palpitante intensità espressiva senza soluzione di continuità, con le voci soliste che sveltavano sulla magmatica massa sonora corale-strumentale, fino all'impalpabile leggerezza, quasi un soffio vitale, del «Chorus Mysticus» di chiusura. Trionfale il successo.

MUSICA

La Banaudi al «Maggio»

TRIESTE — Antonella Banaudi, rivelazione nella «Luisa Miller» al Teatro Verdi di Trieste, è stata chiamata a Firenze, a sostenere il ruolo di Leonora nell'attesa edizione del «Trovatore», che andrà in scena il 7 giugno al Maggio musicale fiorentino con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Giuliano Montaldo. Il cast dell'opera verdiana prevedeva la partecipazione, accanto a Luciano Pavarotti, del soprano Susan Dunn; il posto della Dunn sarà preso invece per tutte le recite dalla giovane cantante figure, che già si era esibita con Pavarotti a Filadelfia, dopo la sua affermazione nel concorso patrocinato dello stesso teatro modenese. La Banaudi sta confermandosi, proprio a Trieste, una voce verdiana di straordinaria qualità.

Calorosi gli applausi, per compositore ed esecutori. [Stefano Bianchi]

LIBRI / MEMORIE

I «giorni rossi» di un tempo che fu

Il titolo non rende giustizia al testo: troppo storico o troppo cronistico, come si vuole. Le vicende narrate da Tino Dalla Valle («I giorni rossi. Cronache e vicende della settimana rossa», Maggioni editore, lire 22 mila), giornalista e dirigente industriale dalle radici romagnole, sono assai meno ideologiche e molto più umane, più quotidiane. Sembra quasi che i grandi eventi e le grandi parole d'ordine entrino come un semplice sfondo o come un accompagnamento sonoro alle storie dei vari Calita e Pagnocchia, di Netto ed Ermilio, adeguandosi al ciclo im-

mutabile della vita e dei mestieri delle genti romagnole di Ravenna. In realtà immutabili questi cicli non lo erano, perché modi di essere, tradizioni, consuetudini sono fortemente mutate da allora a oggi. Chi si trovasse a girare dalle parti del porto di Ravenna troverebbe banchine e impianti industriali, non sappiamo fino a quale punto sarebbe possibile ritrovare il capanno del Notaio.

La storia di Dalla Valle, una storia triste dall'inizio lieto — rendiamogli il merito di averci evitato scontate, me-

lensaggini con «happy end» — raccoglie odori e sapori in via di estinzione: un mondo rurale, difficile, dove già il livello di decorosa sopravvivenza era un successo. Ma dove la povertà — quando non era addirittura miseria — ispirava sentimenti di solidarietà e di amicizia, dove la comunità umana sapeva aiutare nel momento difficile chi aveva bisogno.

La prosa asciutta di Dalla Valle ritrae una Ravenna e una Romagna per molti versi desuete. Avvezzi alla detestabile oleografia a base di piadine e di «liscio», una ben più sapida, forte umanità lie-

vitale dalle pagine scritte dall'autore. Qualche frammento di questo mondo ormai scomparso (e spesso dimenticato) era stato ricostruito dalla delicata «recherche» di Francesco Fuschini, preletterato ravennate, colto e malinconico. Adesso arriva questo «avvertimento» di Dalla Valle, dolce e secco allo stesso tempo, a non smarrire la nostra memoria storica, a non credere che quelle terre siano sempre state depositarie di ricchezza o «una park» per tedeschi in vacanza. [ma. gr.]

MUSICA / TRIESTE

Tra i fiati spunta una marimba indiavolata

TRIESTE — Con il concerto del complesso a fiati del Teatro Verdi alla Sala del Ridotto di via San Carlo si è chiuso il giro sulla seconda e ultima triade di appuntamenti domenicali. Anche questa volta i dodici strumentisti dell'Orchestra del Verdi hanno proposto un programma accattivante, dai moduli stilistici molto vari, che spaziava dalla seicentesca musica di intrattenimento dell'inglese Matthew Locke alla produzione contemporanea.

Così, accanto alla «Music for King Charles» dello stesso Locke, figurava la «Blaesser-symphonie n.5» di quel co-

smopolita Johann Christian Bach che, nato tedesco, visse da italiano in Italia e da inglese in Inghilterra; ma figurava anche il «Trittico di maschere per fiati op. 25» del contrabbassista bolognese, oggi più che ottantenne, Alfeo Gigli. Sotto la guida di Alessandro Bevilacqua, l'ensemble di fiati ha proposto le prime due pagine con ordine e pulizia di fraseggio, mentre nel «Trittico» l'organico si è ridotto a un quintetto, preciso ed equilibrato.

Il «Concertino per marimba e fiati» dell'americano (ma di origine italiana) Paule Cre-

ston, che seguiva, è una rarità, per la presenza in partitura (in qualità di solista) della marimba, strumento di origine africana, che si differenzia dal più noto xilofono per la presenza di casse di risonanza (in origine semplici zucche) poste sotto le tavole di legno. Nell'indiavolato ritmo, brulicante di note, del «Vigorous» e del «Lively», così come nelle prismatiche, iridescenti rifrazioni del «Calm» le bacchette di Fabio Perez Tedesco hanno intessuto un fitto, applaudito dialogo con il gruppo dei fiati. Per congedarsi dal pubblico, «Sigla/Si-

pario per 12 strumenti, del triestino Claudio Bilucaglia. La sperimentazione è uno dei campi privilegiati entro i quali si muove la musica contemporanea: sperimentazione di effetti sonori, di tecniche compositive, ma anche di strumenti. A sentire questa composizione di Bilucaglia, non si rimane colpiti da un sound insolito, da inusitate combinazioni timbriche: qui la sperimentazione sta tutta nella tecnica compositiva.

Da anni il compositore triestino è attento alle potenzialità espressive della voce

umana, a prescindere dai contenuti semantici delle parole. Si instaura così, in alcune sue composizioni, ispirate a testi di poeti del Novecento, da Saba a Joyce a Marin, un rapporto diretto tra le frequenze della voce umana e quelle degli strumenti che, in un certo modo, la imitano. Una cosa analoga accade in questo «Sigla/Sipario», scritto su richiesta di Alessandro Bevilacqua e ispirato a una recente trasmissione televisiva. Calorosi gli applausi, per compositore ed esecutori. [Stefano Bianchi]

Stasera la Turner a Verona, domani Vollenweider a Udine

Andreas Vollenweider: l'arpista svizzero, che suona domani sera al palasport di Udine, si sta ritagliando una vasta popolarità anche in Italia.

«Milou a maggio» di Louis Malle: un'enorme eleganza che lascia il tempo che trova

della sua parrocchiana. Partito da queste premesse macabro-scherzose, l'ultimo film di Malle pare dimenticare il background politico per concentrarsi tutto sugli agrodolci rapporti tra parenti vicini e lontani, riuniti una volta tanto sotto lo stesso tetto, nel dolce clima di una primavera come tante altre, meglio di tante altre, cheché ne dicano gli studenti, gli operai, i poliziotti parigini, coloro che vogliono portare l'immagine al potere e coloro che difendono un potere senza immaginazione. Se il maggio francese prelude alla fine di un mondo, la campagna di Milou prepara una conclusione assai dolce, talché i convenuti non se ne danno pena, presi da problemi più immanenti, come la spartizione dei beni della vecchia e le inercorribili pulsioni sessuali. Solo la fuga degli abitanti di un borgo finitimo, impressionati dall'ennesimo, provvisorio di-

leguarsi di De Gaulle (fuga che che li sorprende mentre sono in preda agli effetti di un collettivo spinello) pare ricondurci alla realtà di quei giorni. Ma una tempesta in un bicchier d'acqua, come la storia ci ha insegnato. Tutto ricomincia a tal quale un film dopo il break pubblicitario: non c'è neppure bisogno di un Lampedusa che dica che tutto deve dar mostra di mutare per rimanere com'era prima.

«Milou a maggio» è un film minimale e, insieme, ambizioso. Minimale, perché si attarda sulle piccole cose, sui non eventi, simile a un concerto da camera, là dove si attendeva la grande orchestra. Ambizioso, perché lo sceneggiatore, il magnifico Jean-Claude Carrière, non fa mistero di aver avuto a modello le modelle di Cechov. Il film stesso sembra pendolare tra il Renoir di «Le déjeuneur sur l'herbe» («Picnic alla fran-

cese») e di «La règle du jeu» e il Bunuel di «Il fascino discreto della borghesia», senza mai raggiungere tra l'altro i vertici delle pellicole citate.

«Milou a magliò» è troppo esemplare per definirsi un racconto: cachoviano, troppo indeterminato per diventare un apologo, o una metafora come gli esempi filmici cui per forza di cose si finisce per paragonarlo. Che cosa vuole dimostrare? Che la vita continua con i suoi salti, i ritmi anche quando la Storia prende ad accelerare i suoi tempi? Ma è lapalissiano! Anzi che la guerra potrà salvarsi a determinate condizioni in una grande evasione. Lo hanno dimostrato quei film mirabili, quelli lo spagnolo «Le lunghe vacanze del '36» di Jaime Camino e l'inglese «Anni '40» di John Boorman. Malle, invece, riesce a esibire solo un'enorme eleganza di scrittura. Ma è un'eleganza che lascia il tempo che trova.

«Piazza Caricamenti di Plinio Nomellini, uno dei rappresentanti della «scuola ligure» del Divisionismo, che seppe dare a questa corrente una voce personale e singolare: a Trento si può scoprire forse per la prima volta.

[r. d.]

anno il 7 maggio con
do Gulin (pianoforte)
maggio con i pianisti
ce Zonta, Vesna Zuppi
sabetta Bufunlin e
Longo, il 15 con il c
flautista Roberto Fabb
il 17 ancora con un pi
Giancarlo Cardini.
Il 21 maggio sarà la vo
soprani Stella Dzo e F
sca Della Monica, con
carlo Cardini e Corrad
ini al pianoforte, mentr
maggio si esibirà il «Tr
tagora», (Massimo Bell
lino, Jacopo Scalfi, vi
cello, Victoria Terkiev
notofre).
Di particolare interess
ranno, infine, le due s
del 28 e 30 maggio, nel
delle quali si eseguir
quasi esclusivamente
che di compositori cro
scena, rispettivamente
pianista Fred Dosef
«Quarteto Kilima» di
abria. Nell'ambito della
festazione «Trieste P
verrà presentata, in
una rassegna video ded
ai compositori Luciano
(Considerazioni sulla c
ca d'oggi), Silvano But
(Un autoritratto), Luigi
(Realtà di un composi
Mauricio Kagel (H
strow), Carlos Roque A
(Klavierstück op.23.4)
sieme a un videocomm
sulle edizioni '87-88
«Trieste Prima».

Molière (più Beckett) nella rivisitazione ideata da Glauco Mauri

figura tremenda, Di Girolamo, sono profondo, inesauribile, e, troppo profondamente repressi, per immaginare perché sia possibile distillarne definizioni. Scaltro, profittatore, rissoso e violento, maestro di simulazioni. Oppure l'antasma di se stesso, rievocatore di avvizzite carni femminili, manico catalogatore delle conquiste d'un tempo. E' dentro questa varietà d'aspetti il segreto della sua onnivagazione: quattrocento anni a raccogliere sotto il mantello dei suoi mille travestimenti proiezioni e desideri marcati, frustrazioni, baciamenti, stupri, timori d'impotenza, d'infertilità, memorie lucide e galanterie.

Il perché e il come che Glaudio Mauri propone da domani sera al Politeama Rossetti, con Giovanni Indossa un a

tro ancora fra i suoi tanti trionfi personali. E' un Don Giovanni che si affaccia sulla fine del secondo Millennio, e alla commedia che gli ha imposto Molière sovrappone la farsa tragica che gli ispira Beckett.

«Un Molière visto attraverso le lispide, frantumate lenticole di Samuel Beckett?», si domanda Giorgio Polacco allo scoccare della prima: «L'«prima» dello spettacolo, l'«esordio» di questa «prima» è stata scorsa ad occhi lucidi, ed essere anche questa un'«prima» è come a dire la luminosità razionale del primo corso del sulfureo irrazionalismo del secondo».

Così che il seduttore ormai stanco si fa immediatamente parente delle larvali creature beckettiane. Vecchio e patetico, Don Giovanni informa gli occhialini neri di Hamm in «Finale di partita». Viaggia sulla sua sedia a rotelle. Fra gli scolti la propria voce in vecchie nastro magnetici come ha sempre fatto Kracauer. Maneggia una lucida stampella o il passaporto che forse è appartenuto a Winnie in «Giorni felici». Si muove in uno di quei fastidiosi interni stile «terrazza di nessuno», fra tette lampadine e termosifoni guastati aspettando che il colpo di fischietto del servitore Spangano regni l'avvio di un'altra inesorabile attesa: fra «Attende senza parole» e «Aspettando Godot».

E, com'è giusto che sia, Don Giovanni, nello spettacolo di Giorgio Polacco, è un personaggio invitato di pietra non sarà un gelido emissario d'Inferno, non, un vendicativo Commendatore. Quando le alte porte della dimora-bunker si spalancano, l'impressionistica dimora immagine del proprio doppio teatrale lo reclamerebbe al ruolo che è stato sempre suo, quello di un condannato all'eternità del tormento.

Ma questa volta Don Giovanni non muore. Perché non ha età.

TRIESTE — «Tv, Tv, ti voglio» è il titolo accattivante della fiaba che la compagnia «I Burattini della Sala Fontana» di Milano presenta domani e dopodomani, alle 10, al Teatro Cristallo. Lo spettacolo è il nono della rassegna di teatro per ragazzi «A teatro in compagnia» promossa dalla Contrada, e il titolo deriva dall'ossessiva canzonetta-refrain che torna più volte nel corso della rappresentazione. Dello spettacolo, rivolto agli alunni delle scuole materne e del primo ciclo delle elementari, è autore, attore e regista Enrico Colombo (nella foto).

TRIESTE — Con il gruppo «Teatrocome» di Trieste, che propone «L'udienza» di Václav Havel, s'inizia domani alle 20,30, al teatro di via de' Fabbri, la «Rassegna dei teatri emergenti», organizzata dalla Fondazione «Istituto d'arte drammatica» in collaborazione con la cooperativa teatrale «La scuola dei fabbri». All'inaugurazione, che è un vero e proprio panorama dei gruppi operanti in regione, parteciperanno (fino al 28 giugno) undici formazioni teatrali, che proporranno altrettante opere di autori noti ed emergenti.

Direttore "L'uldenza" (firmato dal drammaturgo che è attualmente presidente della Cecoslovacchia, per la regia di Fernanda Hrelja), venerdì 4 maggio il "Teatro incerto" di Gradisca di Sedeglian proporrà un atto comico intitolato "Le scarpe prendono piede", di Elvijo Scrozi; il 5 e il 23 maggio, rispettivamente col primo e col secondo gruppo del "Teatrarci" di Trieste, verranno rappresentati due lavori di un altro autore giovane, Rodolfo Fellin: "Filipina Porever" e "No gettate alcun oggetto dal cestino"; il 18 la compagnia "Baraban" di Udine presenterà "La porta chiusa" di Sartre. Il 25 maggio il gruppo "Il Bruzzico" di Trieste proporrà il picco del commento" di Lia Padar, e il 30 sarà la volta del terzo gruppo del "Teatrarci", con "L'istoria della creazione" dell'iraniano Heyadat e "Il test della passione" di Dario Fo. Nel mese di giugno, si esibiranno, tra gli altri, il "Gruppo teatrale monfalconese", "Charlie Teatro" di Trieste e il gruppo "Alchimia D/Se" di Gorizia.

I programmi di oggi

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 «Santa Barbara». Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Psmad. Cartoni animati.
11.40 Chateau valon. Sceneggiato da (2).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Casa dolce casa». Telefilm.
12.30 «Mio fratello Jonathan». Sceneggiato dal romanzo di Francis B. Young. (2). Con Daniel Day-Lewis, Benedict Taylor.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Tribuna elettorale». Due domande a: Lisa Verdi arcobaleno.
14.05 Gran premio: pausa caffè.
14.15 «Occhio al biglietto».
14.25 «Hopperman». Telefilm.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 «Rai regione»: a Nord e a Sud.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 «Santa Barbara». Telefilm (195).
19.00 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Tg1 sette». Settimanale del Tg1.
21.30 In diretta da Piazza S. Giovanni in Laterano a Roma «Primo maggio: una festa di musica». (1.a parte). Partecipano, tra gli altri: Edoardo Bennato, Fabio Concato, Pino Daniele, i Pooh, Zucchero.
22.15 «Tribuna elettorale». Conferenza stampa Poi.
23.15 Telegiornale.
23.30 Film: «AL JOLSON», regia di Alfred E. Gren (nell'intervallo: Tg1 Notte, Che tempo fa!).
1.50 Appuntamento al cinema.
2.00 Vela: regate d'altura.

7.00 «Patatrax». Cartoni animati.
8.30 «Capitol» (276). Serie Tv.
9.55 «Casablanca».
10.00 Speciale Tg2. «1.º maggio 1990». Celebrazione del centenario della festa del lavoro all'Ansaldo di Milano, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dei segretari generali z* Cgil, Cisl, Uil. Concerto al Teatro alla Scala, direttore Riccardo Muti. (Stereo).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Tribuna elettorale». Intervista Psi.
14.00 «Quando si ama». (612). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 «Tutti per uno». La tv degli animali.
17.00 Videocomic.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 «Casablanca». Libreria di L. Valente e G. La Porta.
18.35 «Le strade di S. Francisco». Telefilm.
19.25 «Il rosso di sera». Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «48 ORE» (1982). Film poliziesco. Regia di W. Hill. Con N. Nolte, E. Murphy, J. Remar.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 In diretta da Piazza S. Giovanni in Laterano a Roma: «Primo maggio: una festa di musica» (2.a parte).
23.45 «Ritira il premio...» Presenta Nino Frascica.
0.15 «Casablanca».
0.20 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.50 Cinema di notte. «L'INFANZIA DI IVAN» (1962). Regia di A. Tarkovskij.

12.00 La Spezia, ciclismo. Giro delle regioni.
13.00 «Il vento nelle mani». Corso di windsurf (5).
13.30 Sport. Le regole del gioco. Il calcio.
14.00 «Rai regione». Telegiornale regionale.
14.10 Speciale Primo maggio.
15.40 «Videospot».
16.30 Ciclismo. Giro delle regioni. La Spezia, ciclismo. Giro delle regioni (6.a tappa, 2.a semitappa). Rovigo, rugby, Italia-Inghilterra. (Diretta). St. Vincent, biliardo, «Goriziana».
17.30 «Vita da strega». Telefilm.
18.00 «Geo». Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 «Blob cartoon».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 «Rai regione». Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barba.
20.30 «LA MIA GUERRA». (4). «Quando erano braccati».
22.00 Tg3 Sera.
22.50 «Scusate l'interruzione». 23.40 Tg3



George C. Scott (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde: 6.40: Cinque minuti insieme: 7.30: Gr1 Lavoro; 8.30: Quotidiano del Gr1; 9.30: Voglia di festa; 10.15: Gr1 Sport; 11.30: A video spinto; 12.30: Dedica alla donna; 12.50: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15: Oblio; 16: Solisti: Ugo Ughi; 17.30: Radiouno jazz; 17.50: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia: da Rubini a Pavarotti; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno 90, ovvero una domenica mondiale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

Raidue

15: Stereobig: 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (62); gli azzurri si qualificano ai mondiali 1974; 21.32, 23.30: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.30 Snack, cartoni animati.
9.45 «Speciale medicina», ospite il prof. Vittorio Giammusso.
10.45 Snack, cartoni animati.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Telegiornale basket, play-off.
15.30 Girogiro mondo.
16.00 Cinema: «IL PIRATA» commedia musicale.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema: «CHARLIE CHAN E LA MALEDIZIONE DELLA REGINA DRAGO».
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 Stasera news.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «SHIFT: GLI OMICIDI DEL CAPPICORNO».

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole, originale radiofonico (al termine: 9.10 circa, Taglio di Terza); 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spinto; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfos; si presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giorno del giudizio di S. Satta; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studioline. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio: F. Maglietta, L. Biondi e C. F. Libretti; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 21.02: 23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo. In studio: Myriam Fecci, Andrea Torre e con Marco Vitale; 21.15: Disconovità. Il dj. ha scelto per voi; 23.20: Hit 33. Dischi caldi; 22: Improvisi.

RAISTEREONOTTE
23.31: Programmi culturali, musicali, e notiziari; 23.31: Dove il suo punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde-notte. Musica e notizie; 23.58: Intorno al gradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie

gammara radio che musica!

7.00 Telefilm: Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Telefilm: College.
21.30 Candid camera show.
22.30 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
23.15 Sport: settimana gol.

musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Giornale dall'Italia: Ondaverdenotte notiziari in Italia: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.30, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia.
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena.
8.00: Segnale orario - Gr: 8.20: Calendario; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.00: La festa dei lavoratori; 9.10: I grandi successi del Beatles; 9.40: Cultura e no; di Alenka Rebuta Tuta; 10.00: Evergreen; 10.40: Premio Preseren. Vignista Tomaz Lorenz e pianista Alenka Sek-Lorenz. Brani musicali di M. Sabnik, R. Savin, M. Kogoj, P. Merku e U. Rojko; 11.30: Cantautori italiani; 12.00: Essere uomo; 12.20: Melodia a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pomeriggio di festa; 16.00: Noi e la musica; 17.10: Romanzo a puntate. Marie von Thurn und Taxis: «Memorie di Reiner Maria Rilke» nell'interpretazione di Mira Sardo; 17.30: Onda giovane; 19.00: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmimodani.

Quarantotto ore

Teso poliziesco su Raidue (20.30): caccia all'evaso

Ecco il film della Rai per chi voglia trascorrere in casa il 1.º maggio. Si comincia alle 20.30 su Raidue con il teso poliziesco «48 ore», diretto da Walter Hill nel 1982 e ormai prossimo a una seconda puntata. Ne sono interpreti il bianco Nick Nolte e il nero Eddie Murphy, qui più controllato del solito quanto a scoppi d'ilarità. I due sono un poliziotto e un malvivente che si associano per rintracciare un pericoloso evaso. Alle 0.50, sulla stessa rete, un capolavoro assoluto nella storia del cinema come «L'infanzia di Ivan» (1962), primo lungometraggio di Andrej Tarkovskij conosciuto in Occidente. E' una storia di guerra vista con gli occhi di un bambino e coniugata potenza di ideali civili a inatteso lirismo.

Reti private

«L'Agnese di Dio» con Jane Fonda

Le proposte cinematografiche delle reti private si concentrano in larga misura nella prima serata (forte di ben quattro titoli). Su Canale 5 alle 20.40 c'è la «prima visione» per la rete di «L'Agnese di Dio» con una irrisolvibile e brevissima Jane Fonda nei panni di una psicoanalista che diviene detective. Nel convento di clausura infatti suor Agnese (Meg Tilly) rinviene il cadavere di un bambino. Tra le pressioni delle autorità religiose che vogliono archiviare il caso e i silenzi della superiora Jane Bancroft, Jane Fonda troverà una scomoda e dolorosa verità. Su Retequattro, alle 20.30, ritorna il

premio Oscar George C. Scott ovvero «Patton, generale d'acciaio» per la regia di Franklin Shaffner (1970). Su Tmc, sempre alle 20.30, si rivede Peter Ustinov nell'ultima reincarnazione del detective Charlie Chan, nel film «La maledizione della regina Drago» diretto nel 1981 da Clive Donner. Su Odeon, infine, alla stessa ora, il sanguigno «America 1929: sterminati senza pietà», opera giovanile di Martin Scorsese con Barbara Hershey e David Corradine.

Raiuno, ore 20.30

Come «difendersi» dai Mondiali

Difendersi dai Mondiali o difendere i Mondiali? A questo interrogativo cercherà di rispondere un servizio di Tg1 Sette, il settimanale di attualità del Tg1 coordinato da Paolo Giuntella, Mario Foglietti e Franco Porcarelli. Tg1 Sette ha intervistato uno psicoanalista esponente dell'appena nato «Comitato di difesa dei cittadini dai Mondiali», e il presidente del Col, Luca di Montezemolo. Gli altri servizi riguarderanno il treno dei «sequestrati» (una notte con i familiari dei rapiti in viaggio verso Roma per una manifestazione) e una inchiesta sulla maggiore comunità nazionale di lavoratori immigrati in Italia: i filippini. Quanti sono? Come arrivano? Come vivono? Perché la maggioranza sono laureati e diplomati e vengono in Italia a fare i domestici?

Tg1 Sette propone quindi un «Primo Maggio» diverso tra una comunità di lavoratori extracomunitari in Italia. E ai cento anni del «Primo Maggio» è dedicata anche la copertina d'apertura del programma mentre l'ultimo servizio si occuperà del secondo scudetto del Napoli.

Canale 5, ore 23.20

Scaccia e... «Io speriamo che me la cavo»

L'attore Mario Scaccia parteciperà alla puntata del «Maurizio Costanzo Show». Dal Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo ospiterà anche Marcello D'Orra, maestro elementare accompagnato da alcuni suoi ex alunni, (autori dei temi di «Io speriamo che me la cavo»); Gabriella Sica, autrice del libro «E' nato un bimbo»; l'attore Francesco Zenoni e Salvatore Giomi.

TV / REPORTAGE

Bambini, quella è violenza

Una serie di drammatiche testimonianze da questa sera su Canale 5

TV / APPUNTAMENTI

Primo Maggio «in ascolto»

Tra le cerimonie, anche concerti: Muti alla Scala, il rock a Roma

TV / PREMIO

Stallone sarà in Italia col Telegatto

ROMA — Per ricordare e sottolineare il significato della giornata di oggi, festa mondiale dei lavoratori, a cento anni dalla prima manifestazione del 1.º maggio, le tre reti della Rai, in stretta collaborazione con i tre sindacati confederali, offriranno un ampio ventaglio di eventi e speciali, tra cui anche alcuni momenti musicali di grande risalto. La giornata televisiva sarà aperta, su Raidue alle 10, con la telecronaca a cura del Tg2 della cerimonia ufficiale in programma a Milano nel capannone dell'ex Ansaldo. Interverranno il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e i segretari della Cgil, Cisl e Uil.

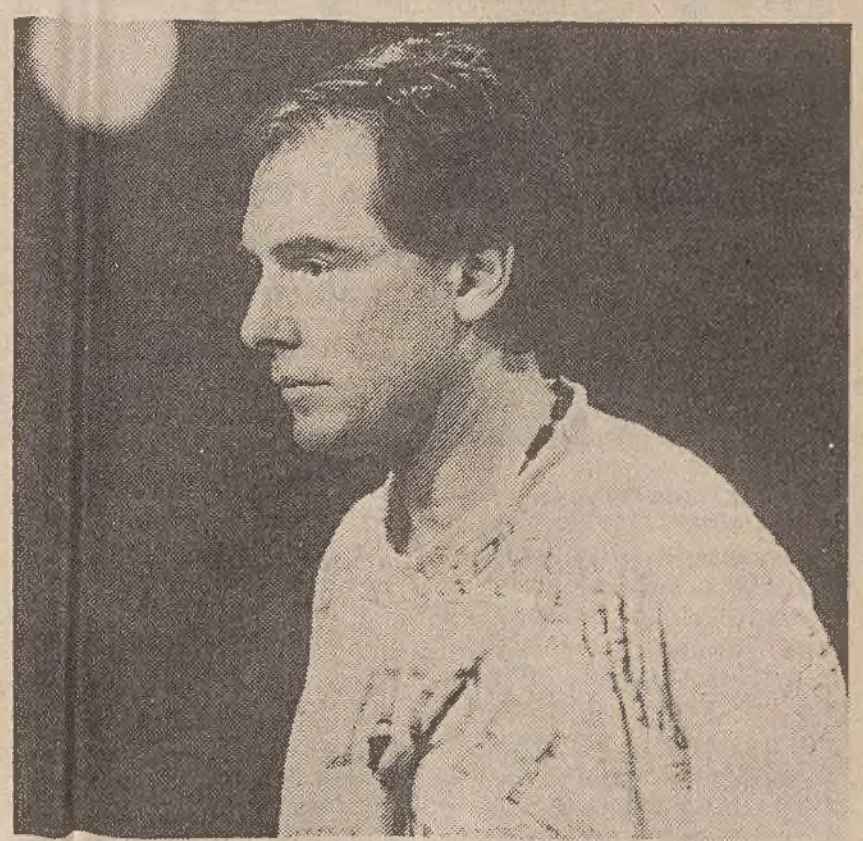
La diretta del Tg2 proseguirà, a mezzogiorno, con il concerto in programma alla Scala, diretto da Riccardo Muti. Per la Rai interverranno il presidente Enrico Man-

ca e il direttore generale Gianni Pasquarrelli. Il Tg2 annuncia inoltre altri servizi rivocativi nel corso della mattinata.

Su Raiuno, alle 14.10, andrà in onda lo speciale del Tg3, «Speciale Primo Maggio», condotto da Italo Moretti. In serata, con una «staffetta» tra Raiuno e Raidue, dalle 21.45, verrà proposto l'annunciato concerto rock «Primo Maggio: una festa in musica», promosso dalla Rai e dai sindacati e trasmesso dalla piazza San Giovanni in Laterano a Roma.

Completamente gratuito, il concerto sarà presentato da Carlo Massarini e vedrà sfilare i maggiori beniamini italiani della musica e dello spettacolo. Molti, infine, i collegamenti e gli speciali anche sulle tre reti radiofoniche.

[a. n.]



Carlo Massarini presenterà il grande concerto da piazza San Giovanni in Laterano con le star del rock, «dj'iso» tra Raiuno e Raidue.

TELEPORDENONE

8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
9.00 Ulisse 31, cartoni.
10.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 World sport special.
19.30 Tm Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «MANNAJA», film.
23.00 Tm Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 I Ryan, telefilm.

CANALE 55

18.00 I filmissimi di Canale 55.
20.30 Top Movie.
22.30 Prego sorrida... comiche.
21.00 I filmissimi di Canale 55.
23.00 I filmissimi di Canale 55.

TELEFRIULI

11.30 Telefridi, La famiglia Partridge.
12.00 Telefilm, La grande barriera.
12.30 Viaggio in Italia, documentario.
13.00 Musicale.
13.30 Telefilm, Tenente O'Hara.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Basquero (57).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Film: «IN VACANZA CON IL PADRE».
20.30 Buinesser Friuli, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa.
22.30 Magazine Alert.
23.30 Sport & Sport.

TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Speciale sincrotrone.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Balagna ed Elisabetta Dellabro.
23.00 Fatti e commenti

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

12.00 Storie di vita, telefilm.
13.00 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LE BRAGHE DEL PADRONE», film, con Enrico Beruschi ed Enrico Montesano.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «VIOLENZA SUL RING», film, con Fred Williamson e Bernie Hamilton.
2.00 Colpo grosso, replica.
3.00 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Sugar cup.
14.30 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.00 Usa Today.
15.15 Telenovela, Mariana.
15.15 Telenovela, Senora.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Tl, Biancaneve a Beverly Hills.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Usa Today (rep.).
20.15 Branko e le stelle (rep.).
20.30 Film drammatico (2020) «AMERICA 1929 - STERMINATI SENZA PIETÀ».
22.30 Encalibur.
23.00 Film commedia «TUTTI A NAJA».

RETE A

19.30 Tga informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambiottino».
20.25 Teleromanzo «Incantamenti».
21.15 Teleromanzo «Un uomo in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

TELECAPODISTRIA

13.45 Caciolo, campionato argentino, una partita.
15.30 «Boxe di notte».
16.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.45 Basket, campionato nba, una partita del play-off (replica).
18.15 «Wrestling spotlight».
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Europa perché, trasmissione settimanale sull'Europa.
20.00 «Juke box».
20.30 «La grande boxe».
21.45 «Supervolley». Rotocalco di pallavolo.
22.30 «Juke box».
22.35 «Eurogol», i tornei del circuito europeo. Torneo Australian Sking Game (registrata).
0.15 Calcio, campionato spagnolo, una partita (replica).

TVM

20.30 Film.
22.30 Andiamo al cinema.
22.50 Tm notizie.
23.00 «AMICI MIEI», film.

INSIDIA MARCO E DOLLARO

Si rafforza la lira col passaporto

MILANO — Il completamento del processo di liberalizzazione valutaria non ha frenato l'avanzata della lira, anzi, a giudicare dai risultati, ha fornito una spinta in più. La lira ha guadagnato terreno soprattutto nei confronti delle divise forti dello «Sme». La divisa tedesca non ha retto nemmeno con l'aiuto della Banca d'Italia, che ha acquistato al fixing 133 milioni di marchi e ha allargato il suo deprezzamento al 2,05%, sopra la soglia di rischio e ad appena un punto e un quarto dal limite inferiore di oscillazione (731,57).

In difficoltà si trovano anche il franco belga soprattutto quello francese, che accusa distacchi rispettivamente dal 2,12% e del 2,15%. La forza della lira — secondo gli esperti — non è dovuta semplicemente al premio dei tassi d'interesse italiani, ma è fondamentalmente una questione di fiducia.

Il sostegno visibile è fornito dal favorevole differenziale dei tassi di interesse italiani rispetto a quelli della maggior parte dei paesi comunitari: il denaro a vista gode di un vantaggio di circa 4 punti e mezzo nei confronti di quello tedesco e il tasso degli eurodepositi di circa 3 e

mezzo (in entrambi i casi più ampio del differenziale d'inflazione, che in marzo era pari al 3,4%). Ma il favore di cui la lira gode non proviene soltanto dai tassi — afferma un operatore internazionale dei cambi — perché in quest'occasione, per assurdo, si troverebbero molto più convenienti le divise sudamericane fondamentalmente si tratta di una questione di fiducia valutaria, cioè sulle possibilità future, della lira. Bisogna mettere in evidenza, fra l'altro, che all'inizio dell'anno il premio dei tassi italiani, sempre nei confronti di quelli tedeschi, si è leggermente ridotto, nonostante il cambio della lira nei confronti del marco si è apprezzato di oltre il 2%. Un fenomeno importante è l'indebitamento dell'«Sme» bilanciamento, effetto che tendeva a mantenere la lira a metà strada nel flusso del capitale fra marco e dollaro, dato che il mercato italiano si trovava in posizione ora, con la progressiva integrazione della nostra piazza, ha sganciato la lira da una stretta dipendenza del dollaro americano.

ABI
«Giù il tasso di sconto»

ROMA — E' possibile una riduzione del tasso ufficiale di sconto di un mezzo punto. Ne parla l'Abi (Associazione bancaria italiana) nel suo mensile «Bancaria». L'associazione giunge a questa conclusione sulla base di alcune rilevazioni. Secondo l'Abi, un fattore che spinge verso questa direzione, è anche il notevole ridimensionamento del differenziale tra i tassi di interesse italiani e tedeschi. «Questa situazione — si legge — ha lasciato intravedere la possibilità di un generale ridimensionamento dei tassi e anche di una riduzione del tasso di sconto». Un avviso contrario: «L'inflazione è in agguato e potrebbe riprendere la sua corsa. A lanciare l'allarme è il responsabile dell'ufficio studi della Confindustria Stefano Micosi.

PIANO DI RILANCIO

La Federconsorzi si trasforma in una «holding»

Tagli, vendita di immobili e di attività produttive, più di venti consorzi agrari provinciali destinati a scomparire o ad essere accorpati. La tattica da seguire per il rilancio è stata illustrata dal nuovo direttore generale Silvano Pellizzoni all'assemblea dei soci riunita per l'approvazione del bilancio.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Un piano da «lacrime e sangue» per risanare la Federconsorzi. Tagli, vendita di immobili e di attività produttive, tre nuove «holding» aperte ai capitali privati, più di venti consorzi agrari provinciali destinati a scomparire o ad essere accorpati. Una drastica riduzione di rotta per portare il colosso agro-alimentare controllato dalla Coldiretti, minato dai debiti, al riparo dalla gravissima crisi finanziaria che l'attanaglia. Il piano di rilancio è stato illustrato ieri dal neo direttore generale del gigante consortile, Silvano Pellizzoni, all'assemblea dei soci riunita per l'approvazione del bilancio.

La situazione finanziaria è sempre pesantissima. E il bilancio 1989, chiuso formalmente in pareggio ma con ancora molte zone d'ombra, mostra che la strada verso il risanamento è ancora lastricata di difficoltà. Basti pensare che a fronte di un fatturato stimato in quasi 3 mila 500 miliardi (le aziende controllate hanno fatto registrare ricavi per 1500 miliardi), si staglia un indebitamento da far fremere i polsi: 3 mila 200 miliardi complessivi di esposizione, di cui 875 soltanto con le banche. E tutto ciò a fronte di 2 mila 200 miliardi di crediti che la federazione vanta nei confronti dei consorzi agrari provinciali e che sarà molto difficile riscuotere. Degli 801 miliardi di crediti commerciali concessi ai Cap, più della metà (428 miliardi) sono infatti da ritenere definitivamente perduti. Senza considerare poi i 103 miliardi di perdite contabilizzate dovute alla liquidazione coatta dei consorzi di Sassari, Catania-Messina e Chieti-Pescara, gli altri 182 miliardi concessi sotto forma di crediti finanziari e i 78 miliardi di «fondo interventi organizzativi» già interamente spesi per far fronte alla crisi di alcuni organismi provinciali. Commissariati, mal gestiti, profondati in una crisi di mercato che le finalità socia-

li loro attribuite non sono sufficienti a motivare («un alibi per nascondere le inefficienze»), ha tagliato corto Pellizzoni, i consorzi agrari creati da Bonomi sono il «buco nero» che minaccia di rischiare l'intero sistema. E' per questo che il piano di Pellizzoni, un passato di manager nell'industria privata (gruppo Coln), vede in primo luogo un drastico intervento proprio sulle articolazioni provinciali del «sistema Federconsorzi». Il programma, messo a punto nei mesi scorsi con l'aiuto di un gruppo di esperti guidati da Pellegrino Capalbio, presidente del Banco di Roma, prevede che la rete dei consorzi agrari venga completamente ristrutturata. Sarà favorito un processo di fusioni e di accorpamenti per consentire ai consorzi di operare in bacini di utenza di maggiori dimensioni (almeno 100 miliardi di fatturato).

Per quanto riguarda le società controllate, esse saranno riunite in tre grandi holding. La prima sarà una finanziaria, la Federfin, nella quale affluiranno tutte le partecipazioni finanziarie (Pasfedif, Fedinvest), bancarie (Banca di credito agrario di Ferrara), assicurative (Fata) e parabanche (Agrifactoring, Federconsorzi leasing). Una seconda holding riunirà le attività agroindustriali. La Fedital, nei cui portafoglio si trovano ora Polenghi, Enologica Valtellinese, Olio Augusto, Chianti Granducato, Frascati Tusculum, assumerà così la veste di una holding finanziaria per le partecipazioni alimentari alla quale faranno capo alcune aree: ad esempio il polo lattiero-caseario e quello dell'ortofrutta-trasformati (Massalombarda Yoga, Jolly Colombani). Pellizzoni auspica in questo quadro alleanze e fusioni con partner pubblici e privati. Dovrà essere anche ristrutturata ex novo la rete distributiva. La rete di vendita della Cappa, la società capofila, sarà rafforzata (l'antico obiettivo resta quello dei 3 mila punti vendita).

BORSA

Campagna dividendi al via
Le società più generose

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Siamo in piena campagna dividendi. Dopo la prima tornata di assemblee e già possibile stilare una classifica provvisoria delle società più generose coi propri azionisti, sebbene manchino ancora all'appello le distribuzioni degli utili di numerose industrie e assicurazioni. Per esempio si saprà solo l'8 maggio, quando si riunirà il consiglio di amministrazione, il dividendo della Fiat. E grande è l'attenzione della borsa, dal momento che un certo pessimismo degli operatori sull'entità della remunerazione del capitale di rischio da giorni pesa sulla quotazione di corso Marconi.

Del resto, è fuori di dubbio che l'aumento del monte dividendi determini quasi sempre effetti positivi sull'andamento di un titolo. Non è quindi un caso che le società più generose del listino nell'esercizio '89 siano state anzitempo premiate dal corso borsistico della relativa azione.

Ma ecco in rapida carrellata un'istantanea su quanto deliberato finora in tema di dividendi, settore per settore. Limitando tuttavia l'osserva-

zione ai primi della classe. **BANCARI.** E' stato senz'altro il settore più brillante dello scorso anno. I positivi risultati di bilancio hanno infatti trovato larga eco nelle quotazioni come pure nell'entità degli utili destinati a remunerare l'investimento degli azionisti. Banca Toscana e Banca Manusardi hanno in particolare aumentato i rispettivi dividendi del 25 e del 20 per cento. Meglio ancora ha fatto il Banco Ambroveneto che ha da poco assegnato un dividendo di 120 lire rispetto alle 70 della gestione precedente. La differenza (+71,4 per cento) non è peraltro su basi omogenee in quanto la fusione per incorporazione del Nuovo Banco Ambrosiano con la Banca Cattolica del Veneto è avvenuta solo sul finire dello scorso anno.

CENTIERI. Sono per tradizione tra i più tempestivi ad anticipare i dati di bilancio. Il 1989 non è stato un anno particolarmente felice per il settore. Quindi gli incrementi degli utili e dei dividendi sono stati prevalentemente modesti, a eccezione delle controllate minori del gruppo Pesenti, Cementerie Siciliane e Cementerie di Sardegna. Queste ultime so-

no così state tra le poche società del comparto a dare anche parziali soddisfazioni in conto capitale. Abbastanza anomalo, viceversa, l'andamento della Cementeria di Barletta (gruppo Agnelli): +1,3 e +21,2 per cento i progressi rispettivamente del dividendo e dell'azione nei dodici mesi dello scorso anno.

CHIMICI. La difficile congiuntura della chimica non ha impedito alle società presenti in specifiche nicchie di mercato una timida apertura del portafoglio in favore degli azionisti; quantomeno in misura tale da coprire l'erosione monetaria e il valore dell'investimento. Da entrambi i punti di vista spiccano le prove di Manuli (+16,7 per cento il dividendo, +24,1 la rivalutazione del titolo) e Calp (+13,6, +73 per cento). Degno di nota, poi, il ritorno al dividendo da parte della Pirelli e le 85 lire attaccate alla prima cedola dell'Enimont. Tra l'altro, il 31 dicembre scorso, il titolo del polo chimico nazionale aveva un prezzo superiore del 16,5 per cento a quello dell'offerta pubblica di vendita.

FINANZIARI. Il più folto comparto del listino ha in alcuni casi ripagato abbondantemente la fiducia dei suoi

azionisti. Per esempio la Saes (Agnelli), la controllante della Rinascente da tempo interessata a incorporare la catena di grandi magazzini, e praticamente raddoppiata di prezzo nel 1989. Altrettanto rapida la crescita della Settemer (+99,3 per cento). Quest'ultima, casa madre della Fiar, è però stata meno generosa sotto il profilo del dividendo (+17,6) rispetto alle 90 lire (+38,5) elargite dalla Saes. In ottima posizione la Trenno (Ferruzzi) e la Mittel. Contrastato, invece, il comportamento della Fiscambi, che ha deluso sotto il profilo borsistico (-6,1 per cento).

TESSILI. Nella prima riunione della settimana la Cucirini è stata una delle poche azioni in grado di registrare un vistoso rialzo (+56,5 per cento nell'intero 1989). In occasione del centenario della sua fondazione la società inglese distribuirà infatti un dividendo straordinario di 500 lire, mentre sotto l'aspetto industriale la società dà segni di ripresa. Del resto l'intero settore sta uscendo lentamente da un periodo di bassi profitti. Una conferma viene dalla buona accoglienza del mercato alle matricole Ratti e Bassetti.

LO CONFERMA MAJOR A CARLI

Sì inglese allo Sme

Ma ancora prudenza verso l'unione monetaria

ROMA — «Sul quando non possiamo ancora pronunciare, ma sulla se ne auguro non vi siano più dubbi», così si è espresso, da proposito dell'ingresso della Gran Bretagna nel sistema monetario europeo, John Major, cancelliere dello scacchiere britannico, nel corso di una conferenza stampa al termine di un incontro con il ministro del tesoro Carlo Major. Major ha scelto l'Italia come prima tappa di una serie di incontri bilaterali con le autorità economiche e finanziarie dei paesi della Cee per la «ottima reputazione internazionale» del ministro Carli e in vista dell'importanza strategica del nostro paese alla vigilia della presidenza italiana della Cee nel prossimo semestre. Scopo di questi incontri — che porteranno Major nel suo giro per le capitali europee, a misurarsi con il ministro dell'economia francese Pierre Bérégovoy a metà maggio e con il collega te-

desco Theo Waigel il giorno — è di raccogliere il maggior numero possibile di opinioni sull'integrazione economica e monetaria europea. Il cancelliere dello scacchiere ha sottolineato l'ingresso della Gran Bretagna nel sistema monetario europeo, John Major, cancelliere dello scacchiere britannico, nel corso di una conferenza stampa al termine di un incontro con il ministro del tesoro Carlo Major. Major ha scelto l'Italia come prima tappa di una serie di incontri bilaterali con le autorità economiche e finanziarie dei paesi della Cee per la «ottima reputazione internazionale» del ministro Carli e in vista dell'importanza strategica del nostro paese alla vigilia della presidenza italiana della Cee nel prossimo semestre. Scopo di questi incontri — che porteranno Major nel suo giro per le capitali europee, a misurarsi con il ministro dell'economia francese Pierre Bérégovoy a metà maggio e con il collega te-

DA OGGI
Aumento pensioni

ROMA — L'Inps, in un comunicato, rende noto che da oggi «verranno poste in pagamento le pensioni aggiornate con il primo aumento della scala semestrale per l'anno 1990. La rivalutazione interessa oltre 13 milioni di pensionati. L'aumento è pari al 2,5% sulla fascia di pensione fino a 999.000 lire mensili; al 2,25% sulla fascia di pensione compresa tra 999.001 e 1.453.500 lire mensili; e al 1,875 per cento sulla parte eccedente 1.453.500 lire mensili.

ASSICURAZIONI

Navigation-Allianz fusione in Francia

PARIGI — Il settore assicurativo della «Compagnie De Navigation Mixte, Via e Rhin et Moselle», è stato accorpato in una consociata diretta da Allianz France, filiale della prima compagnia di assicurazioni tedesca, che ne assume il controllo al 65%. Dal canto suo la Mixte conserva una minoranza di blocco pari al 34% del capitale. La costituzione della joint-venture è stata annunciata ieri a Parigi da un comitato congiunto dei due gruppi. La nuova entità diventa il terzo gruppo privato francese in campo assicurativo dopo «Axa-Midi» e «Victoire», con premi per 10 miliardi di franchi (2.200 miliardi di lire), di cui circa 8 miliardi da parte della «Mixte».

L'Op di «Paribas» superetretto da Marc Fournier, d'istessa «Paribas» (che tra i suoi azionisti annovera Comit e Ferruzzi) possiede il 40% del capitale. A sua volta Fournier è stato il primo azionista di «Paribas» con una quota del 12,5%. L'annuncio di essere inquadrato nel gruppo di ferro tuttora in corso tra le due compagnie, dando l'importante società assicurativa, Fournier, ulteriormente le dimo della «Mixte» nel tentativo di negoziare il ritiro di «bas» dal suo capitale. Quest'ultima, d'altra parte, aveva ripetutamente affermato di non volere cupare di assicurazioni non essere opposta alla lizzazione delle attività della «Mixte».

IL BILANCIO '89

Stefanel aumenta fatturato e utili

PONTE DI PIAVE — Fatturato consolidato di 307,6 miliardi di lire, con un incremento del 18% nei confronti dell'esercizio 1988; 9,3 milioni di capi venduti contro gli 8,1 milioni del 1988 (+15%); utile operativo consolidato di 38,8 miliardi di lire rispetto ai 37,4 miliardi del 1988. Questi, in sintesi, i principali dati del bilancio 1989 del Gruppo Stefanel presentati dal presidente e amministratore delegato del gruppo Giuseppe Stefanel e approvato a Ponte di Pieve dall'assemblea degli azionisti. L'utile netto consolidato di 27 miliardi di lire, contro i 23 miliardi del 1988 è influenzato dall'effetto di una maggior incidenza del carico fiscale rispetto all'esercizio precedente e degli oneri finanziari a seguito di investimenti. Il patrimonio netto consolidato è incrementato dell'11%, crescendo dai

155,5 miliardi del 31 dicembre 1988 ai 174,3 miliardi del 31 dicembre 1989. Gli investimenti industriali sono ammontati nel 1989 a 10 miliardi di lire, mentre i dipendenti del gruppo hanno raggiunto complessivamente i 1.016 addetti. L'Assemblea degli azionisti ha inoltre approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione di distribuire un dividendo di 130 lire per azione, invariato rispetto al 1988 pur in presenza di un maggior numero di azioni da remunerare per effetto dell'aumento di capitale gratuito da 65 miliardi a 71,5 miliardi di lire avvenuto nel corso dell'esercizio 1989. La costante crescita delle attività commerciali è stato uno dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato le attività del Gruppo Stefanel nel corso del 1989.

CHIMICA
La Montedison non si presenta: l'assemblea si terrà domani

MILANO — L'assemblea straordinaria e ordinaria di Enimont — in programma per ieri mattina a Milano — è stata rinviata al 2 maggio in seconda convocazione per mancanza del quorum del 65%, necessario alla validità delle deliberazioni in prima convocazione. Alla riunione di ieri era presente solo il 46,09% del capitale: l'amministratore delegato Sergio Cragnotti non ha potuto fare quindi altro che convocare i soci (erano presenti solo l'Eni, Prudential Securities, la Fintitoli del gruppo Varasi e altri piccoli azionisti) per domani. Secondo quanto prescrive l'articolo 14 dello statuto societario sulle seconde convocazioni, per l'assemblea straordinaria, che deve decidere sulla proposta di aumento di capitale,

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI
DEL 27 APRILE 1990

In data 27 aprile si è tenuta a Torino, in prima convocazione, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione e il bilancio sociale al 31 dicembre 1989 (certificato della Price Waterhouse S.a.s.).

Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione e ammortamento di L. 4.824 miliardi e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è residuo un utile netto di L. 471-miliardi. L'utile netto è stato devoluto — dopo la detrazione di L. 23,5 miliardi da imputare alla riserva legale — all'erogazione del dividendo nella seguente misura:

— alle azioni ordinarie, godimento 1/1/1989, il 7% sul valore nominale di L. 1.000, pari a L. 70 per azione;

— alle azioni di risparmio, godimento 1/1/1989, il 9% sul valore nominale di L. 1.000, pari a L. 90 per azione.

I residui L. 185,5 miliardi sono stati assegnati al fondo per reinvestimento utili nel Mezzogiorno.

L'Assemblea ha inoltre conferito l'incarico per la revisione e certificazione dei bilanci per il triennio 1991-1993 alla Arthur Andersen & Co. S.a.s.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente nello stesso giorno, ha confermato Presidente della Società Michele Giannotta e Vice Presidenti Paolo Benzonzi e Vito Scaglia. Amministratori delegati sono Paolo Benzonzi e Francesco Silvano; Segretario del Consiglio di amministrazione è Antonino Corsale.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1989

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1989 — nell'entità in precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge — è in pagamento a partire dal 17 maggio 1990, presso le Casse della Società in Torino (via San Dalmazzo n. 15) o in Roma (via Flaminia n. 189), presso le consuete Casse incaricate, nonché presso la Monte Titoli S.p.a. per i titoli dalla stessa amministrati. Il pagamento avverrà, sia per le azioni ordinarie sia per le azioni di risparmio, contro stacco della cedola n. 1.

Gruppo IRI-STET

ASSICURAZIONI
Una holding per Fondiaria
Il piano partirà in giugno

FIRENZE — Il piano di ristrutturazione del gruppo Fondiaria, che prevede la nascita di una holding alla testa di un «impero» di circa cento società, sarà, con ogni probabilità, varato in occasione dell'assemblea della compagnia fiorentina, prevista per la fine di giugno. Lo si è appreso a margine dell'assemblea della Banca mercantile italiana tenuta ieri a Firenze per approvare il bilancio '89.

In particolare ad assumere la veste di holding sarà la Fondiaria Assicurazioni che cambierà la propria denominazione in «Fondiaria». Per quanto riguarda l'aumento di capitale (3600 miliardi, di cui 470 chiesti al mercato) di Gaio, finalizzato alla acquisizione del 51% di holding, esso partirà, stabilmente, col ciclo estivo di luglio. La Gaio controlla il 16,8% della Fondiaria, assicurazioni, acquistata da Ferfin alla fine del '89, grazie a un finanziamento-ponte di 1.023 miliardi.

ALIMENTARE
Banane: abolita l'imposta
Risparmio di 190 miliardi

ROMA — Gli italiani risparmieranno tra breve 190 miliardi di lire l'anno sugli acquisti di banane: l'imposta erariale di consumo su questi frutti tropicali, istituita nel 1964 ed il cui gettito annuo è appunto di circa 190 miliardi l'anno, sarà infatti soppressa. E' quanto prevede il disegno di legge comunitaria per il 1990 presentato recentemente in Parlamento dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Pierluigi Romita. L'imposta sarà soppressa

perché è stata giudicata per ben due volte illegittima dalla Corte di giustizia della comunità europea con due sentenze del 1987. La soppressione dell'imposta sulle banane non sarà comunque la sola: il ministero delle Finanze ha infatti messo a punto un elenco di imposte che dovranno scomparire in sede di armonizzazione fiscale comunitaria appunto perché sospette di illegittimità. Complessivamente si tratta di minori imposte per 1.108 miliardi di lire l'anno a favore dei consumatori.

MIRA LANZA
Deliberata
la fusione

GENOVA — Al termine di un'assemblea-lampo, durata non più di mezz'ora, gli azionisti della Mira Lanza hanno deliberato la fusione della società nella controllante Bekkiser Italia a coronamento dell'operazione di offerta pubblica d'acquisto del 23,62% del capitale Mira Lanza decisa dai vertici della multinazionale tedesca e avviata il 9 aprile scorso. L'offerta pubblica di acquisto ha raccolto 319.932 azioni pari al 33% dei titoli ai quali è indirizzata.

informazioni SIP



Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

Sede legale in Torino
Capitale sociale L. 3.400.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 131/17 del Registro Società
Codice fiscale n. 0058060013

ACCESSORI / VIZI E VIRTU' DEL CLIMATIZZATORE

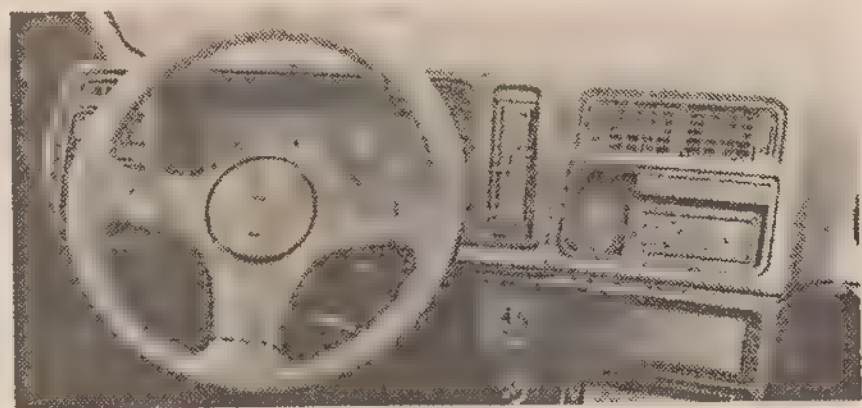
Datevi delle arie

Da «status symbol» a elemento primario di sicurezza

Servizio di
Enrico Caselli

Quelli dal finestrino chiuso. Dallo stile impeccabile, sempre in giacca mai in canottiera come un camionista su un'autostrada. Cinque, sei anni fa erano una minoranza tra la folla di automobili che s'ammassavano, arroventate dagli implacabili raggi del sole, ai piazzali dei caselli nel fine settimana con temperature equatoriali. Oggi «quelli dal finestrino chiuso» — parliamo naturalmente degli automobilisti che hanno a bordo della vettura un climatizzatore — non costituiscono da tempo un club esclusivo, si sono parecchio moltiplicati anche nel panorama automobilistico italiano: non «abitano» ormai più le 2 litri e passa, e i loro visi distesi e tranquilli si possono facilmente notare all'interno di utilitarie di notevole diffusione. E via via anche le occhiate invidiose nei loro confronti si sono attenuate grazie ad una nuova cultura diffusa con estrema determinazione dalla Diavia, azienda leader nel settore della climatizzazione in auto.

L'obiettivo della Diavia, con sede a Molinella (Bologna), è stato quello di far comprendere all'automobilista comu-



ne come il climatizzatore in vettura non è una forma di «lusso», un costoso (ai nostri giorni sempre meno) accessorio da esibire, bensì un fattore primario di sicurezza nella guida e comfort in generale. L'azienda emiliana interpreta a tal punto la climatizzazione in vettura come autentica scienza, da avvalorare costantemente della collaborazione della Facoltà di Ingegneria di Bologna e dei tecnici delle Case automobilistiche. Gli incessanti studi della Diavia hanno infatti avuto ottimi profitti sul piano della produzione (il fatturato netto dello scorso anno è stato pari a 108,8 miliardi, mentre per l'anno in corso sono previsti investimenti per oltre 20 miliardi) e soprattutto della qualità: si pensi che la gamma di climatizzatori Diavia personaliz-

zati per ogni modello d'auto si estende ad oltre 450 tipi, in massima parte con sistemi appositamente progettati. I vantaggi per l'automobilista, secondo la filosofia del costruttore bolognese, sono i seguenti: il climatizzatore consente di guidare nelle ore più calde del giorno con le strade sgradevoli di traffico, permette una guida sempre al massimo della concentrazione in particolare nei momenti più impegnativi, evitando così quegli incidenti causati da condizioni climatiche, migliora l'aerodinamica del veicolo (minor consumo in quanto si può viaggiare coi finestrini chiusi), fa arrivare a destinazione freschi, rilassati e in ordine come si è partiti, costituisce una protezione indispensabile per chi soffre di allergie da polline, fieno, altri agenti

e inoltre una barriera naturale contro l'inquinamento esterno, cioè fumo, smog, gas di scarico, polvere ecc. Recentemente la Diavia, fra le prime aziende ad occuparsi attivamente di ecologia, ha intrapreso responsabilmente la strada della difesa dell'ambiente, dotando tutti i suoi apparecchi del dispositivo Refmatic, in grado di impedire al refrigerante, il famigerato «freon» ritenuto primo responsabile della distruzione dello strato di ozono, di disperdersi, anche in trascurabili quantità nell'atmosfera. L'inconveniente non si verifica neppure in occasione delle periodiche revisioni dell'impianto stesso. La seconda novità dell'anno è per la Diavia l'Electronic Climate Control, cioè la possibilità di regolazione automatica della temperatura (il dispositivo è già montato sui modelli più recenti). Il dispositivo, oltre a vari automatismi, consente fra l'altro di leggere su un display la situazione climatica esterna e interna: temperatura esterna dell'aria, possibile presenza di ghiaccio sulla carreggiata. In più esiste la possibilità di sbrinatorio automatico del parabrezza in meno di tre minuti.

La filosofia ispiratrice delle utilitarie francesi è sempre stata quella del piccolo motore che equipaggia una grande carrozzeria e su questa base in effetti sono nate la Citroën 2CV e la Renault 4, auto ormai mitiche e che, da sole, hanno dato un contributo determinante alla motorizzazione del vecchio continente. Economia di gestione ed elevata abitabilità erano le doti principali di quelle vetture, qualità ancora oggi ricercate ma che ora devono essere mediate sulla base delle moderne esigenze.

Il traffico sempre più caotico, le difficoltà connesse alla ricerca dei luoghi di parcheggio e la necessità di muoversi a velocità sempre più elevate hanno così spostato l'impostazione costruttiva delle utilitarie verso le attuali «city car», auto dalle forme compatte ed aerodinamiche ma che, di fondo, devono sempre rispondere alle esigenze cui facevano fronte con onore le loro «nonne»: poche pretese sul fronte dei consumi e cinque comodi posti.

DATI TECNICI

Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 14,9 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 19,2 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 36,5 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta	in 36,49 sec. con velocità su 1000 metri di uscita di 131,7 km/h
Consumo	a 90 km/h	26,9 km/litro
Consumo	a 120 km/h	20,3 km/litro
Consumo	urbano medio	18,4 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	-2
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	-5
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	-5
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	-4
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	-4
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	81,8 metri

LA PAGELLA

LINEA	8
ABITABILITÀ	8
COMANDI	7
VISIBILITÀ	8
FINITURE	7,5
DOTAZIONI	8,5
BAGAGLIAIO	8,5
VELOCITÀ	9
ACCELERAZIONE	8,5
RIPRESA	8,5
CONSUMO	10
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	9
STERZO	8
FRENI	6,5
TENUTA DI STRADA	8,5
SILENZIOSITÀ	7,5
CONFORT	8

Velocità massima: 154,7 km/h

BMW / UN NUOVO PROPULSORE EQUIPAGGERA' LA SERIE 5

La guerra delle valvole

La Casa bavarese punta tutto sul «24» e sposa la moda ecologica



La Serie 5 della BMW cambia 'anima': due nuovi propulsori a sei cilindri e 24 valvole, rispettivamente di 2 litri e 2,5, equipaggeranno la 520i e la 525i

Moltiplicazione delle valvole. Questa sembra essere, al momento, la parola d'ordine dei costruttori che si danno battaglia nel segmento di vetture di lusso o medio-alto. Per seguire a fondo tale indirizzo la BMW ha presentato la scorsa settimana il nuovo motore a 24 valvole (sigla di progetto M 50) che equipaggerà le 520i e le 525i a partire dalle prossime consegne.

Questi due nuovi motori (non hanno nulla in comune coi supercollaudati 12 valvole, gli anziani M 20, risultano riprogettati ex novo) sono prodotti in due cilindrate: 1991 cc. e 2494 cc., rispettivamente per la 520i e la 525i.

I cardini ispiratori dei nuovi M 50 sono tre: affidabilità, ecologicità ed economicità. Tre doti che dovranno consentire alla Casa di Monaco di superare senza eccessivi problemi gli anni 2000. Se, infatti, la reputazione di robustezza non faceva difetto al costruttore bavarese, nei nuovi motori sono stati adottati accorgimenti particolari per irrigidire ancor più e nuovi materiali termoplastici di notevole resistenza. In campo ecologico la BMW segue la politica attuale dei costruttori del suo rango, sempre più preoccupati della salute pubblica e dell'ambiente in generale: gli M 50 sono infatti progettati per vivere a funzione esclusivamente a benzina verde. Inoltre per poter gestire la vettura con carburante super senza piombo il rapporto di compressione è stato alzato fino a 10,5:1.

Questo stratagemma, che conduce a un rendimento tecnico elevatissimo in virtù di una minore durata di combustione, offre come risultato un consumo specifico realmente basso per propulsori di tale categoria. La prima impressione di guida regalataci dalla BMW 520i è stata essenzialmente quella di un grande, efficace equilibrio. L'aumento di potenza, rispetto alla vecchia motorizzazione, ha reso

BMW / VA IN PENSIONE L'M 20 Per quattordici anni è stato un campionissimo

Quattordici anni di onorato servizio, con ambizioni sempre immutate, e con addosso l'invidia di altri propulsori meno brillanti, tolgono comunque di scena il glorioso motore BMW M 20 (a quattro o sei cilindri): ormai l'indirizzo tecnico di Monaco è più che evidente. Saranno gli M 50 i motori alla base di ogni gamma per gli anni Duemila. Sono ormai attesi, nella stessa configurazione, a partire dalla prossima serie 3. Ecco in dettaglio le caratteristiche principali del «piccolo» degli M 50 (in Italia sarà praticamente il padrone del mercato, per ragioni fiscali, rispetto al fratello maggiore che equipaggia la 525i): cilindrata effettiva 1991 cc., potenza max con catalizzatore 150 cavalli, coppia max 190 Nm a 4700 giri, compressione 10,5:1, carburante super senza piombo con 95 N.O. Il cambio, nella 520i, deriva dalla BMW 535 e risulta più adeguato alla nuova potenza: sono state variate le marce superiori (prima e seconda), rese più corte, mentre è stato allungato il ponte, col quinto rapporto che non è più di potenza, ma consente maggiore velocità. L'M 50 525i possiede una cilindrata effettiva di 2494 cc., potenza max di 192 CV, una coppia max di 245 Nm a 4700 giri; il rapporto di compressione è di 10:1.

la 520i equipaggiata M 50, una vettura non solamente più briosa ma realmente equilibrata in tutto e per tutto. Più vellutata nelle strade tortuose e meno impegnativa nei tornanti in salita dove è richiesto maggiore spunto; allo stesso modo in autostrada, dove il grado di comfort si è esaltato sia per una maggiore velocità e una pregevole silenziosità che pone la vettura nel club delle auto di lusso, sia pure per una elasticità di marcia che

dà veramente soddisfazione durante i cambi di velocità. Insomma la banalità della più antica motorizzazione è scomparsa. Adesso la 520i non soffre più la sua massa, anche se, personalmente, avremmo preferito un altro pizzico di vivacità ai semafori. Ma, si sa, a un quattro valvole sarebbe l'unica cosa da non chiedere...

Vediamo adesso quanto costa l'«accesso» a questo tipo di vettura: la 520i costa attualmente con un buon pacchetto di accessori in più 39.800.000 lire (150 CV, 211 km/h, di velocità max e 10,6 secondi per toccare i 100 orari), mentre per la 525i sono richiesti 60.500.000 (192 CV, 230 km/h e 8,6 secondi per la soglia dei 100 km all'ora). Ottima ci è sembrata la presentazione estetica «sotto il cofano motore»: l'M 50 si presenta propulsore tutto ordine, dove il metallo splende e dove l'elettronica sembra realmente sposarsi con la meccanica, dopo la scintilla di un amore a prima vista.

Riesce a convincere in un motore a quattro valvole la coppia di sportività ai bassi regimi, nel senso che in qualche caso sembra proprio un brioso due valvole. Per concludere si può dire che lo sforzo in tal senso dei tecnici bavaresi è stato lodevole, il risultato non esaltante. Certo, nel campo dei «sedici valvole» esiste di molto peggio, eppoi c'è sempre una 525i per mettere le cose a posto.

[e.c.]

PROVA / SU STRADA

Una formica nei consumi senza perdere in grinta

«Campione del mondo di economia. Brillante, ben equipaggiata, sicura e ad alta affidabilità». Tutto vero? E' quello che ci siamo imposti di verificare con la «prova su strada» della versione diesel della Ax, quella «Tdi» che più di ogni altra dovrebbe tener fede agli impegnativi slogan pubblicitari con cui Citroën insegue la propria vettura. Non che si dubiti della lealtà della marca francese intendiamoci ma certi dati, con un litro di gasolio, non possono non creare qualche perplessità. Se poi ai bassi consumi fanno eco prestazioni degne delle auto a benzina, beh, l'idea di essere alle prese con una vera e propria «battaglia», diventa sempre più forte. Per quanto riguarda le prestazioni comunque di grossi interrogativi non ce ne sono: Ax vanta un coefficiente di penetrazione di 0,29, quasi un'auto da corsa mentre il rapporto peso/potenza è attestato sui 13,7 kg/cv, un

valore eccellente per un diesel. Ne consegue un temperamento gagliardo e brioso, fatto di scatti decisi e di elevate velocità di punta. Di solito però buone prestazioni si abbinaano a consumi elevati mentre lei, la francesina, dice di poter correre per ore a 120 km/h con cinque litri ogni cento chilometri. Ebbene «messa alle strette» Ax ha confermato tale prestazione riuscendo a muoversi al limite della velocità codice (130 km/h per chi non se lo ricorda) per 19,4 km con un solo litro di gasolio. A ciò si aggiunge che la tenuta di strada è quella Citroën, cioè perfetta e che sterzo e cambio risultano piacevoli e di facile azionamento. Solo i freni per dare il meglio di sé devono essere usati con una certa energia ma chi ha guidato le 2CV sa che questa è una caratteristica Citroën e che comunque non incide sugli spazi d'arresto, basta schiacciare senza pensarci troppo su.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista Automobilità.

PROVA / DATI TECNICI

Volte il meglio dai freni? Sclacciate fino in fondo

Motore diesel anteriore trasversale inclinato di 6 gradi in avanti; cilindri in linea, alesaggio per corsa mm 75x77, cilindri totale cc 1360, rapporto di compressione 22:1, potenza massima 53 CV a 5000 giri, coppia massima 8,6 kgm a 1300 giri, rapporto peso/potenza kg/CV 13,7.

Distribuzione: albero a camme in testa, trascinato da cinghia dentata ad azionamento diretto dei banchieri spingivalvole.

Alimentazione: iniezione indiretta mediante pompa rotativa CA Rotodiesel a portata variabile. Antipipo a freddo automatico. Capacità serbatoio carburante litri 43.

Lubrificazione: sotto pressione tramite pompa a ingranaggi comandati da catena. Capacità carter litri 3,5 con cartuccia; sostituzione olio e filtro ogni 10.000 km.

Frizione: monodisco a secco, con meccanismo a diaframma e aggancio a sfera.

Cambio manuale a cinque velocità oltre la retromarcia.

Sospensioni: a quattro ruote indipendenti; anteriori di tipo pseudo-McPherson; posteriori con due bracci in ghisa collegati barra antirullo e due barre torsione.

Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo, due circuiti a sei freni a depressione; posteriori con limitatore di pressione a seconda del carico.

Copertura: berlina, due volumi, tre porte, cinque posti.

Dimensioni (mm) e pesi: lunghezza 3495, larghezza 1555, altezza 1350, passo 2285, carreggiata anteriore 1380, carreggiata posteriore 1300, peso in ordine di marcia kg 725, carica bagagliaio dmc 273, a sedili posteriori ribaltati dmc 70.

Prestazioni: velocità max 155 chilometri/ora; accelerazione: 0-100 km/h da fermo in 36,2 secondi; da fermo a 100 km/h 14,3 secondi.

Consumi (litri per 100 km): ciclo urbano 5,2 - a 90 km/h 3,6 a 120 km/h 5,0.

Prezzi chiavi in mano: lire 13.123.000.

METANO / ARRIVA UNA NUOVA LEGGE CHE SEMPLIFICA LE NORME ATTUALI

Bombole sempre più sicure

In quarant'anni il numero di quelle in circolazione è aumentato fino a sfiorare il milione

STRATEGIE La Skoda si divide

Il gruppo industriale Skoda è stato decentralizzato allo scopo di permettere una migliore gestione delle sue sette imprese e delle sue società per l'estero. Si tratta di un primo smembramento del «gigante» dell'industria cecoslovacca, uno dei gruppi più importanti del paese con i suoi 78.000 dipendenti, in vista di una riorganizzazione che permetterà la partecipazione in quelle industrie di stato che saranno trasformate in società anonime, in seguito all'adozione delle nuove leggi economiche. L'annuncio è stato dato dalla direzione del gruppo a Plzeň, in Boemia.

E' in arrivo una nuova legge per la auto a metano: il Senato ha infatti recentemente approvato il disegno di legge del Governo che modifica la normativa attualmente in vigore (e risalente al 1950) sulla disciplina delle bombole per metano destinate all'autotrazione. «Quarant'anni fa — ricorda il ministro dell'Industria Battaglia nella relazione che illustra il provvedimento — gli utenti di bombole per metano auto erano 32 mila, le bombole in circolazione erano 209 mila ed i tipi di queste bombole in produzione erano soltanto 12. Oggi gli utenti di questo tipo di combustibile sono 318 mila, le bombole poco meno di un milione ed i tipi di bombole ben 122».

La nuova legge ha per obiettivo il mantenimento dell'attuale sistema di servizi tecnici destinati a garantire la sicurezza dell'uso delle bombole (punzonatura, revisione periodica, sostituzione delle bombole) non più idonee all'uso, semplificandone però le modalità

di trasferimento con la soppressione del registro dei proprietari e degli utenti.

La nuova normativa mantiene l'istituto della copertura assicurativa collettiva per gli utilizzatori delle bombole di metano per autotrazione, estende la disciplina a tutte le bombole con capacità superiore ai centocinquanta litri e modifica le modalità di pagamento dei contributi gravanti sulle singole bombole.

Considerato dagli esperti un carburante eccellente sotto il profilo ecologico ed «esemplare» sotto quello economico il metano ha conosciuto momenti di grande «popolarità» soprattutto nel corso delle crisi energetiche: la regione che ne consumava di più sono, nell'ordine, la Lombardia (dieci miliardi e mezzo di metri cubi), l'Emilia Romagna (sei miliardi e mezzo), il Veneto e il Piemonte. Il bilancio totale dei consumi italiani è di 47 miliardi di metri cubi per un valore complessivo di sette miliardi.



Nuove norme in arrivo per le auto a metano: la normativa attualmente in vigore risale al 1950

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

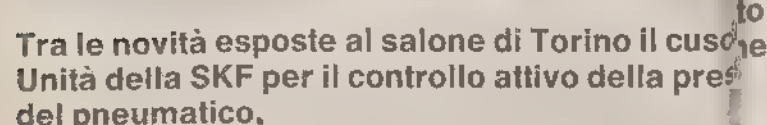
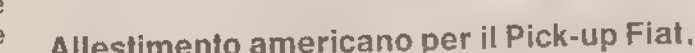
Questo è
il tuo giornale



Economica, veloce e versatile ma soprattutto vedette in tema di rifiniture

[Gabriele Mutti]

I grandi vanno matti per l'auto giocattolo



completamente la zona rostrante la plancia. Questa potrà così ospitare nuove e più razionali tubazioni del sistema di climatizzazione aumentando in tal modo l'efficacia di tale impianto.

Passando poi al settore delle gomme ecco lo stand Goodyear nell'ambito del quale troneggiavano i nuovi EAGLE NCT 2, pneumatici di elevatissime prestazioni ma soprattutto i primi a vantare un disegno del battistrada di tipo, «dissimmetrico» ed in grado di abbattere drasticamente le rumorosità dovute alle risonanze. La Sip espone inoltre i nuovissimi e microscopici telefoni cellulari, lo status symbol degli anni '90, mentre Vm non ha mancato di mostrare ufficialmente al pubblico il suo turbodiesel «ecologico» Turbo-sonic, la risposta italiana a chi il diesel lo vuole morto.

ff. o.1

Dopo la burrasca degli ultimi mesi dell'89 il mercato americano sembrava essersi rimesso al bello. L'illusione è durata fino a pochi giorni fa con i dati di aprile. Le vendite delle case automobilistiche americane sono infatti scese del 13,3 per cento nella prima decade del mese, passando da 188.608 unità l'anno scorso a 163.585 unità.

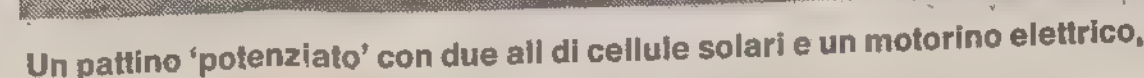
I tre colossi automobilistici americani, General Motors, Ford e Chrysler, hanno subito ad aprile le maggiori battute d'arresto. L'azienda di Lee Iacocca, con 18.007 auto vendute, si conferma la più debole con uno scivolone del 29,2 per cento rispetto ad un anno fa. La Ford perde il 20 per cento e si ferma a 50.116 unità. Cala anche la General Motors, con 74.400 auto vendute, il 13,6 per cento in meno rispetto all'89.

Preoccupate le reazioni di alcuni analisti. Tom Webb, economista della National Automobile Dealers Association, ha affermato che «senza un cambiamento profondo nell'economia, ad esempio una riduzione dei tassi d'interesse, il settore rimarrà nell'attuale crisi».

Donald Glanz, della Dean Witter Securities di San Francisco, ha attribuito la crisi in parte alla lenta crescita del reddito e alla caduta dei prezzi immobiliari, che ha spinto molti consumatori alla cautela. Soprattutto in aree come il New England e la California.

I dati di aprile portano le vendite di auto americane su base annuale a 6,6 milioni di unità, contro i 7,2 milioni raggiunti nell'ultima decade del mese scorso. Allora molti consumatori avevano approfittato degli incentivi concessi dalle case automobilistiche americane. In diversi casi, la impegnativa politica delle «offerte speciali» non ha dato risultati pari alle attese. Molte Case stanno studiando nuove e diverse forme di promozione.

Mi faccia il pieno di sole



Servizio di Antonio Fulvi

Quale carburante preferite per far navigare la vostra barca a motore? Adesso la scelta si allarga e oltre al gasolio ed alla benzina c'è anche il sole: il carburante più pulito ed ecologico, anche se non è ancora economico.

Non siamo ancora pronti ad utilizzare il sole per le normali imbarcazioni da diporto: ma ci sono già molti modelli sperimentali che navigano felicemente da anni. Ce ne sono tanti, anche in Italia, e per la prima volta uno stato indotto per loro un grande indotto per loro un grande indotto da iniziativa Aipes (associazione italiana per la promozione dell'energia solare), raduno che si svolgerà a fine giugno sul lago di Cologara. Si chiama «Gran premio lago di Como», e prevederà un percorso di oltre 200 chilometri. Vi saranno premiati tutti i tipi di imbarcazioni.

cazioni purché la propulsione sia assicurata da motori elettrici alimentati da pannelli solari.

L'iniziativa viene curata dall'Associazione promozione dello sport di Campione d'Italia (051/7685051) che è anche disponibile per informazioni e prenotazioni. Si può contattare anche la Vedit's di Milano (02-4982763) che cura la partecipazione. La partecipazione è aperta a tutti coloro che abbiano idee e campo. E basta pensarci per scoprire che non è poi così difficile (per partecipare per vincere è un altro discorso) a basta anche un pannello solare opportuno (un "potenziato" con due ali di cellule e un mini motore elettrico. C'è anche chi parteciperà con un gommone attrezzato nello stesso modo. La fantasia è il sole, ecco il tema. E perché no, in vista di un futuro senza inquinamento sul nostro amato mare?

Nella giungla dei parcheggi

Sono stato multato a causa di una sosta protratta oltre il tempo stabilito dal disco orario, che, a dire il vero, non avevo neanche regolato, in quanto da tanti anni non ne sentivo più parlare. A prescindere da ciò, vorrei sapere se, scaduto il tempo, è lecito parcheggiare lungo la stessa via, dopo aver spostato la macchina (U. Tonon Trieste).

Il concetto fondamentale, su cui è basata la «filosofia» del cosiddetto disco orario, è quello di consentire al massimo numero di utilizzatori la sosta in un determinato spazio, attraverso l'alternanza dei veicoli. La Cassazione ha, a suo tempo, stabilito che un comportamento come quello ipotizzato dal lettore è lecito sempre che la manovra effettuata non sia tale da realizzare un'artificiosa elusione del

divieto. In soldoni, una vettura viene spiritro-
 successivamente dove
 va nella stessa zona, ri-
 torna a fermarsi, ven-
 derato un complotto
 corretto; se inveligita,
 rendone la postata
 viene solamente in-
 di qualche metro della
 frange il Codice
 Strada.

Un mio amico mi ha
 consigliato di spruzzar-
 ghie del motore d'oli-
 o. La vettura con un
 prodotto che ne a-
 vita. Desiderere
 scere se ciò è vi-
 esiste una marca
 siglata (A. Cade-
 tova).

Senza ottenere vino in
 pri miracoli, vi si
 commercio nume-
 dotto spray che la vi-
 no di aumentarlo
 delle cinghie. Tura-
 gente che se, ma

tamente, le si dovesse rompere una cinghia durante un viaggio, può provvedere ad una pratica e semplice riparazione di emergenza annodando tra le pulegge una calza di nylon ben tesa che le permetterà di raggiungere, a bassa velocità, la più vicina officina.

Ho sentito dire che il GPL è più pericoloso del metano. Perché? (L. Pisello Padova).

Affermazioni del genere sono troppo drastiche e andrebbero meglio meditate. Piuttosto che parlare di pericolosità, diciamo che si tratta, in entrambi i casi, di gas e, pertanto, vanno trattati con le generali norme di prudenza che, in generale, i gas richiedono. Una di queste, in particolare, riguarda il GPL che, essendo più pesante dell'aria, in caso di

perdita, tende ad addor-
sarsi verso il basso, dove
è statisticamente più faci-
le il generarsi di scintille
fortuite: è necessario,
quindi, porre la massima
attenzione alla ventilazio-
ne nei locali di ricovero.
E' possibile conoscere co-
me viene calcolato il nu-
mero dei posti negli auto-
bus urbani? (A. Raffi - Fi-
renze)

Tenuto conto dei carichi
ammmissibili e dei posti a
sedere previsti, al giorno
d'oggi si valuta in 8 perso-
ne ogni metro quadro re-
stante disponibile, la ca-
pacità di trasporto di per-
sone in piedi,

[a cura di
Giorgio Cappel]

Per i vostri quesiti indirizzate la corrispondenza a:
Polipress - Pagine Motori
via Enrico Mattei 106 - Bologna.

**Il Piccolo vi dà ogni giorno
qualcosa di speciale.**

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di informazioni quotidiane. Perché **Il Piccolo** ti offre insieme con la tua informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine sempre aggiornate che espressamente rispondono alle tue esigenze e ti aiutano a prendere le decisioni più saggie e pensate per soddisfare le tue curiosità, per orientarti nel mondo degli appuntamenti, **LUNEDÌ**: è il giorno dello SPORTELLO delle notizie locali, **MARTEDÌ**: nazionale, ma anche e soprattutto quello di tutti i fatti del mondo e alle prove tecniche, **GIOVEDÌ**: ti aspettano le pagine di sport, **VENERDÌ**: ti porta al cinema, **SABATO**: ti porta al teatro, **DOMENICA**: ti porta al mondo in casa.

VENERDI': tutto per la **CASA**, la **BELLEZZA** e la **MODA**, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. **SABATO:** è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di **AMBIENTE** ed **ECOLOGIA**, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della **SALUTE** e della **SCIENZA**. **DOMENICA:** è dedicata all'**AGRICOLTURA** oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sul domani dell'**EUROPA**.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.





CALCIO / VICINI HA SCELTO I VENTIDUE AZZURRI PER IL MONDIALE

Fuori Fusi, dentro Ancelotti e Serena

Tra i prescelti sette attaccanti e cinque centrocampisti: domenica il raduno a Coverciano

CALCIO / NAPOLI IL GIORNO DOPO

Ferlaino: «Alemao non parte»

NAPOLI — Sereni, distesi, sorridenti, acclamati dalla folla a gran voce ed invocati al balcone, disponibili al dialogo: ecco Corrado Ferlaino ed Alberto Bigon il giorno dopo lo scudetto. La scena si svolge nella sede del Calcio Napoli. Tra i due balconi della società che affacciano sulla piazza dei martiri, il «salotto» di Napoli, è stata distesa una bandiera tricolore. Bigon si affaccia e saluta. Ferlaino evita il «bagnò» di folla. Bigon annuncia ai giornalisti (le conferenze stampa sono separate, prima si svolge quella del tecnico e poi quella del presidente) che la settimana scorsa ha firmato un «contratto» in bianco che lo legherà per un anno al Napoli.

Ferlaino, subito dopo, evita furbesamente di entrare nei dettagli, sull'argomento. «Del contratto vi ha già detto Bigon — si limita ad aggiungere — ed io confer-

mo tutto...». Ferlaino è disponibile a parlare di tutto, tranne che del futuro «tecnico» della squadra. «Alla campagna acquisti penseremo da dopodomani. Fino ad ora non abbiamo trattato nessun giocatore di serie A. Non mi risulta che calciatori dell'attuale Rosa vogliano andar via. E noi, scrivete, ci teniamo stretto, ci teniamo stretto, ci teniamo stretto del quale ha letto tante cose inesatte».

A proposito di possibili partenze, anche Bigon dice la sua, ma con più franchezza del presidente, affrontando i veri «nodi» della questione. «Vi dico una verità: questo è un titolo pulito che i ragazzi hanno conquistato con grande sacrificio e che deve essere sgombrato da eventuali macchie. Ferlaino è più cauto. «Le reazioni del Milan? Forse ce l'hanno con Mauro, perché noi da quei tempi non ci chiamiamo più A.C. Napoli, come hanno definito la no-

stra società. Comunque ringrazio Berlusconi per le polemiche che hanno soltanto dato compattezza e forza al nostro ambiente». Presidente ed allenatore hanno dediche da fare. Bigon: «credo che Nereo Rocco, Tommaso Maestrelli e mio padre, le persone che più mi hanno voluto bene, se la stiano ridendo da lassù ed oggi voglio ricordargli».

Ferlaino, invece, va con il pensiero a «tutti quelli che nel passato sono stati nel Napoli e che non hanno avuto, come me, la soddisfazione di vincere lo scudetto». Infine Maradona. «Maradona — dice Ferlaino — ha un contratto fino al '93. Io spero che nel '94 ci sia un altro presidente...». «Nel mio rapporto con Maradona — commenta Bigon — non c'è stato alcun problema. Tra due persone intelligenti e serie è difficile sbagliare».

Ma poi senza far riferimento diretto al Milan, aggiunge. «Vi dico un titolo: «giù le mani dallo scudetto». Questo è un titolo pulito che i ragazzi hanno conquistato con grande sacrificio e che deve essere sgombrato da eventuali macchie. Ferlaino è più cauto. «Le reazioni del Milan? Forse ce l'hanno con Mauro, perché noi da quei tempi non ci chiamiamo più A.C. Napoli, come hanno definito la no-

Servizio di Oddone Nordio

ROMA — Il rito dell'annuncio dei ventidue azzurri che prenderanno parte al mondiale, si consuma all'ora di pranzo in uno degli alberghi più esclusivi della Capitale. Ci sono tutti i grandi capi del pallone: il presidente Matarrese, il capo delegazione Boniperti, il medico professor Vecchietti, Gigi Riva e naturalmente lui, Azelegio Vicini. Nessuna sorpresa nell'annuncio dei nomi. Il napoletano Fusi era già stato avvertito che non avrebbe partecipato alla grande avventura mondiale. Domenica pomeriggio, quando Vicini ha saputo che il centrocampista azzurro non avrebbe preso parte alla partita Napoli-Lazio, l'ha chiamato nel ritiro di Soccavo e via filo gli ha comunicato la triste notizia. La cerimonia l'apre il presidente federale Antonio Matarrese. Inizia così: «Questo incontro serve a tutti noi per dare inizio alla grande avventura. Da oggi desidero che si parli essenzialmente della Nazionale. C'è una domanda maliziosa rivolta al presidente federale. Non ritiene che la presenza del massaggiatore del Napoli, Salvatore Carmandola, possa alterare certi equilibri e comunque creare dei problemi all'interno della Nazionale a seguito del comportamento tenuto dal massaggiatore stesso quando a Bergamo, mentre prestava le prime cure ad Alemao colpito alla testa da una moneta da cento lire, sollecitava il giocatore: «Buttati giù, buttati giù? La risposta del grande capo del calcio è secca: «Un massaggiatore non rappresenta un problema, non lo deve mai rappresentare. Deve solo ubbidire agli ordini dei capi». Il microfono a Vicini che attacca subito spiegando l'esecuzione del napoletano Fusi. «Le ultime vicende del campionato mi hanno consigliato di convocare un attaccante in più. Il mondiale sarà molto stressante per le punte, ci sarà bisogno di ricambi. E' vero che in questa stagione gli attaccanti che sono nel giro azzurro hanno reso qualcosa in meno rispetto al campionato scorso, ma certi valori vanno comunque sempre tenuti presenti. I ruoli sono coperti bene, e volendo ci sono i giusti ricambi in ogni reparto. De Agostini, per esempio, può anche giocare a centrocampo. Lo stesso Donadoni che io considero un attaccante può interpretare altri ruoli e la sua posizione in campo lo porta spesso a trasformarsi in centrocampista. Anche Baggio è un attaccante, non l'ho mai considerato un centrocampista».

— Per la prima volta lei non ha convocato in eguale misura i centrocampisti e gli attaccanti.

Perché?

«La classifica dei ruoli è sempre molto difficile, ma io credo che l'elenco che ne è venuto fuori sia molto equilibrato».

— Perché Pagliuca come terzo portiere?

«Ha buone qualità, lo merita. Tra i giovani ritengo che sia tra i migliori».

— Esiste un problema Ancelotti?

«Assolutamente no. Se sta bene, il giocatore offre garanzie assolute. Lo staff tecnico e medico del Milan mi hanno garantito che non esiste nessun problema fisico. No, nessun giocatore è stato messo in preallarme. Nella malaugurata ipotesi che Ancelotti o qualcun altro abbia degli incidenti, ci penserò al momento opportuno. Abbiamo tempo fino al 29 maggio, data in cui dovremo presentare alla Fifa la lista definitiva dei giocatori».

— Teme che i veleni del campionato possano influire negativamente all'interno della squadra?

«No. Il gruppo è solidissimo e ha una sua caratterizzazione morale ben definita. Non ci sarà nessuna incrinatura, e poi il tempo attenua certi malumori».

— Questa convocazione è nata senza contestazioni particolari. Perché?

«La squadra è nata quattro anni fa, abbiamo lavorato sui giovani, il gruppo era già formato».

— Rimpiange di non avere convocato qualcuno?

«Francini, Fusi, Crippa, lo stesso Costacurta anche se ha fatto parte della famiglia una sola volta».

— Quale squadra teme di più nel gruppo dell'Italia?

«Tutte e nessuna. L'Austria è giovane, gli Stati Uniti vanno verificati dopo le esperienze che hanno fatto in Europa, e la Cecoslovacchia sta crescendo, ha potuto recuperare dei giocatori che giocavano all'esterno da due anni».

— Una finale Italia-Brasile?

«Me lo auguro, ma mi sembra prematuro parlarne in questo momento. Il Brasile è fortissimo, ha giocatori che hanno fatto e fanno esperienze molto positive e in Europa e questo avrà il suo peso».

— Il mercato degli azzurri creerà dei turbamenti?

«Sono dei ragazzi seri, dei professionisti esemplari. Non ci saranno contraccolpi. E poi attono ai giocatori verrà alzato un muro: a Coverciano non ci saranno i russi».

— I ventidue azzurri si troveranno domenica 6 maggio, alle 17, al centro tecnico di Coverciano. Il giorno dopo, i giocatori del Milan e della Sampdoria, impegnati rispettivamente nella finale della Coppa Campioni e della Coppa Coppe, rientrano nelle loro sedi abituali.



CALCIO / FINALE UEFA (DOMANI, TV1 ORE 20.30)

Juve-Fiorentina, atto primo

TORINO — Per la finale di Coppa Uefa, Zoff non ha cambiato abitudini: ieri l'allenamento e partitella in famiglia, questo pomeriggio, dopo l'ultima seduta di rifinitura, tutti in tradizionale «ritiro» di Villar Perosa. Anche sul piano dialettico l'arrivo della Fiorentina non ha fatto mutare atteggiamento al riservatissimo tecnico bianconero che, anzi, ha ancor più accentuato la sua predisposizione al silenzio: ha lasciato lo stadio comunale senza aprire bocca. Come accade ormai da qualche tempo, appariva corrucciato: anche se non lo ha mai voluto ammettere la decisione della Juventus di non rinnovargli il contratto lo ha ferito profondamente.

Il silenzio di Zoff costringe ovviamente a fare soltanto delle ipotesi sulla formazione che domani sera affronterà la Fiorentina nella partita di andata della finale di Coppa. Visti gli infortuni

(Fortunato e Tricella) e le squallifiche (Bruno), il tecnico non ha molte alternative: al posto di Bruno potrebbe giocare Napoli, con Galia terzino al fianco di De Agostini. Un'altra soluzione, che appare però più remota, potrebbe essere quella dell'utilizzo di Brio, con Galia in panchina a fianco di Zavarov. Nonostante il grande divario di punti in classifica, i bianconeri non hanno mostrato di sottovalutare la Fiorentina: «Il finale di stagione — hanno detto Tacconi e Barros — dimostra che i viola avevano solo bisogno di tranquillità e che Graziani ha saputo dargliela». Allo stadio «Comunale» ci sarà il tutto esaurito (43 mila spettatori), con il nuovo record di incasso (1 miliardo e 700 milioni).

Con un piccolo dubbio sulle condizioni di Roberto Baggio e la sensazione di vivere in un'altra dimensione rispetto al campionato appe-

na concluso, la Fiorentina prosegue intanto il «sogno» Uefa che l'ha portata alla finale contro la Juventus. E' stato ieri il capitano Sergio Battistini a sintetizzare queste emozioni: «Non ci aspettavamo di giocare l'ultima di campionato con l'assillo della salvezza, ma non potevamo neanche immaginare di arrivare alla finale di Coppa Uefa. Non ci dovevamo chiedere se siamo determinati, considerate che per molti di noi questo traguardo potrebbe essere un'occasione unica nella carriera».

L'allenatore Graziani ha riunito il gruppo dei giocatori al centro tecnico federale di Coverciano per un allenamento leggero prima della partenza per Torino. L'unico assente era proprio Baggio, che si è sottoposto a una ecografia per un dolore muscolare al quadrilatero anteriore della coscia destra. Il medico sociale Franco Latella e lo stesso

Baggio, che ha poi raggiunto i compagni, non hanno saputo individuare con certezza le cause del dolore: una contrattura oppure un colpo ricevuto durante la gara con l'Atalanta. Resta un margine di incertezza sulle possibilità che il giocatore possa scendere in campo domani. Queste le probabili formazioni di Juventus-Fiorentina, incontro d'andata, che inizierà alle 20.30, della finale di Coppa Uefa.

JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Agostini, Alessio, Napoli, Bonetti, Alinikov, Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci. In panchina: Bonaiuti, Brio, Zavarov, Serena, Avallone. FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpaci, Iacchini, Pin, Patistini, Nappi, Dunga, Buso, Baggio, Kubik. In panchina: Pellicani, Malusci, Zironelli, Di Chiara, Faccenda. ARBITRO: Soriano Aladren (Spagna).

CALCIO / L'UDINESE DOPO LA RETROCESSIONE

'Bastava soltanto una virgola'

Marchesi non sa darsi pace per la rocambolesca conclusione (e fioccano i sospetti)

Servizio di Guido Bartella

UDINE — «Il giorno dopo è ancora più amaro. Guardi la classifica e ti rendi conto che la squadra è retrocessa dopo aver messo assieme 27 punti. E a 28 punti ci sono ben tre squadre, Fiorentina, Lecce e Cesena. Insomma, sarebbe stata sufficiente una virgola in più e saremmo stati salvi: un pallone finito sul palo, un fuorigioco mal interpretato, un rigore non concesso... Una virgola, solo una virgola...». Rino Marchesi racconta così quel che gli passa nell'animo il giorno dopo. E' a Milano, a casa sua. Si è preso e ha concesso alla squadra tre giorni di vacanza per pensare e ripensare mille volte a una stagione incredibile, fatta di mille regali e pochi sorrisi. Intanto a Udine è il presidente Pozzo che parla. Della delusione provata alla notizia della vittoria del Cesena ma

anche delle ombre che si agitano, come ogni anno del resto, sulle ultime giornate della stagione: il riferimento, ovvio, è ai casi Cesena-Juventus e Genoa-Lazio (una panchina troppo corta, senza giocatori di mestiere su cui poter contare: non dimentichiamo che questo era l'anno del debutto in A per molti bianconeri, a iniziare dagli argentini (e approdare nel nostro campionato non è mai facile). Panchina corta, insomma, ma soprattutto, quindi, mancanza di esperienza. Ecco, se posso rimproverare qualcosa a me stesso e alla squadra è proprio il non essere stati capaci, tutti assieme, di gestire meglio qualche risultato che era a noi favorevole o, altre volte, il non essere riusciti a reagire». E poi quel 51 gol al passivo, la difesa più perforata di tutti i campionati «pro» che si giocano in Italia. «Succede che l'imputato

principale sia la difesa, ma non è giusto che sia così. Perché quando si prendono tanti gol la colpa è di tutta la squadra. Della difesa, certo, ma anche del centrocampo che non riesce a fare «filtro» e se vogliamo anche degli attaccanti che non aiutano. Si vince e si perde in undici, il calcio è un gioco di squadra».

Il giorno dopo la fine di un campionato è il giorno dei ricordi e delle recriminazioni. Ma è anche il primo giorno del campionato successivo. Marchesi, rimarrebbe a Udine anche in serie B? «E per che no? Con programmi seri, concreti, sui quali lavorare, certo che rimarrei. Comunque in società non ho ancora affrontato il discorso: ne parleremo al mio ritorno a Udine». Nulla, insomma, è stato ancora deciso. Però è anche vero che Pozzo sembra non amare alla follia il tranquillo tecnico lombardo. Nel lunedì

delle recriminazioni il presidente bianconero ha avuto parole poco carine per Mazzia («Si, ci ha offerto calcio piacevole, ma senza quella mentalità che deve invece caratterizzare il gioco di una provinciale quale l'Udinese...») ma anche per il suo successore («... un'abitudine mentale, diciamo così, che Marchesi non è riuscito a cambiare»). Dunque, tecnico tutt'altro che confermato. E la squadra? Pozzo giura che non sverderà (e, ad esempio, Balbo certo non cambierebbe casacca e con lui anche Sensi potrebbe rimanere) ma sarà difficile tenere a Udine il richiestissimo Branca (tornerà alla Sampdoria) e andrà al Torino? mentre hanno già le valigie in mano Orlando (Inter?) e Bruniera (Ancona), ovvero due uomini che in B sanno muoversi, mentre Gallego ha già staccato il biglietto per il ritorno a Madrid.

un paio di metri dentro l'area e nulla da fare per Baccari. I rossoneri di casa rispondono al 35': Tracaneli-Mottola-Benedetti; Pereira Edouard blocca il mezzo altezza. Al 40' Baccari sventa di piede una conclusione ravvicinata di Herrera. Il raddoppio al 59': su traversone di Castro, testa di Martinez e a Ferrari non resta che raccogliere il pallone in fondo al sacco. Identico copione al 67' per il 3-0. L'ultima rete all'81'. Suarez appostato sulla destra esplode una bomba di rara potenza.

[Renato Casagrande]

CALCIO / LA TRIESTINA REDUCE DA ANCONA

Clima di ritrovata serenità

Intanto domenica al «Grezar» arriva il Torino, capolista della serie B

CALCIO / TORNEO ALLIEVI
Gradisca '90: finalissima tra sovietici e argentini

0-1

MARCATORI: al 33' Illich. REAL MADRID: Rivas, Peres, Jimenez, Galan, Jerabo, Villar, Morales, Gomez, Pedro (Merino), Alberca (Bravo), Del Estal. DINAMO KIEV: Chivko, Koval, Verchinskii, Kleban, Logvinov, Prikhodko, Okhrimchuk, Khmelinski (Pechkov), Illich, Karlanov, Iarko. ARBITRO: Comar di Cervignano del Friuli.

GRADISCA — Nella prima semifinale del quinto Torneo internazionale «Città di Gradisca» è caduta una stella. Infatti il Real Madrid, campione in carica, ha ceduto alla Dinamo Kiev per 1-0 al termine di una gara che ha visto i madrileni fallire numerose occasioni da rete. Va detto, però, che i sovietici si sono difesi con calma e ordine e hanno portato pure seri pericoli alla rete difesa da Rivas. Non era il solito Real. Lo abbiamo visto stanco, impacciato e sconcertato. La Dinamo era presente in ogni zona del campo dove ha saputo chiudere ogni varco al Real Madrid. Un vero peccato in quanto gli spagnoli erano davvero una squadra meravigliosa ma hanno trovato nella Dinamo Kiev una compagine rocciosa e quadrata. La cronaca vede già al 9' un gran tiro di Iarko che si stampa sull'incrocio dei pali della rete del Real. Al 14' Morales calcia bene ma non è fortunato; al 20' Jimenez serve Morales ma Chivko

[Manlio Menichino]

Servizio di Bruno Lubis

TRIESTE — Giacomini ha dato appuntamento, a tutti per oggi pomeriggio, festa dei lavoratori, a Turriaco: presentarsi alle 15.30 in campo per la ripresa degli allenamenti. Ieri riposo, meritato comunque per ordine della contrattazione collettiva dei calciatori, dopo la fatica (non eccessiva, davvero) sostenuta contro l'Ancona. Una squadra, quella di Guerrini, con troppi problemi fisici, con tanti infortunati e con tanti menomati in campo. Abbiamo visto Ermini e Messersl abbastanza sofferenti, abbiamo visto Di Carlo troppo rotondo per essere in formissima. Eppure rincorrono la serie A.

Cosa dovrebbe rincorrere la Triestina, allora? Solo la tranquillità in classifica. Forse, ma è discorso ipotetico dell'irrealità, si poteva osare qualcosa di più già dopo la rocambolesca vittoria ottenuta a Como: un piccolo sforzo fisico e la salvezza, per lo meno, sarebbe stata già in tasca. E probabilmente arrivava qualcosa di più, almeno in termini di entusiasmo. Quel che è fatto, è fatto. Alla quota-salvezza della Triestina mancano tre punti; ci sono da giocare ancora cinque partite, qualcuna davvero difficile, altre meno. Insomma, senza voler fare sogni né tristi né belli, la quota salvezza dovrebbe arrivare prima dell'ultimo incontro contro il Cosenza.

Già domenica prossima arriva il Torino leader della classifica e si dovrebbe vedere una partita abbastanza interessante, giocata per il puntiglio e non per arraffare il punticino. «Dovrebbe essere

una partita alta — conferma Nic Salerno —. Noi saremo ben concentrati, i granata ormai giocano in scioltezza e possono permettersi di rischiare qualcosa in più. Purtroppo avremo Terraciano e Marangon squalificati, ma rientreranno Polonia e Costantini. E contro il Torino saremo rientrati importanti». Vuol precisare, Salerno, una notizia dei giorni scorsi: non intendeva entrare nel gioco dell'assetto societario. Il d.s. auspica solo che si assenti presto il vertice, nuovi soci o meno accanto a de Risi, per poter poi operare tempestivamente secondo programmi. Tutto qua.

Di Ancona, Salerno si porta appresso la soddisfazione della buona prestazione degli alabardati, «merito speciale per Butti, bravo a giocare pur con una cavaglia storta», l'ottimo rientro di Romano. Ma l'Ancona non ci è sembrata gran cosa, troppi i menomati. «Rispetto all'andata è stata una squadra diversa. Ma eravamo diversi anche noi». Questa è l'opinione di Salerno. L'interpretazione personale di chi scrive mette l'accento su quel «ma eravamo diversi anche noi». Molto diversi.

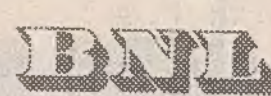
Il programma di lavoro della settimana che sfocia nell'incontro col Torino prevede lavoro a Turriaco. Al Grezar, gli alabardati torneranno sotto per la rifinitura di sabato. Quindi niente partitella giovedì pomeriggio come talvolta capitato. Sappiamo già chi saranno gli indisponibili, a causa del giudice sportivo. Resta il dubbio sulle condizioni di Stefano Butti. Oggi verrà visitato e si stilerà diagnosi e prognosi. Non dovrebbe trattarsi di infortunio molto grave. Così speriamo.

GUARDA PIU' AVANTI. APRI CONTOMAT.

il nuovo conto corrente
che è anche un investimento

È la busta CONTOMAT! Quando ti arriverà, aprila in fretta. Scoprirai i vantaggi di aprire un nuovo conto corrente che è anche un investimento. CONTOMAT funziona come un normale conto corrente. E al tempo stesso fa fruttare il denaro che resta inutilizzato nel conto, quello che non usi per le spese abituali, investendolo nel fondo Interbancaria Rendita. Perché allora accontentarti di un normale conto corrente? Fai un passo in più, apri CONTOMAT.

Rivolgiti al tuo Agente Interbancaria. Oppure presso una qualsiasi Agenzia BNL.



Questo annuncio non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione del Fondo Interbancaria Rendita con abbinato servizio di conto corrente denominato servizio CONTOMAT. L'unico documento cui far riferimento per le sottoscrizioni delle quote del suddetto fondo è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in data 19/12/89 ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 1457. AVVERTENZE: L'adesione al servizio CONTOMAT non può essere perfezionata se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'ottenimento del servizio CONTOMAT, depositato presso la Consob, non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso, che lo hanno sottoscritto.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzeseo 11, telefono 366786. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/g, tel. 520137 / 522025 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - **BERGAMO:** via le Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 55704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 36027 - **36773 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego a lavoro - richieste; 4 impiego a lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzeseo 11, telefono 366786. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/g, tel. 520137 / 522025 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - **BERGAMO:** via le Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 55704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 36027 - **36773 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste
CONMESSA esperienza abbinamento promotoria conoscenza croato offresi. Tel. 040-941497. (A55644)
IMPIEGATA esperienza pluriennale commercio con l'estero e spedizioni, conoscenza lingue offresi. Tel. 040/577522 ore serali. (A55840)

IMPIEGATA offresi con esperienza biennale import/export, contatti con pubblico, pratica dattilografica/vidioscrittura, contabilità computerizzata, 740. Telefonare 040-391656. (A55838)
OFFRESI banconiera seria anche mezza giornata autonoma esclusi perditempo. Tel. 040-757749. (A55849)

RAGIONIERE 28enne, esperienza pluriennale offresi. Telefonare ore pasti 040/947154. (A55805)

4 Impiego e lavoro Offerte
A. GRADO cercasi ragioniere o persona possibile iscrizione rec. conoscenza tedesco per conduzione negozio oggettistica. Tel. 0431/82508-82519. (C190)

ACCONCIATURE Valentino assume apprendista esperto. Telefono 040/368110. (A55827)
AZIENDA cerca personale esperto ramo vendita. Inquadramento. Telefonare per appuntamento ore ufficio 040/731383. (A2299)

CAMERIERE e banconiera esperti cercati urgentemente zona Sistiana. Scrivere a Casetta n. 16/G. Publied 34100 Trieste. (A2308)

CERCASI operaio per officina esperto serramenti alluminio. Telefonare 040/826965. (A050092)

ELETTRICISTI-PERITI per impianti industriali civili navanti con esperienza cerca ditta in espansione. Inviare curriculum a casetta n. 3/G. Publied 34100 Trieste. (A2232)

HOTEL in Trieste cerca urgentemente cameriera ai piani con esperienza. Scrivere a Casetta n. 15/G. Publied 34100 Trieste. (A2303)

INDUSTRIA chimica cerca per proprio ufficio tecnico DISEGNATORE preferibilmente perito metalmeccanico. Scrivere a casetta n. 4/G. Publied 34100 Trieste. (A2233)

PER apertura nuova filiale in provincia di Trieste, Udine, Gorizia gruppo industriale

cerca n. 5 collaboratori età 20/30 da inserire proprio organico, possibilità anche part-time. Per appuntamento telefonare ore ufficio 0421/658882. (A2231)

5 Rappresentanti Piazzisti
A.A. AUTOMUNITI, minimo 25enni, cercasi 4-5 persone per lavoro part-time o tempo

pieno. Offresi L. 1.000.000 per part-time e L. 2.000.000 per tempo pieno. Telefonare dalle 8 alle 11 e dalle 18 alle 20 mercoledì 2 c.m. 0481/482484. (C188)

SOCIETA' internazionale operante settore macchine per ufficio selezionerebbe per la propria filiale di Gorizia agenti di vendita automobili milite assolti anche prima esperienza purché motivati. Offresi trattamento economico di sicuro in-

teresse. Per appuntamento telefonare 0481/391390. (B162)

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A2291)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2291)

20^ FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

20^ EDIZIONE expo mega nautica 90

1^ EDIZIONE SEZIONE

GORIZIA - MONFALCONE

28 APRILE - 6 MAGGIO 1990

UNICO BIGLIETTO D'INGRESSO VALIDO PER ENTRAMBE LE SEDI

PROGRAMMA

1 MAGGIO
GORIZIA
Manifestazione - spettacolo di ippica
ore 17.30 - Spettacolo dei comici Boldi e Teocoli
Serata gastronomica coreana (ristorante iera)
MONFALCONE
Regata "Hobie Cat" - Trofeo "Casinò Nova Gorica" - Fasi conclusive e premiazioni (ore 18.00)
Fase provinciale Giochi della Gioventù - CONI - per regate classe Optimist (ore 11 - partenza; ore 16.30 - premiazioni)

2 MAGGIO
GORIZIA
ore 15.00 - Sala convegni - "Seminario viticolo" a cura del Consorzio per la tutela DOC dei Vini Isonzo

3 MAGGIO
GORIZIA
ore 20.00 - Sala convegni - Sfilata di moda "Spring in the night"

4 MAGGIO
GORIZIA - GIORNATA DELLA SLOVENIA
ore 16.00 - Sala convegni - Tavola rotonda "Investimenti stranieri in Jugoslavia: prime esperienze di applicazione delle nuove leggi economico-valutarie"

5 MAGGIO
GORIZIA
Padiglione D - Trofeo internazionale di biliardo "Schiavon"
Serata gastronomica coreana (ristorante iera)

6 MAGGIO
GORIZIA
Padiglione D - Trofeo di biliardo "Schiavon"
ore 16.00 - Sala convegni - Sfilata di abbigliamento sportivo per l'ippica e di abbigliamento per cani
Mostra canina
Serata gastronomica coreana (ristorante iera)
MONFALCONE
ore 10.30 - Partenza gara regionale di canoa olimpica di velocità - CONI - (ore 13.00 - premiazioni)

ORARI
GORIZIA - EXPOMEGA - festivi e prefestivi: ore 10.00 - ore 22.30 - feriali: ore 16.00 - ore 22.30
MONFALCONE - EXPONAUTICA - festivi e prefestivi: ore 10.00 - ore 22.00 - feriali: ore 15.00 - ore 21.00
Lungo tutto il periodo fieristico, a Gorizia, funzionerà un padiglione ristorazione e birreria austriaco con musica tipica eseguita da un complesso folkloristico.

SERVIZIO GRATUITO BUS-NAVETTA A.P.T. TRA LE SEDI ESPOSITIVE GORIZIA - MONFALCONE RISERVATO AI VISITATORI.

14 Auto, moto cicli
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2287)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2295)
AUTOSALONE Arditto strada Rosandra 26, tel. 040/381461 vende: A.R. Giulia 1.3 Super, Alfetta 2.0 Quadrifoglio oro 1985, Alfa 33 1.5 Quadrifoglio oro 1985, Giulietta 1.6 1982, Cagiva Cruiser 1989, Kawasaki 400 1989, RITIRO MOTO USATE. (A050093)
CONCESSIONARIA Fiat Plahuta via Flavia 104 tel. 040/829695. Usato in garanzia Fiat 126 '85, '84; Panda 750 CL '87, Uno 60 S'87, Ritmo 60S '85, Cabbrio '82, Lancia Delta 1.3, 1.5 '82, Alfa 90 '85, Ford Escort '82. Permutate rateazioni 60 mesi. (A2279)
GOLF Cabriolet G.L.S. Golf 1100 5 porte 1983, Golf 1300 G.L. 1984, Golf GTI belle occasioni. Autocar 040/828655. (A2246)
OFFRESI Saab 900 turbo anno 83, km 120.000 ottime condizioni, gommata nuova L. 10.000.000 trattabili. Telefonare solo se interessati 0432/738736. (F034)
VENDO 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.500.000, A112 Elegant. Tel. 040/68064. (A55632)
VESPA 50 PX accensione elettrica nuova vendo. Tel. 040/391067. (A55900)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
ABITARE a Trieste. Corneo ufficio prestigioso. 230 mq. Ascensore, autometano. 2.000.000. 040/771164. (A2211)
ABITARE a Trieste. Sistiana centro nuovo ufficio circa 130 mq, box 2.000.000. 040/771164. (A2211)
ABITARE a Trieste. Sistiana centro ufficio recentissimo. Due stanze grandi, servizio, ingresso indipendente. 950.000. 040/771164. (A2211)
ABITARE a Trieste. Ufficio S. Francesco. Tre stanze, bagno, 500.000. 040/771164. (A2211)
ABITARE a Trieste. Via Venezia. Non residenti arredato. Tintolacitura, soggiorno, due camere, bagno. 650.000. 040/771164. (A2211)
ABITARE a Trieste. Meridiana 040/733275. (A2250)
CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Francesco appartamento vuoto soggiorno, stanza, cucina, doppi servizi, contratto foresteria. 040/69425. (A2253)
CAMINETTO via Roma 13 affitta università appartamento vuoto soggiorno, stanza, cucina, servizi, balcone per non residenti. 040/69425. (A2253)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Carlo Alberto appartamento perfettamente arredato soggiorno, 3 stanze, doppi servizi, balcone, contratto foresteria. 040/69425. (A2253)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Greta appartamento arredato in casetta con giardino per non residenti, soggiorno, 2 stanze, servizi. 040/69425. (A2253)
CAMINETTO via Roma 13 affitta D'Annunzio appartamento vuoto soggiorno, stanza, cucina, servizi, non residenti. 040/69425. (A2253)

20 Capitali Aziende
«APE presta» finanziamenti fino a 15.000.000 firma singola. Telefona Iomani allo 040/722272. (A230)
FINANZIAMENTO 124 ore da 1 a 500 milioni, anche firma singola. Tel. 0481/790449-049/880897. (F06)
GRATTACIELO 4517 Bar-gelateria avviamento subentro contributo regale, trattative riservate. (A221)

21 Case, ville, terreni Acquis
ACQUISTO abitanti zona Campi Elisi am soggiorno due camere, 2 bagni. Telefono 040/771164. (D63)
CONTANTI acquisto solo da privato appartamento in Trieste soggiorno 2 camere cucina bagno. Telefonare Trieste 040/763189. (F14)
GREBLO 040/82486 cerchiamo urgentemente villa Opicina recente piano 5 stanze giardino. (A01)
VESTA cerd appartamenti per nostri clienti da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucina, servizi zona centrale periferiche, telefonare 040/80344. (A2257)

22 Case, ville, terreni Vende
A.A. TRIS vende appartamento indipendente restaurato 2

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Aditalia Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366045 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/g, tel. (0434) 522026/52013. FAX (0434) 520138

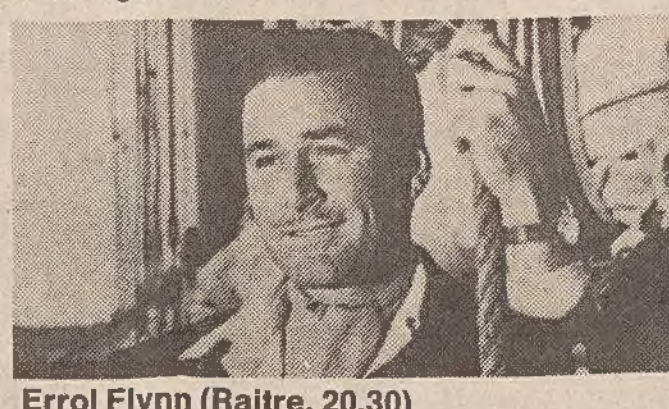
I programmi di domani



7.00 Uno matti
7.30 Collegamini il Gr2.
8.00 Tg1 matti
9.40 «Santa Ba, Telemil (195).
10.30 Tg1 matti
10.40 «Psammertoni animati.
11.40 «Chateau», Sceneggiato (3).
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Casa dolq», Telemil.
12.30 «Mio fratellsthan», Sceneggiato (3).
13.30 Telegiornale
14.00 «Tribuna eile». Due domande a... Lega lomb
14.05 Gramm prepausa caffè. Appuntamento quot con i ragazzi dell'Accademia d'atletico.
14.15 «Occhio al bo».
14.25 «Hoopermafilm».
15.00 Dse. «Scuolita».
15.30 «Novocento»atura italiana dal '45 a oggi».
16.00 Bigli il pomerragazzi.
16.05 Tg1 Flash.
18.05 «Cuori senza Telemil».
18.40 «Santa Barba»film (196).
19.40 Almanacco d'ino dopo.
20.00 Telegiornale.
20.25 Torino, calcidntus-Fiorentina, finale Coppa Uefa
22.15 «Tribuna eletti». Conferenza stampa Dc.
23.15 Telegiornale.
23.25 Mercoledì spo Nicola La Strada, pugilato; titolo deo pesi superwelter, Dele-De Marco
24.00 Tg1 Notte. Chejo fa.
0.35 Mezzanotte e dmi.

7.00 «Patatrac». Cartoni animati.
8.30 «Capitol» (277). Serie Tv.
9.30 Monografie. «Di carriera ce n'è una», coppie e professionisti.
9.55 «Casablanca».
10.00 «La protesta».
10.15 «E' nata una stella».
11.15 «Peccati di gola».
12.00 «Mezzogiorno è...».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.45 «Tribuna elettorale». Intervista Pci.
14.00 «Quando si ama» (613). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 «Tutti per uno». La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 «Videocomic».
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 «Casablanca».
18.35 «Le strade di San Francisco». Telemil.
19.25 «Il rosso di sera». Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CHI E' QUESTA BAMBINA?» (1985). Film per la tv, con Lindsay Wagner.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 «Ritira il premio...». Presenta N. Frassica.
22.45 Non solo «Paradiso», altre proposte nuove del cinema italiano: «CUORE DI MAMMA» (1987). Regia di Giola Benelli, con Ingrid Thulin, Massimo Girotti.
0.20 «Casablanca».
0.25 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
1.10 Cinema di notte. «MICHAEL SHAYNE E L'UOMO CHE NON VOLEVA MORIRE».

9.30 Un giorno in Pretura.
12.00 «Tavolozza italiana». (1). «Radici nasconde».
13.30 «L'uomo e il suo ambiente».
14.00 «Rai regione». Telegiornale regionale.
14.30 Scienze. «La natura sperimentata».
15.00 Arte. «Duccio e il restauro della maestà degli Uffizi». Film documentario d'arte.
15.30 Videosport. Roma, equitazione, Csio. Football americano.
17.30 Vita da strega. Telemil.
18.10 «Geo». Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «KIM» (1951). Regia di Victor Saville, con Errol Flynn, Dean Stockwell.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «Fluff». Programma di Andrea Barbato.
24.00 Tg3 notte.



Errol Flynn (Raitre, 20.30)

Radiouno Ondawuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.55, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521,

